ANNO XLII — TORINO, *Martedì 10 Novembre 1908* — NUM. 313

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3.
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. [illegible] centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedasi [illegible] Piccola Cronaca, in 2.a, 3.a e 4.a pa[illegible] e Vogler [illegible]

ARCHIVIO STORICO

La Francia ride

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, ottobre.

Ieri la Francia ha riso della Germania. Bisogna segnare la data. Perchè da trentott'anni in qua la Francia aveva perduto l'abitudine di ridere; odiava, temeva, tremava, digrignava i denti, ma non rideva più. C'è voluto l'intervista dell'Imperatore col *Daily Telegraph* e, subito dopo, il semi-*ritrattazione* a proposito, anzi a sproposito, dell'incidente di Casa Blanca, perchè il buon umore tornasse a fiorire sulle rive della Senna. E' un'ilarità mista di terrore, è un ghigno livido di bile, ne siamo convinti; ma la forma di cui si maschera questa volta il terrore, l'espressione che ha scelta questa volta la bile sentita, visibilmente alla caricatura. [illegible] che alla loro volta ne siano atterriti i tedeschi. La vita delle nazioni somiglia alla vita degli individui: e il momento più triste, per le une come per gli altri, non è quello nel quale il nemico, appostato nel trivio, minaccia col pugno contratto e con l'ingiuria sibilante. L'odio è preferibile alla derisione. E nessuno, per nulla, l'istante del più fiero pericolo, ha tremato di paura come quegli che ode, dietro i suoi passi, sghignazzare per la prima volta una risata di scherno.

Rispicciolo rapidamente gli ultimi fatti. Al principio d'ottobre scoppia la crisi balcanica. Per la Germania questa crisi vuol dire la perdita del suo predominio diplomatico sul Corno d'oro: il Sultano esce dalla tutela del signor Marschall von Bieberstein, per rifugiarsi in grembo alla politica inglese. E' l'ultima perdita insegnata dall'avversario, è la disperata imminenza dello scacco matto. La Germania si concentra in un silenzio maturatore di profondi avvedimenti, che vengono finalmente alla luce in una Nota ufficiosa, la quale tenta di salvare la capra e i cavoli, rovesciando tutta quanta sulle spalle dell'Austria la responsabilità della crisi, per riguadagnare l'amicizia ottomana, promettendo, d'altronde, di non suscitare ostacoli all'Austria nell'annessione della Bosnia, per non perdere l'alleata fedele.

Pare di veder danzare l'elefante sulla corda tesa, in un assurdo problema d'equilibrio. Malgrado le sapienti tergiversazioni verbali, la Nota suona come un rintocco funebre sulla politica tedesca in Oriente. Quand'ecco che, con sorpresa ammirativa di tutta l'Europa, di tutti noi che conoscevamo per prova la sistematica incapacità della diplomazia tedesca, il colore degli avvenimenti muta di un subito dal nero al bianco. Ad intervallo di poche ore si annuncia che la Conferenza è tramontata prima ancora di sorgere, che la Turchia preferisce intendersela privatamente con l'Austria e con la Bulgaria, che la mezza luna è ricreata nel segno della politica tedesca. La Germania ha vinto. E ricominciano a propagarsi per l'Impero le onde di una entusiastica riconoscenza verso il canuto Marschall von Bieberstein, verso la vecchia volpe che l'intero paese idolatra come l'unico esempio di assennata genialità nella frolla o impulsiva diplomazia germanica, verso colui che i patrioti preconizzano come successore di Bülow.

Forse non sapremo giammai quale burrasca di corridoio abbia disperso ai quattro venti questo effimero trofeo. La vittoria durò ventiquattr'ore. Probabilmente l'ambasciatore a Costantinopoli fece tutto quel che può fare un uomo solo per salvare il suo paese; il Governo di Berlino aggiunse tutto quel che può aggiungere un'orda di politicanti inamovibili per mandarlo in malora. Ventiquattr'ore dopo, l'Europa si risvegliò, come se la vittoria tedesca non fosse esistita che nelle crudeli fantasie d'un incubo; tornava a prevalere il leone della tribù britannica. A questo punto sovviene l'Imperatore: il Dio della sua patria lo ispira irresistibilmente a parlare. Egli solo combatterà, con quattro colonne di prosa, e salverà la razza egemone del mondo, affidata alla sua pastorale sorveglianza.

Questo divertente aneddoto, che nella storia del giornalismo non ha pari, avveniva sulla fine di ottobre. Aspettammo tutti quanti, alcune ore; perchè il passato della Germania ci obbliga a prendere anche la nuova Germania sul serio. Ma, quando venne fuori la Nota del principe Bülow, i francesi non seppero più trattenersi. Anche il *Temps*, che non è per abitudine leggero, sentì la necessità di concedersi una parentesi di riso. Era il vecchio sistema della politica tedesca: salvar la capra e il cavolo, compromettendo il cavolo e la capra. Quindici giorni innanzi avevano messo in esperimento il metodo, a proposito dell'Austria e della Turchia: incuranti da successo, ripetevano il giuoco, tentando di proteggere con un'ambage di meschini espedienti due piccole cose, ch'erano divenute per un momento inconciliabili: la maestà del trono e la dignità del Governo. L'opinione pubblica tedesca si commosse di sdegno all'indecorosa manovra; l'Europa sogghignò con un fremito di ilarità prolungata.

Allora calò come un panno rosso davanti agli occhi dei governanti tedeschi. La Germania non era abituata a vedersi considerata come un paese divertente: nata e cresciuta fra [illegible], ripudiava gli equivoci onori dell'operetta. Bisognava punire i *rieurs*. E poichè da parecchi secoli è la Francia che segna il ritmo all'orchestra del riso, bisognava punire la Francia. Il Governo tedesco ha fatto come quel tale che, udendo schiamazzare alle sue spalle un branco di allegri bricconi, si voltò di scatto con la rivoltella in pugno, e fa fuoco su chi ride più forte. C'è sempre un incidente di Casablanca a portata di mano. Bastava prendere l'innocente incidente di Casablanca e manovrarlo per le necessità del momento. Imperiosa necessità, che consisteva nel salvare il cancelliere di fronte all'imperatore, l'imperatore di fronte alla Germania, la Germania in cospetto dell'Europa. L'espediente era così vecchio che pareva si svolgesse addirittura sotto le ali della risata. Non importa. Bisognava tentare la vittoria, perchè solo la violenza può soffocare il ridicolo.

Questa sorta di litigi si chiamano in lingua francese *querelles d'allemand*. Ma la Francia c'era questa volta vaccinata contro un accesso della sua consueta pusillanimità, inoculandosi nelle vene un vigoroso siero d'ilarità. Lo stesso organismo non tollera contemporaneamente l'ilarità e lo spavento. Perciò la Francia non ha avuto la pelle d'oca, e non ha fatto testamento, come ai tempi di Delcassé; ma è rimasta ferma e tranquilla, con una larga derisione universale di momento in momento [illegible] per burla [illegible].

* * *

Così siamo arrivati all'impensabile. La Germania, che è il popolo più numeroso e più forte del mondo civile, il paese più formidabile nei suoi armamenti e più costante nella tensione delle sue energie, quello che ha creato dal nulla un miracolo di operosità e di ricchezza, e che fra sessanta milioni di cittadini forse non ne conta nemmeno mille che non siano disposti a sacrificare tutti i loro giorni per il benessere della patria, tutta la loro vita per la sua dignità; questa nazione, di cui le razze sconfitte celebravano con un urlo di rabbia quotidianamente l'apoteosi, è ridotta all'improvviso a tal punto da dover destreggiarsi in un labirinto di doppiezze per evitare il ridicolo. D'improvviso i sintomi della malattia più funesta esplodono senza preavviso alla superficie dell'organismo, ma [illegible] maturavano tra da mesi, già da anni, uno squilibrio interiore che preparava l'avvento del germe roditore. L'Europa ha udito ora in questo foschissimo autunno il brulichio dei vermi che minacciano le viscere del colosso; ma in Germania v'erano fin dalla caduta di Bismarck alcune Cassandre inascoltate, che dallo studio delle funzioni direttive dello Stato tedesco erano venute alla triste conclusione che bisognasse [illegible] a rassegnarsi all'imminente decadenza. Per questi profeti di sciagura la questione marocchina fu una colossale cantonata, la testarda e malefica opposizione contro le velleità colonizzatrici della Francia fu una seminagione di diffidenza e di rancore da cui dovevano nascere molte spine: la convocazione della Conferenza d'Algesiras segnò il trionfo di una politica vanagloriosa e dispettosa, cui doveva succedere il blocco antigermanico e l'isolamento dell'Impero. Il più stridulo fra i corvi che gracchiavano [illegible] era Massimiliano Harden: un nome ch'io posso citare senza incorrere nel sospetto di servilismo.

Ora mai sono alla vigilia di avere ragione. E' opportuno sperare ch'essi abbiano ragione solo in parte e che le loro querimonie, se non hanno evitato gli imperdonabili errori di quest'ultima stagione politica, possano servire ad introdurre un nuovo contenuto nel cervello dei governanti. Ma se questi fossero incorreggibili, come ogni conoscitore dell'animo umano deve necessariamente supporre, se da un principe Bülow non ci fosse modo di cavare un Bismarck, e se Guglielmo II non fosse una statua di argilla che le necessità della nazione possano con poca fatica rimodellare, trasformandola in una rinnovata immagine di Federico II, non resterebbe agli uomini di buona volontà che prepararsi al disastro. Il giorno in cui la Francia incominciasse a ridere, il giorno in cui a un nuovo errore della Cancelleria del Castello la nazione d'oltre Vosgi [illegible] con un inverecondo scoppio d'ilarità, sarebbe il giorno della guerra [illegible]. I tedeschi sono ormai stanchi di far [illegible] in politica, e poco manca che non preferiscano agguagliare i conti col cannone. Da un paio d'anni preparano alla guerra non il loro esercito, che fu sempre pronto, ma il loro animo. L'apertura delle ostilità sarebbe salutata in tutto il paese con un grido di sollievo. Menar le mani è per i tedeschi un'impresa più facile e più naturale che non sia redigere una Nota diplomatica. I loro soldati riguadagnerebbero quel che i cattivi ministri e gl'infelici ambasciatori hanno perduto.

Così pensa tutto quanto il popolo, ad eccezione dell'Imperatore. Ma ogni mossa, che fa l'Imperatore per salvaguardare la pace, imprime uno scatto al fatale meccanismo che ci conduce alla guerra. La Germania febbricita in un malessere troppo acuto, perchè la [illegible] del dissidio possa protrarsi di molto ancora. E si tratta di un dissidio che non ha precedenti nella storia: fra la potenzialità politica di un paese, che ha tutte le condizioni di fatto per esercitare un'egemonia, e la sua potenza reale, la quale, ben lungi dall'egemonia, si riduce ad un minaccioso isolamento. Quando i tedeschi non prenderan più sul serio le minacce, non resterà alla Germania che la dura scelta di mettere in atto, o di rinunziare alla sua posizione nel mondo. O abdicare o aggredire.

Resta a vedere se non esista una terza via di uscita. E, per lasciar giudici i lettori sulle probabilità del prossimo avvenire, noi descriveremo, in prossimi scritti, per quali vie la Germania sia giunta all'angoscioso dilemma, entro il quale ora si dibatte. Diremo quali siano i metodi della sua diplomazia, della sua politica, della sua finanza, della sua organizzazione militare; esamineremo lo spirito della sua vita sociale e familiare, come s'è andato evolvendo negli ultimi decenni. E faremo, senz'amore e senz'odio, il pensiero a coloro che saranno forse i vincitori di domani, ma che fino ad oggi somigliano molto da vicino a quelli che la dolorosa tragedia della storia chiamò, in ogni tempo e in ogni luogo, i *figli dei vincitori*.

G. A. Borgese.

Il pericolo slavo nell'interno dell'Austria.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, ore 1.45.

Tutti gli acuti osservatori sono stati presi di ammirazione il mese scorso vedendo la meravigliosa facilità con cui l'Impero austro-ungarico, composto come è, aveva potuto accettare un atto così ardito quale quello dell'annessione dei territori della Bosnia ed Erzegovina. Non una protesta si è elevata nè nel nord, nè nel sud, nè in una sola dei tanti centri della vita nazionale di questo paese. In nessun luogo si è fatto il minimo tentativo per paralizzare l'azione del Gabinetto di Vienna. Quando si ricordano i dieci anni di nobilitazione delle forze governative durante l'ostruzionismo parlamentare a Vienna; quando si ricordano i giorni critici del dissidio ungherese, i quali sembravano dover lanciare le due metà della Monarchia una contro l'altra, quando si ricorda tutto ciò, sembra impossibile l'accordo universale, l'attuale consenso. Tutti i partiti, tutte le varie nazionalità hanno dato prova della massima tranquillità e del più assoluto spirito di disciplina.

Ma se la Russia persevera nella sua opposizione, è probabile che le popolazioni dell'Impero austro-ungarico non manifestino la stessa docilità attuale. L'opposizione della Russia manifesta che il Governo russo non intende disinteressarsi della sorte degli slavi, e questi, animati dal suo esempio, [illegible] dare prova di solidarietà. Gli slavi austriaci ascolteranno tanto più volentieri l'appello tacito della Russia inquantochè questo appello emanerà dalla Russia moderna e liberale, vale a dire sarà come un appello da popolo a popolo e non più l'espressione di una combinazione dell'antico assolutismo. In questo caso l'Austria può essere certa in anticipazione che una energica opposizione si produrrà fra i milioni di slavi del nord e del sud. I capi che non chiederebbero forse che di accordarsi colla Corte e coi ministri, non ne avranno il potere, perchè saranno spinti dalle masse. Il Gabinetto di Vienna dovrà senza dubbio contare non soltanto coll'estero, ma anche colla metà almeno dei cittadini, i quali non ammetteranno più che si disponga di essi senza consultarli, come se si trattasse di affari di famiglia della dinastia.

Tutta la frontiera verso la Serbia è occupata dalle truppe austriache.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 10, ore 1.

L'esercito serbo non abbandona le sue posizioni di difesa.

La «détente», a quanto sembra, si è tuttavia manifestata nei rapporti diplomatici, ma l'Austria continua a guernire le rive del Danubio e della Sava con truppe. Due reggimenti di fanteria austriaca, tutta una Brigata di fanteria e di cavalleria, si trovano in posizione dinanzi a Gradiste, città serba sul Danubio. L'esercito austriaco così ha occupato tutta la frontiera di fronte alla Serbia. Sulla riva del Danubio si trova il 13.o Corpo e su quella della Sava l'11.o.

Ho da fonte autorizzata che il ministro di Germania, principe di Ratibor, lascierà ben presto Belgrado, essendo stato nominato in questi giorni ministro a Bruxelles.

Il suo posto, a Belgrado, sarà occupato dal ministro tedesco Tange.

Questa notizia viene commentata nei Circoli politici e diplomatici assai favorevolmente. Il principe di Ratibor, difatti, si era mostrato parecchie volte ostile verso la Serbia. Si conclude qui nei Circoli diplomatici che l'Imperatore di Germania, nel corso della sua intervista con Francesco Giuseppe, ha dovuto contribuire al miglioramento dei rapporti austro-serbi.

I negoziati turchi bulgari sono giunti a buon punto.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 10, ore 1.

Si annunzia al Ministero che oggi una intesa sarebbe intervenuta fra i delegati turchi e bulgari. Questi ultimi avrebbero accettato il principio della partecipazione della Bulgaria al Debito Pubblico, come pure al pagamento di una indennità eguale al tributo bulgaro capitalizzato. I bulgari hanno accettato pure il principio del pagamento del tributo della Rumelia Orientale.

L'accordo sarebbe fatto sopra questi principi. Ciò che non pregiudica i negoziati e la cifra del Debito Pubblico. Questa notizia, tuttavia, sembra ancora prematura.

I bulgari non accetterebbero di trattare sopra questa formula: essi si accontenterebbero all'accordo globale, nel quale siano considerati tutti i danni seguiti.

I direttori delle ferrovie assistevano alla seduta. Le loro istruzioni non sono state favorevoli per il momento alla discussione diretta.

Si annunzia pure che negoziati austriaci saranno intrapresi nella prossima settimana.

L'omaggio dei mussulmani a Francesco Giuseppe.

Vienna, 10, ore 2.

L'Imperatore ricevette nel pomeriggio la deputazione venuta a rendergli l'omaggio dei mussulmani di Bosnia ed Erzegovina e del Consiglio municipale di Serajevo. Il sindaco di Serajevo lesse all'Imperatore a nome della deputazione dei mussulmani un discorso esprimente lealtà, devozione, amore filiale. Disse: «Quando la nostra esistenza fu seriamente minacciata, l'esercito glorioso di Vostra Maestà ci apportò il messaggio di salvezza, assicurando tutti i nostri diritti religiosi e civili. Sotto la saggia e giusta amministrazione della Maestà Vostra i mussulmani poterono progredire intellettualmente e materialmente, godendo di tranquillità e sicurezza. La nostra fede, i nostri beni, a cui dobbiamo la nostra posizione dominante nel paese, furono protetti e resi sicuri. Siamo convinti che i nostri beni più santi, più alti saranno tutelati completamente anche nell'avvenire».

L'oratore espresse il desiderio del consolidamento dei diritti di proprietà dei mussulmani mediante leggi positive e la creazione dell'autonomia confessionale mussulmana, che loro garantisca la libertà di culto e di pensiero, feconda di successo e di progresso.

L'oratore terminò gridando: «Viva Sua Maestà il nostro Sovrano, Imperatore e Re».

Manifestazioni a Belgrado in onore di re Edoardo.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 10, ore 2.5.

Ricorrendo il genetliaco di re Edoardo VII, vi fu oggi ricevimento solenne alla Legazione inglese. Il primo aiutante di campo e segretario di re Pietro, a nome del Re e del presidente del Consiglio Velimirovich, il direttore della politica del Ministero degli esteri, [illegible], a nome del Governo presentarono al ministro inglese le felicitazioni per Edoardo VII. Il Consiglio municipale tenne seduta solenne in onore di re Edoardo. Al termine della seduta, tutti i consiglieri si recarono alla Legazione inglese a presentare gli auguri. Tutti i giornali di Belgrado, per dar prova di riconoscenza verso il popolo inglese e re Eduardo, riproducono il ritratto del Re e pubblicano articoli esprimenti simpatia verso il popolo britannico.

Milovanovich a Roma.

Tutti hanno avuto qualche cosa... E noi?... Albergheranno i plenipotenziari!

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore [illegible].

Oggi è giunto a Roma Milovanovich, ministro degli esteri serbo, che fa a Roma l'ultima tappa del viaggio intrapreso nelle capitali europee per sostenere le ragioni del popolo serbo nel chiedere un compenso territoriale all'annessione di Bosnia ed Erzegovina fatta dall'Austria. Milovanovich conferì lungamente con Tittoni. Un personaggio del suo *entourage* mi disse:

— Milovanovich ebbe specialmente a Londra lusinghiere accoglienze: sir Grey, pur non impegnandosi formalmente, gli diede affidamento che l'Inghilterra appoggerà quanto più possibile le domande della Serbia e del Montenegro.

Lo stesso personaggio mi disse:

— La Russia sembra decisamente intenzionata a sostenere sino all'ultimo le domande di Serbia e Montenegro, insistendo presso l'Austria perchè conceda, almeno nella parte meridionale della Bosnia, una zona di terreno atta a congiungere la Serbia al Montenegro. Naturalmente il Governo italiano non può dare alla Serbia e al Montenegro che un appoggio morale, essendo impegnato dalla sua condotta sostanzialmente favorevole all'Austria. Milovanovich rimarrà alcuni giorni a Roma, ove riceverà vari omaggi come capo della Legazione serba.

A proposito della condotta del Governo italiano nella questione balcanica, il *Giornale d'Italia* rileva ironicamente che i giornali ufficiosi sembrano quasi sostenere che all'Italia sarà data la soddisfazione morale di tenere la Conferenza per la questione d'Oriente a Roma, ovvero in altra città italiana. Il giornale osserva sarcasticamente:

«Al pensiero che la notizia sia proprio destinata ad avverarsi, ci sentiamo invasi da un sentimento di profonda gratitudine verso il Governo del nostro paese. Non è dunque vero che alla Consulta — come abbiamo temuto — non si sia saputo escogitare nulla per compensare il danno recato all'Italia dal turbamento dell'equilibrio balcanico. Il Governo ha ottenuto un compenso: e quale! I plenipotenziari delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino ci faranno l'alto onore di passare qualche settimana fra noi: ci daranno anche la grande soddisfazione di farsi presiedere dal nostro ministro degli esteri, a noi spettera, secondo le regole affermatesi a Berlino e ad Algesiras, la presidenza della Conferenza».

Il giornale continua su questo tono, quindi conclude: «L'Austria-Ungheria s'è annessa Bosnia ed Erzegovina; la Bulgaria ha conquistata la sua indipendenza; la Turchia ha avuto la restituzione del Sangiaccato e spera di ottenere una discreta quantità di milioni ed ha avuto la promessa che saranno aboliti gli uffici postali esteri sul suo territorio; la Serbia ed il Montenegro domandano un compenso territoriale, e, se non lo otterranno, avranno qualche vantaggio nelle rispettive comunicazioni con l'Adriatico; la Russia ha chiesto e vorrà il libero passaggio delle sue corazzate attraverso gli stretti; l'Inghilterra ha assunto con vantaggi, non visibili per ora, ma ciononostante sicuri, l'alta protezione della giovane Turchia: ma tutti questi compensi materiali non possono nemmeno lontanamente paragonarsi al grande, vero compenso morale che avrà l'Italia se sarà prescelta a sede della Conferenza! Sia lode adunque a coloro che preparano all'Italia così lieto avvenimento con cuore d'italiani e con anima di albergatori!».

Il Conte di Torino prende imbarco a Napoli e salpa alla volta dell'Africa

Napoli, 9, ore 22.

Il diretto recante il Conte di Torino è giunto alle 18.15, con 10 minuti di ritardo. Si trovava alla stazione il conte Perrone di San Martino che ha dato il benvenuto al Conte da parte del Duca d'Aosta. Dopo avere scambiato brevi parole col conte Perrone di San Martino il Conte di Torino prese visione di numerosi telegrammi e degli auguri di buona riuscita dell'intrapresa che egli inizia e tra gli altri uno della Società geografica. Altri telegrammi innumerevoli gli saranno consegnati a bordo del piroscafo. Il Principe in automobile si è recato alla Reggia di Capodimonte. Subito dopo l'arrivo del Conte si è proceduto allo scarico del numeroso bagaglio che deve servire alla spedizione, consistente in una decina di casse che per mezzo di un carro sono state subito trasportate a bordo del piroscafo *Wormann*.

Il Conte di Torino avrà per suo compagno di viaggio il solo marchese [illegible]. Con sè non porterà alcun medico nè alcun cameriere. Il viaggio, contrariamente a quanto si è detto finora, durerà due anni. Il Principe si imbarcherà stasera a Napoli e sbarcherà a Mombasa. Intraprenderà la traversata delle regioni del Lago e del Congo giungendo a Banana. Di là si imbarcherà nuovamente per raggiungere il Capo di Buona Speranza, ove intraprenderà un nuovo viaggio risalendo il continente per l'alto Nilo sino al Cairo. Il Conte si dedicherà soltanto alla grossa caccia, per la quale il Re del Belgio gli ha fatto tenere la franchigia. Il Conte ha con sè alcuni apparecchi fotografici avendo desiderio di prendere lungo il viaggio molte fotografie.

Il Conte di Torino in automobile si è recato allo scalo marittimo per imbarcarsi sul piroscafo tedesco *Gertrud Woermann* che è partito alle 21.15. Durante il viaggio il Conte di Torino assumerà il nome di [illegible]. Il piroscafo toccherà Porto Said ed altri porti africani.

Napoli, 10, ore 1.

Eccovi altri particolari sulla partenza del Conte di Torino.

Per evitare gli sguardi dei curiosi, il Conte di Torino, vestito di pepe e sale [illegible], e con un berretto da *sportsman*, si è imbarcato alla banchina dell'Arsenale. Alla porta dell'Arsenale erano ad attenderlo il contrammiraglio Masselli, il quale lo ha accompagnato nella lancia a vapore. Il conte di Torino, il suo aiutante di campo, il contrammiraglio Masselli ed un tenente di vascello, discesero nella lancia ed hanno fatto il giro del molo, alla cui estremità era ancorato il grande piroscafo della Loyd Africa. Seguiva un'altra lancia, nella quale si trovava un delegato di pubblica sicurezza, con vari agenti in borghese. Alle dieci precise il Conte di Torino è salito a bordo del piroscafo, dove era una grande folla di viaggiatori specialmente inglesi. I due viaggiatori portano con loro una diecina di colli, contenenti oggetti personali ed utensili scientifici. Altri oggetti necessari al viaggio saranno spediti direttamente da Londra. Il Conte di Torino viaggia sotto il nome di conte di Barda.

Il Conte dovrà provvedersi di una scorta armata per la traversata dell'Africa. Di tale cosa è già stata incaricata una agenzia. I viaggiatori portano seco dieci fucili per la caccia grossa. Il Conte di Torino ed il tenente [illegible] hanno prenotato in una sola cabina, che per fortuna è abbastanza vasta, essendo il piroscafo completamente occupato.

Il piroscafo partirà dal nostro porto, in ritardo causa l'enorme imbarco di mercanzie diretto al Sud Africa. Egli è diretto a Porto Said.

Un capo tecnico della marina sotto consiglio di disciplina

Roma, 9, ore 22.

Il capo-tecnico della marina Vernetto, in seguito ad una vertenza avuta col tenente di vascello Tornielli, vertenza che ha avuto il suo epilogo in Pretura, colla condanna del Tornielli, pubblica un opuscolo dal titolo: *Le verità*. In questo opuscolo sono riportati vari documenti circa la vertenza stessa. Per tale pubblicazione il ministro della marina ha deferito il capo-tecnico al Consiglio di disciplina. A quanto si assicura Vernetto sarebbe stato deferito al Consiglio di disciplina per la inosservanza del segreto d'ufficio, per avere pubblicato lettere ministeriali, [illegible] e per irriverente condotta e [illegible] al Ministero.

I partiti politici contro il Kaiser.

Alla vigilia della soluzione dell'incidente di Casablanca.

(Servizio speciale della Stampa).

La viva attesa per la seduta del Reichstag

Pel Parlamento, contro l'imperatore

Berlino, 10, ore 1.

Un vecchio deputato mi diceva questa sera che mai, da che esiste il Reichstag, è attesa una seduta con tanta impazienza, con tanto interesse e con tanta emozione quanto quella di domani. Il deputato non esagerava, giudicando dall'agitazione straordinaria e dall'animazione affatto eccezionale, la quale regnava oggi nei corridoi del Parlamento. Quando ho voluto parlare dell'incidente di Casa Blanca, mi si è voltato il dorso: non se ne vuole più sentir parlare; si è stanchi, stucchi di quella che viene chiamata la crisi. Non credo che ci sia uno solo dei 397 deputati che compongono il Reichstag, il quale possa rifiutare di ammettere che la situazione è molto grave.

Nei corridoi si sente esprimere il desiderio della grande maggioranza del popolo tedesco, e nella quasi unanimità i deputati stessi desiderano che si insista sull'aumento del potere del Parlamento e sulla diminuzione delle prerogative del Sovrano. Il Reichstag tedesco non ha più diritti di quanti ne abbia la Duma russa. L'Imperatore nomina in persona i suoi ministri e non si consiglia con nessuno, scegliendoli. I ministri non fanno parte del Reichstag ed il Governo non è costretto a rendere conto della sua gestione al Parlamento; è dinanzi all'Imperatore unicamente che è responsabile. L'Imperatore, come è noto, fa spesso della politica personale, che non piace sempre ai suoi ministri. Una nazione così altamente civile come la nazione tedesca, desidera che questo stato di cose cessi e chiede che i ministri siano responsabili dinanzi al Parlamento e ai rappresentanti del popolo.

Nella sua intervista l'Imperatore ha rivelato segreti diplomatici, che alla loro volta hanno rivelato che Guglielmo II, dopo aver inviato un telegramma di congratulazione al presidente Kruger per aver respinto gli inglesi, aveva in seguito preparato per il Sovrano inglese un piano di campagna per vincere i boeri. Sono queste rivelazioni che hanno provocato il malcontento che da lungo tempo, del resto, si faceva sentire.

Il mormorio di malcontento ora è diventato un vero uragano.

La seduta di domani è, secondo ogni probabilità, un avvenimento importante nella storia della Germania.

I giornali liberali chiedono che domani al Reichstag nel corso delle interpellanze sull'intervista dell'Imperatore siano pronunziate parole decisive. Questi giornali esprimono il desiderio che i rappresentanti del popolo tedesco sappiano adempiere ai doveri che l'attuale situazione richiede.

In un articolo intitolato «Diffidenza», il *Berliner Tageblatt*, radicale, espone la situazione creata dalla pubblicazione dell'intervista dell'Imperatore e le sue conseguenze politiche.

Il *Berliner Tageblatt* dichiara che tutto ciò che l'intervista ha svelato, tutto ciò che è stato scritto a questo proposito, ha fatto nascere un senso di insormontabile diffidenza tanto riguardo della politica personale dell'Imperatore quanto verso il cancelliere responsabile. Le interpellanze al Reichstag hanno per iscopo di esternare questa sfiducia e questa diffidenza in modo chiaro, così che ci sia finalmente il mezzo di intendersi.

L'organo radicale espone in seguito che un mutamento di persone non viene che in seconda linea. Se il cancelliere non è in grado di far intravedere una modificazione nello stato di cose attuale, è dovere di tutti i partiti che non vogliono diventare coll'Impero tedesco oggetto dei capricci principeschi, di esprimere il proprio pensiero e la sfiducia più severa contro il principe di Bülow. Se il conflitto fra la Corona ed il Reichstag non è regolato conformemente alle esigenze legittime di questo, il Reichstag chiuderà i cordoni della sua borsa, vale a dire non darà più un centesimo all'assolutismo. Nessun cancelliere resisterà ad una simile pressione di sfiducia generale. Bisognerebbe sciogliere ancora una volta il Reichstag e fare appello al popolo.

La *Gazzetta di Voss*, radicale, scrive: «I deputati al Reichstag eletti per suffragio universale segreto e diretto sono secondo la Costituzione i rappresentanti del popolo. Essi non sono legati con alcuna istruzione governativa. Essi hanno il diritto ed il dovere di esprimersi liberamente ed indipendentemente. Possa la grande giornata di domani mostrar gli uomini all'altezza della situazione».

La «National Zeitung», liberale, scrive: «Le prerogative più sacre della Germania domani saranno oggetto di una violenta oratoria al Reichstag.

«Noi non possiamo dire oggi quale ne sarà l'esito, ma crediamo presentirlo.

«Tuttavia, noi vogliamo ricordare qui ai rappresentanti del popolo tedesco, che domani, 10 novembre, noi celebreremo la nascita di due grandi anime tedesche, Schiller e Lutero. Possano i loro spiriti immortali aleggiare al disopra dell'alta assemblea, possano le discussioni mostrare all'estero che il popolo di Lutero e di Schiller conserva l'ideale che questi due personaggi avevano della libertà e della giustizia».

La «Deutsche Tages Zeitung», agraria, ritorna, rimproverandole, sulle dichiarazioni pubblicate dal partito conservatore, a proposito delle dichiarazioni imperiali.

La «Deutsche Tages Zeitung» scrive: «Noi siamo, senza dubbio, d'accordo con tutti coloro che ritengono che il principe di Bülow debba continuare a rimanere al suo posto, non soltanto a causa delle grandi difficoltà interne ed a causa dei grandi pericoli della politica estera, ma soprattutto, perchè siamo convinti che nessuno allo stato di cose in cui siamo, potrebbe meglio apportare garanzie che il desiderio espresso in queste dichiarazioni sia compiuto.

«In varie parti vengono segnalate riunioni politiche dei partiti politici più diversi. In tutte queste riunioni vengono chieste garanzie, perchè si eviti il rinnovarsi di incidenti come quelli provocati dalle dichiarazioni dell'Imperatore. Si votano pure ordini del giorno per ottenere un mutamento della Costituzione a riguardo di questo.

Un'assemblea dei delegati dell'Unione agraria dell'Hannover, la quale conta circa 22 mila membri, ha votato all'unanimità un ordine del giorno approvante le dichiarazioni pubblicate il 5 novembre dal Comitato del partito conservatore, che chiedeva all'Imperatore di non cercare pretesti per [illegible] più liberale. I nazionalisti liberali del [illegible], in una assemblea tenuta oggi a Mosbach, hanno pure votato un ordine del giorno in cui ringraziano la frazione nazionale liberale del Reichstag per l'interpellanza che sosterrà a proposito dell'intervista pubblicata dal *Daily Telegraph*. L'ordine del giorno chiede in pari tempo garanzie per impedire in avvenire incidenti simili che nuocciono al prestigio della nazione e dell'Imperatore tedesco. Il partito popolare liberale di Dresda ha votato all'unanimità, in una riunione tenuta ieri, un ordine del giorno, in cui si espone la necessità che si modifichi tutto il sistema di Governo e venga stabilita una vera responsabilità per parte dei ministri.

Come Bülow aveva presentate le dimissioni.

Vienna, 10, ore 1.

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, ufficiosa, dice di avere da buona fonte i telegrammi che furono scambiati fra l'Imperatore di Germania ed il cancelliere in seguito alla pubblicazione dell'intervista. Il principe di Bülow avrebbe telegrafato all'Imperatore: «Vostra Maestà aveva degnato promettermi che nessuna opinione di Vostra Maestà sarebbe stata pubblicata senza che io ne avessi preso anzitutto conoscenza. Vedo nel numero del *Daily Telegraph* che ricevo in questo momento, che Vostra Maestà ha mutato parere. Io prego pertanto Vostra Maestà di accettare le mie dimissioni».

Ecco poi quale sarebbe stata la risposta dell'Imperatore Guglielmo: «Che cosa mai pensate voi, mio caro Bernardo? Il lasciapassare per l'intervista era firmato da voi».

Bülow avrebbe allora replicato: «Data la situazione penosa per Vostra Maestà che è stata creata per mia colpa, presento nuovamente a Vostra Maestà le mie dimissioni, e vi prego a sostituirmi al più presto possibile».

Si troverà una soluzione soddisfacente

Ma la Germania insiste per le scuse.

Berlino, 9, ore 24.

Il Wolf Bureau pubblica: «*L'incidente di Casa Blanca è considerato qui con molta calma. Desta meraviglia l'emozione della stampa francese, che non si spiega che colle notizie false e sensazionali lanciate sull'atteggiamento tedesco. La Germania ha mai domandato qualche cosa di disonorante per la Francia, ma soltanto l'espressione di rammarico della Francia circa l'incidente. Si troverà una soluzione soddisfacente. La soluzione dipende dall'esame della nuova esposizione francese dei fatti consegnata a Berlino avanti ieri che contiene nuovi particolari finora sconosciuti*».

D'altra parte mi consta che il rapporto del commissario Borde, il quale è stato rimesso sabato al cancelliere, è stato esaminato. Una persona autorizzata ha dichiarato che senza alcun dubbio il rapporto è di natura tale da esercitare sul Governo tedesco una influenza nel senso conciliativo. Si crede che la risposta della Germania sarà prossimamente conosciuta.

Durante l'intervista che ebbe luogo tra Kiderlen Waechter e l'ambasciatore francese, questi espose al ministro interinale degli affari esteri il punto di vista francese per ciò che concerne l'incidente dei disertori di Casa Blanca. Kiderlen Waechter rinnovò le proposte precedentemente fatte all'ambasciatore di Francia in due diverse riprese e consistente nell'aggiunta di due paragrafi alla formula francese. L'ambasciatore Cambon rispose che insisteva nelle sue dichiarazioni precedenti e che non poteva accettare aggiunte. Kiderlen Waechter dichiarò allora che avrebbe riferito al cancelliere.

Gli amici del cancelliere si mostrano preoccupati delle sue condizioni generali. La sua salute è buona, ma gli ultimi avvenimenti hanno esercitato sopra di lui una grande influenza, ed egli ne è stato assai scosso. Si dice che Bülow non è affatto in condizioni di sopportare grandi critiche ed ingiurie da qualsiasi parte esse possano venire. Per questi motivi si crede che la seduta di domani possa dare luogo a sorprese.

Le divergenze fra i rapporti presentati dalle due parti.

Oggi si avrà la soluzione.

Parigi, 10, ore 3.

Finalmente si può vedere il principio della fine di questa crisi: e la parola *detente* può essere scritta. Cambon, il quale lunedì scorso aveva avuto occasione di fare conoscenza con il signor Kiderlein, nuovo segretario di Stato agli affari esteri della Germania, che aveva impegnato conversazioni sull'incidente di Casa Blanca, ha avuto con lui questa sera una intervista decisiva.

Nel corso di questa intervista la Germania annunziò un acconsentito a ciò che la Francia non aveva cessato di chiedere, e cioè, che gli incidenti dei disertori fossero sottoposti ad una Corte arbitrale nella sua integrità, vale a dire, dal punto di vista del fatto e dal punto di vista del diritto.

Una doppia Nota inviata questa sera alla *Gazzetta della Germania del Nord*, che è il giornale ufficiale dell'Impero, e alla *Gazzetta di Colonia*, che ne è il monitore ufficioso, afferma che su questo punto capitale il Governo tedesco ammette la tesi del Governo francese. Ecco infatti ciò che si può leggere nella *Gazzetta della Germania del Nord*:

«Von Schoen, segretario di Stato all'ufficio imperiale degli esteri, aveva rimesso alla fine di ottobre a Cambon, ambasciatore di Francia, la esposizione dei fatti che si erano prodotti nel corso dell'arresto dei disertori di Casa Blanca, esposizione [illegible]

rapporti dei funzionari tedeschi. In pari tempo von Schoen esprimeva il desiderio che il Governo francese volesse trasmettergli l'esposizione di questo affare secondo i funzionari francesi. L'ufficio degli esteri è stato messo subito in possesso della narrazione francese sotto forma di un rapporto redatto al commissario di polizia a Casa Blanca a luogo. Ora il confronto di questo rapporto col rapporto tedesco fa risaltare parecchie importanti divergenze. Le deposizioni dei testimoni francesi riferiscono che le vie di fatto sono incominciate per parte dei soldati del Consolato e del segretario di questo Consolato.

Inoltre il funzionario del Consolato tedesco avrebbe dichiarato ai soldati di marina francesi che i disertori erano suoi compatrioti, ed avrebbe affermato espressamente che non potevano adunque essere considerati come disertori.

Secondo il rapporto francese, non sarebbe affatto esatto che i soldati francesi abbiano saputo al principio dei disordini che essi avevano dinanzi a sè dei funzionari del Consolato tedesco. Infine, i francesi non si sarebbero abbandonati a nessun eccesso, a nessuna via di fatto contro i funzionari tedeschi. Le due narrazioni sono dunque in tal modo discordanti, che per stabilire come i fatti siano realmente accaduti, occorrono nuovi schiarimenti, con una nuova inchiesta, la quale dovrebbe essere fatta, sia dalle Autorità francesi e tedesche, sia dal Tribunale arbitrale».

La *Gazzetta di Colonia* pubblica:

«Siccome la narrazione ufficiale francese è stata soltanto ora portata a conoscenza del Governo tedesco, questo non ha naturalmente potuto rendersi conto prima della divergenza. Il confronto della narrazione francese colla narrazione tedesca dimostra contraddizioni capitali, ma si deve riconoscere ai francesi il diritto di considerare come esatto, fino a prova contraria, il racconto fatto dai loro compatrioti, come i tedeschi fanno per il loro.

Secondo il concetto che qui si ha di questo affare, si attendevano divergenze di interpretazione a proposito dei buoni diritti degli uni e degli altri, ma non una contraddizione radicale e tanto radicale, tra i due racconti degli avvenimenti che sono accaduti. Dal momento che la contraddizione è a un così alto punto sui fatti stessi, non sarà più possibile al Governo tedesco di mantenere il punto di vista dove si è posto fino ad ora. E' lecito ammettere che la presenza di questa modificazione della situazione, la Germania non esiterà a sottoporre al Tribunale arbitrale l'affare nella sua integrità, cioè non soltanto la questione di diritto, ma anche la questione di fatto».

Così la giornata di domani vedrà probabilmente, se nulla di improvviso sopravviene, la chiusura dell'incidente.

L'esempio di Hull ricordato per Casa Blanca

Parigi, 9, ore 21.

Il «Temps» continua a manifestare il suo malumore contro la condotta della Germania:

«La Germania, dunque, — dice — ha cominciato l'esame del rapporto del commissario di Polizia, Borde. Ci si consiglia di essere pazienti ed aspettare la fine di quest'esame: saremo pazienti. Ormai non vi è più premura, ma non comprendiamo a che cosa servirà questo nuovo indugio. Si vuole, sì o no, ricorrere all'arbitrato? Se vi si vuole ricorrere, si vuole che gli arbitri siano liberi? Per conto nostro, noncurante e oscillazioni della controversia, tutta la questione è qui: quando Kiderlen avrà esaminato, anche con lento, il racconto del commissario Borde, è evidente che egli opporrà, a questo, il racconto tedesco. Ed allora si impegnerà, finalmente, una discussione diretta? Si farà una discussione interminabile, confrontando le affermazioni, le quali saranno necessariamente contrarie? Se gli inglesi ed i russi, al domani del cannoneggiamento di Hull, avessero adottato questo metodo, mai si sarebbero messi d'accordo, ed il comandante Klado avrebbe continuato ad affermare che egli aveva realmente tirato contro le torpediniere. Ma, fortunatamente, i Gabinetti di Londra e di Pietroburgo ebbero la saviezza di riservare i loro argomenti per la Commissione d'inchiesta a Parigi, e questa Commissione potè così, con la massima indipendenza, elaborare le conclusioni, che furono accettate da una parte e dall'altra.

Perchè non si fa lo stesso oggi? Perchè si è d'accordo sul principio dell'arbitrato, perchè non lo si mette in pratica? La Francia ha fatto due concessioni, l'una accettando l'arbitrato, e l'altra accettando una formula di scuse contemporanee circa l'incidente delle vie di fatto.

La Germania, al contrario, non ha ancora ceduto in nulla. Sembra, tuttavia, che ogni giorno con [illegible] che [illegible] tedesca sia [illegible] sull'essere [illegible] Il [illegible] del rapporto del commissario Borde non servirà, e noi siamo portati a pensare che la sua comunicazione sia inutile. Non vi è che una questione, ed è quella di sapere se la Germania continua a volere l'arbitrato, che ha proposto il 15 ottobre, o se, avendo mutato già una volta di parere, essa è ritornata al pensiero di rendere l'arbitrato impossibile».

Le buone speranze dell'Inghilterra.

Londra, 10, ore 1.

Si spera sempre qui che la Francia e la Germania si metteranno d'accordo per regolare l'incidente di Casa Blanca.

La *Pall Mall Gazette* conservatrice, commentando questa sera la situazione dice: «La situazione offre due elementi che permettono di sperare che si giungerà ad uscire dall'imbroglio. Anzitutto è stato consegnato a von Schoen il rapporto sull'incidente di Casa Blanca; rapporto che è stato redatto dal commissario di polizia che era sul luogo. Non è forse lecito di sperare che la lettura di questo rapporto permetterà alla Germania di abbandonare il suo contegno ostile senza mancare di dignità? In seguito più si esaminerà la questione e più i diplomatici si renderanno conto della sua futilità. La Germania ha fatto appello al Tribunale dell'Aja e dunque si deve ricorrere a questo Tribunale».

La *Westminster Gazette*, liberale, dice: «Una gran parte del pericolo che si incontra nella attuale situazione, risiede nella possibilità che il popolo tedesco possa essere ridotto in una posizione insostenibile per parte di commenti o di critiche di stranieri imprudenti.

Se i tedeschi fossero lasciati a se stessi, siamo quasi certi che l'incidente sarebbe presto e pacificamente risolto. Noi abbiamo veduto dai commenti della stampa tedesca, in questi ultimi dieci giorni, che i tedeschi erano assai seccati che tutti si occupassero delle loro questioni. L'opinione tedesca, per quanto possiamo saperlo, è unanime nel desiderare che si evitino queste esplosioni agitatrici, le quali allarmano il mondo e fanno paragonare il Governo tedesco ad un automobile di 100 HP., che fila a zig-zag, in una falsa direzione».

Il nuovo regime in Persia aggiornato dallo Scià.

Pietroburgo, 9, ore 17,45.

La «Novoje Vremja», in un articolo ispirato, commenta la notizia, secondo la quale lo Scià, cedendo all'agitazione creata artificiosamente dai rappresentanti della popolazione di Teheran, che ha protestato contro la Costituzione, avrebbe aggiornato definitivamente il ristabilimento del nuovo regime.

Il giornale dice che la tattica dello Scià, mancante alla promessa fatta alla Russia ed all'Inghilterra, aumenta la dignità e il prestigio di queste Potenze in Asia, e dichiara che il Gabinetto di Pietroburgo e quello di Londra, legati da mutue obbligazioni, non l'approveranno.

La fede religiosa di Taft

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 9, ore 21.

Roosevelt ha indirizzato al signor Martin una lettera in cui si dichiara che la fede religiosa di Taft non riguarda che lui. E' questa una questione che non deve fare argomento di alcuna discussione nè di alcuna disputa politica. Il presidente dice che egli ha ricevuto numerose lettere in cui si dichiara di approvare la religione di Taft, la quale appartiene alla setta degli unitari. Roosevelt dice che non aveva risposto a queste lettere al momento delle elezioni, perchè l'avanzamento di simile questione, a proposito di una campagna elettorale, era un vero oltraggio. Tuttavia, ora che le elezioni sono terminate, conviene dichiarare coraggiosamente che il tenere un onesto cittadino in una specie di diffidenza e di sospetto, sol perchè appartiene ad una organizzazione religiosa piuttosto che ad un'altra, è mal fatto e pregiudizievole.

Lincoln del resto non apparteneva ad alcuna organizzazione religiosa. Roosevelt aggiunge che, secondo lui, in avvenire vi potranno essere agli Stati Uniti presidenti cattolici ed anche israeliti. (*Times*)

Un'Università di gesuiti a Tokio

Parigi, 9, ore 24.

La *Liberté* ha da Tokio che l'Università dei gesuiti organizzata coll'autorizzazione del Governo del Mikado ha iniziato i suoi corsi a settembre. Gli studenti sono numerosissimi.

Il direttissimo Roma-Milano deraglia presso Firenze. Tutti salvi!

Firenze, 9, ore 11,15.

Stanotte il direttissimo N. 36 della linea Roma-Milano, già in ritardo di parecchi minuti, dovendo giungere a Firenze alle 20,30, aveva appena oltrepassato lo scambio d'entrata alla stazione di Rignano sull'Arno, quando la locomotiva deragliava improvvisamente dalla strada. Al capotreno Orazio Mascani, che si trovava sul bagagliaio subito dopo il *tender*, è sembrato che la sua vettura si rovesciasse. Il convoglio ha continuato la sua marcia per cento metri ancora, poi si udì il fragore delle vetture che si rovesciavano ed il treno si fermò. Erano le 20,44. Il capotreno Mascani, riavutosi dal momentaneo sgomento, balzato a terra, ha percorso tutta la lunghezza del treno per assicurarsi se qualcuno dei passeggeri era rimasto ferito. Fortunatamente tutti erano salvi, sebbene voci ed urli di spavento si levassero da ogni parte. Il macchinista Ugo Villoresi, sbalzato dal *tender*, era caduto, fortunatamente senza farsi gran male. La parte anteriore del bagagliaio era sfasciata, avendo l'estremità dell'imperiale urtato contro due carri che si trovavano sul binario tronco e che sono rimasti avariati. Dietro il bagagliaio, la *sleeping-car* N. 982 era pure deragliata, come lo erano le vetture di prima [illegible] N. 1682 e N. 1683 e la seconda N. 2868. La locomotiva, che continuava la sua marcia dopo il deragliamento, si era diretta verso il binario della prima linea, spezzandone le verghe e le traverse. I danni ai carri sono assai gravi. Il ritardo dei treni fu molto rilevante.

Lombardo all'Istituto di Chioggia.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

Il *Bollettino del Ministero dell'Istruzione* contiene le seguenti disposizioni: Incaricato il prof. Lombardo, già capo-gabinetto dell'ex-ministro Nasi. Il signor Lombardo, professore di attrezzatura e di manovra navale e telegrafia marittima all'Istituto nautico di Piano di Sorrento, sospeso dall'ufficio e dallo stipendio, dal 1.o ottobre 1908, passa presso l'Istituto nautico di Chioggia.

Diario ufficiale dei casi del Benadir

Gli stessi frutti di una medesima politica

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, ore 20.

Il diario del governatore della Somalia italiana, al ministero degli affari esteri, ha noti[zia] [illegible] degli avvenimenti svoltisi nel Benadir nei mesi di agosto, settembre e ottobre, non [illegible].

Notiziario di agosto.

La situazione generale della Colonia nel mese di agosto ha continuato ad essere molto soddisfacente. [illegible] Benadir [illegible] sono a Mogadiscio i loro capi, come il felice svolgersi delle operazioni per l'occupazione dello Scebeli, iniziatesi il 21 agosto, segnano tranquillamente per la Colonia il principio di un nuovo periodo [illegible] la nostra [illegible] tra la costa ed il fiume, si potrà dare più attiva opera all'incremento economico del Benadir.

— Il residente di Lugh scrive [illegible]: «Questa regione non è stata mai così tranquilla, [illegible] fiorente [illegible]».

— Nella regione di Brava, a quanto, la tranquillità non è stata menomamente turbata.

— Nella regione di Bardera, il residente Ferrari, [illegible] coadiuvato dal tenente Testaferri, con rapida e felice mossa piombava su un nucleo di circa 200 somali Adjuran, che si proponevano [illegible] le carovane, e dopo due piccoli scontri a Iscia Baidoa e a Reddele, nei quali il nemico veniva fugato e disperso, senza alcuna perdita da parte nostra, all'opera [illegible] del villaggio di Dagnaun, [illegible] Adjuran, e lo dava alle fiamme.

— Il 15 agosto, come già nel mese precedente, i Matan Mohderu e i Matan Mallele convennero a Mogadiscio i capi Bimal, protestando la loro sottomissione al Governo, a [illegible] di tutti i Bimal. Sono [illegible] Sceik Abdi Abikar Gafle, e [illegible] 25 [illegible]. Anche i capi Intera si recarono a Mogadiscio allo stesso scopo; una parte degli Intera poi non hanno serbato fede al giuramento prestato dai capi nella moschea di Mogadiscio, e hanno dovuto opporre resistenza alle nostre truppe presso Merere.

— Il 21 agosto furono iniziate le operazioni militari per l'occupazione di alcuni posti sul fiume Scebeli. Il 22 il maggiore Di Giorgio, col battaglione eritreo, movendo da Danane, ove effettuava il concentramento delle truppe, iniziava una ricognizione a Mahaddei, allo scopo di occuparlo, ma per ragioni tecniche fu poscia preferito Bergie, ove fu inalberata la bandiera il giorno 25, tra le salve della nostra artiglieria. La popolazione, dapprima incerta e sgomenta, accolse poi con lieto animo le nostre truppe, a cui furono portati i consueti doni.

— Il 30 agosto, nell'eseguire una ricognizione verso Afgoi, dove si faceva la resistenza di quei del Gheledi, le nostre truppe furono assalite a Merere da alcune centinaia di ribelli Intera, suggestionati dal famoso santone Sceik Asir, che aveva loro assicurato le nostre armi [illegible]. I ribelli furono vinti e dispersi con sensibili perdite, e Merere data alle fiamme. Ad Afgoi le nostre truppe ebbero accoglienza festosa e cordiale. Stabilito il presidio di Afgoi, i reparti rientrarono a Mogadiscio.

— Salute pubblica ottima. Mercati, specialmente alla costa, frequentatissimi. Nessuna razzia alle carovane.

— A Meregh, sempre in osservazione per sedare quella regione ed evitare contese tra il Sultano di Obbia, Jusuf Ali, e le genti Dervise, trovasi il tenente Ardinghi.

Correva voce insistente colà di una nuova azione delle truppe inglesi alle genti del Mullah, presso Bohotle.

La notizia è stata poi confermata.

Notiziario di settembre.

— Il 2 settembre le truppe occuparono Afgoi innalzando la bandiera fra le salve d'artiglieria e la fantasia degli indigeni.

— Il 3 settembre quattromila armati Gheledi, capitanati dal Sultano Osman Ahmed Jusuf, recaronsi al campo delle truppe, prestando atti di omaggio e sudditanza. Il 6 settembre le truppe rientrarono a Mogadiscio.

— Continuano gli atti di sottomissione delle ultime tribù che si dimostravano ostili al Governo (Intera e Abdulcher Moldera), che promisero ed iniziano, a comprova del loro sentimenti, la apertura di strade nella boscaglia.

— A dare assetto alla nuova situazione di cose creata dalle occupazioni militari il governatore partì il 17 settembre da Mogadiscio, istituendo poi regolarmente, il 19 e 20 settembre, le nuove residenze di Afgoi (Gheledi e Bergie (Intera e Begheda).

Il Governatore ha percorso le regioni dei Gheledi, Gadaian, Cadan, Intera, Gherra, Begheda, Bimal, accolto con vive manifestazioni di affetto e ossequio, specialmente ad Afgoi, a Gheledi, a Bariro, a Avesvie ed a Gaddi.

A Gheledi circa 5000 armati delle più belle tribù del Gheledi furono passati in rassegna dal Governatore accompagnato dal Sultano di Gheledi. Poi sfilarono dinanzi a lui facendo fantasia in segno di omaggio e sudditanza.

— Il 27-28 settembre il Governatore, col comandante Casanova, della R. Nave *Elba* giunta in Gelib il 22 settembre, col comandante Giavotto, della R. nave *Staffetta* e col Console generale di Aden, cav. Macchioro, compieva la sua escursione visitando Uncioli, Kattoi, Mischane.

— Nella regione di Lugh continua la massima tranquillità: il 10 settembre giungeva colà da Addis Abeba Perducchi, riconducendo i prigionieri di Bahallè.

— Nella regione di Giumbo, con felicissima iniziativa, il residente capitano Ferrari, con circa 150 uomini e tre ufficiali, si portava nella regione di Lunelogi e, con questa dimostrazione del tutto pacifica, induceva le tribù Bimal e Dere al pagamento di una grossa multa (100 talleri ciascuna) a cui erano state precedentemente condannate dallo stesso residente per avere alcuni mesi fa ospitato presso di loro alcuni Dervisc.

A Bardera proseguono i lavori della stazione radiotelegrafica.

— A Brava tutto è tranquillo.

— Da Meregh il tenente Ardinghi, sempre colà in osservazione, manda ampie assicurazioni sulla tranquillità della regione, dove è confermata poi la notizia di uno scacco subìto dalle truppe inglesi al Mullah presso Bohotle.

— Verso la metà del mese essendo stato informato questo Governo della comparsa presso Balad di alcuni somali armati di fucili, reduci dal Mullah in ordinato alle truppe una rapida azione su Balad e Tetelle. Il 24 settembre le truppe scontrarono i ribelli, dei quali ne vennero uccisi alcuni. Ufficiali e truppe ad Avesvie sulla via di Balad e dispersero il nemico, uccidendo 19 dervisc, armati di fucili, e un numero rilevante di lancieri.

Dei nostri due morti e tre feriti fra gli ascari e perdita di quattro fucili.

— Salute pubblica ottima. Mercati, specialmente alla costa, sempre frequentati. Nessuna razzia alle carovane.

Notiziario di ottobre.

I dervisci brigantaggiano nella regione di Afgoi sulla destra e sulla sinistra dell'Uebi Scebeli, e hanno incendiato parecchi villaggi, saccheggiando all'azione delle nostre truppe.

Il maggiore Di Giorgio, con tutte le forze disponibili, si è recato il 6 corrente da Mogadiscio ad Afgoi per proteggere le popolazioni amiche, e in fatto il 10 corrente una escursione sulla riva destra del fiume, senza incontrare i dervisci, ed è rientrato il giorno seguente ad Afgoi.

Un'altra ricognizione fatta sulla riva sinistra dell'Uebi Scebeli il 17 corrente e una parte su Bariro, riva destra del fiume, non ha potuto [illegible] di [illegible] i dervisci [illegible] di [illegible]. Il 18 corrente le nostre truppe comandate dal maggiore Di Giorgio mossero ad Afgoi. Il 22 tornarono a Mogadiscio, ma poi ripartirono il 29 per Afgoi, essendo giunta notizia che i dervisci intendono invadere i villaggi nella regione Gheledi.

Il posto sopra Afgoi è terminato il 28 corr. La regione tra Afgoi, Mahaddei, Merere, Bariro è tranquilla come il resto della Colonia. Giunge notizia che il Mullah ha attaccato gli Ogaden abbasin.

***

Il *Giornale d'Italia* così commenta i comunicati ufficiali sulla situazione in Benadir: «I due periodi assunti dal Governo sono: brigantaggio al sud e gesta dei Mullah al nord. Al periodo furioso del dopoguerra, [illegible] denunciato [illegible] col [illegible] tutte senza pari di un trattato [illegible] di amicizia [illegible] Seyed Mohamed Ben Abdullah, da noi [illegible] che tratta a tu per tu coi rappresentanti del Regno d'Italia! Gli [illegible] e ne marcia, pur di non avere questo [illegible] tra i piedi, lo [illegible] della [illegible] al [illegible] non manca di ricevere la dolce protesta dell'Italia. La quale non è [illegible], ma, in mancanza di meglio, si sideraria [illegible] delle conclusioni Antonini [illegible] Gli Somali. Quale esempio di forza in Africa delle [illegible] si sa da un pezzo: [illegible] la [illegible] ma [illegible] gli stessi risultati ai quali portano [illegible] di essere [illegible] così in Europa, come in Africa è la medesima politica che raccoglie gli stessi frutti, tanto tra le vendi foreste [illegible] di un astuto ministro austriaco, quanto tra le boscaglie di un cammelliere africano».

L'ex-deputato Chiesi, competente in cose africane, intervistato dal *Corriere d'Italia*, ha detto: La colonia è in istato di guerra. Non è possibile senza un'azione decisiva, senza mezzi adeguati garantirne la sicurezza. Veramente, date le condizioni del bilancio coloniale che si aggira intorno a poco più di un milione, non è possibile pretendere di più. Si dovrebbe domandare al Parlamento fondi necessari ma il Governo sa che tale domanda sarebbe combattuta dall'Estrema e forse anche da altri elementi della Camera ed esita a presentarla.

— Ma nelle condizioni in cui si trova la Colonia è possibile evitare gravi mali?

— Forse sì per ora, ma intanto bisognerebbe militarizzare i sultanati di Obbia e di Migiurtini per costringere quelle tribù a combattere contro il Mullah.

— In queste condizioni non crede inopportuna la presenza di un governatore civile in Colonia?

Certamente si dovrebbe pensare ad un governatore civile dopo aver completamente risolto l'azione militare. Occorre un ufficiale di grado elevato per evitare il ripetersi di incidenti deplorevoli accorsi al maggiore Di Giorgio, il quale, proposto poco prima di assumere il comando della forza militare del Benadir, si trovò di fronte ad ufficiali inferiori di grado ma più di lui anziani. Era quindi prevedibile che il Di Giorgio non fosse seguito con quella sordidezza e disciplina che deriva soltanto da una notevole disparità di grado.

Le missioni estere in Vaticano pel giubileo pontificio

Roma, 9, ore 22.

L'*Osservatore Romano* scrive che il Presidente della Repubblica della Columbia ha inviato una missione diplomatica straordinaria per presentare al Pontefice i suoi omaggi in occasione delle feste giubilari. La Commissione è composta dell'inviato straordinario Uligano del Venezuela e dell'addetto signor Tunca. La missione s'imbarcherà a Roma nella settimana. Sono giunte a Roma le missioni straordinarie e gli inviati dei Sovrani di Baviera e di Olanda. Per l'occasione del giubileo sacerdotale di Pio X, oggi nel pomeriggio è giunta a Roma anche la missione straordinaria inviata dal Re di Sassonia. Domani giungerà la missione di Prussia. Stamane sono giunti le missioni straordinarie di Baviera e di Olanda che sono state ricevute dal Papa. Sabato sera il conte von Muehlberg, ministro di Prussia presso la Santa Sede, darà in onore delle missioni di Prussia, del Wurtemberg di Sassonia e di Baviera un banchetto, al quale sono invitati il cardinal segretario di Stato, gli altri cardinali e gli alti prelati che occupano cariche politiche.

Il barone di De Gottenberg, ministro di Baviera presso la Santa Sede, darà pure nel suoi appartamenti un banchetto in onore delle missioni d'Austria, Prussia e Baviera.

I funzionari della Minerva sottoposti a Consiglio di disciplina

Roma, 9, ore 24.

Domani, presieduto dall'on. Chiuffelli, si riunirà di nuovo il Consiglio di disciplina della Minerva, che deve giudicare i quattro funzionari Cosa, Fornari, Torregrossa e Mariani. Si crede che entro domani il Consiglio potrà compiere il lavoro. Le conclusioni saranno poi comunicate al ministro, per i necessari provvedimenti. A quanto si dice, questi non sarebbero conformi alle conclusioni della Commissione d'inchiesta. Il Consiglio di disciplina ha considerato, come la nuova legge sullo stato giuridico degli impiegati le faceva obbligo, indagini diligenti ed esaurienti sopra ciascuno dei funzionari sottoposti al suo giudizio, onde in qualche parte la valutazione delle prove e delle imputazioni può aver seguito un diverso criterio; ma, ripetiamo, è da prevedere che risulterà un completo accordo fra la Commissione d'inchiesta e il Consiglio di disciplina.

Un'esposizione russa a Roma.

Roma, 9, ore 19.

L'Ambasciata di Russia a Roma è informata che la Società navale militare ed agricola ha organizzato sotto l'alto patronato del granduca ereditario Cesarevitch un'Esposizione internazionale delle invenzioni moderne, che verrà inaugurata nel mese di aprile del 1909, che durerà sino al giugno del 1909. Gli espositori godranno delle riduzioni d'uso per il trasporto in ferrovia degli oggetti da esporre.

L'inaugurazione a Firenze del Congresso dei postelegrafici

Firenze, 9, ore 10.

Stamane, alle ore 10,25, al teatro Salvini, è stato inaugurato il secondo Congresso postelegrafico, telefonico italiano. Intervennero alla seduta gli assessori Trinci e Masino, i deputati Pescetti, Turati e Mira, e molti congressisti, rappresentanti le varie Sezioni della Federazione italiana.

Il presidente della Sezione fiorentina della Federazione, signor Righi, ha portato al Congresso il saluto dei colleghi fiorentini.

Quindi l'assessore Masino ha portato loro il saluto di Firenze e quello del sindaco, impedito ad intervenire per ragioni di salute. Avanti di terminare il suo discorso, a nome della Federazione dei ferrovieri, di cui fa parte, saluta l'on. Turati, presidente della Federazione postelegrafica.

Il dottor Brunelli porta il saluto della Società dei medici condotti. Il segretario della Camera del lavoro, Del Buono, dichiara di rappresentare al Congresso la Confederazione generale del lavoro. Quindi altri oratori il saluto di varie città e Sezioni, che rappresentano. Poscia l'on. Turati, salutato da fragorosi applausi, ringrazia i precedenti oratori a nome di tutti i confederati, e termina tra le acclamazioni, con un «evviva» a Firenze libera, a Firenze lavoratrice, simbolo della Patria, che muove verso la giustizia sociale».

Si leggono quindi adesioni di varie persone, tra cui del senatore Villari, di molti deputati di vari partiti, di numerose Associazioni e Sezioni postelegrafiche.

L'on. Pescetti saluta i congressisti, applauditissimo, bene augurando ai loro lavori; infine l'on. Mira porta il suo saluto. Il consigliere Alati propone un voto per l'amnistia politica, che è approvato all'unanimità. Si forma l'ufficio di presidenza, che è così composto: Presidente, on. Pescetti; vice-presidenti, l'assessore comunale Masino, il dottor Brunelli, il segretario della Camera del lavoro, Del Buono, gli avvocati Corsi, Berardelli, Pietro Boni ed il signor Righi. Si nominano otto segretari e varie Commissioni. Quindi la seduta è tolta e rinviata al pomeriggio.

Alle ore 14, il dottor Brunelli, vice-presidente, apre la seduta.

Ha subito la parola l'on. Filippo Turati, per la relazione morale. Egli parla tra viva attenzione dei congressisti, sull'opera spiegata dai membri del Consiglio federale, e dichiara che tutto il Comitato federale risponde dell'azione di ogni singolo membro. Scusa il ritardo nella convocazione del Congresso. Egli fa la storia della vita della Federazione negli ultimi tre anni, dopo il Congresso di Bologna. Parla dell'opera del Comitato centrale, e spiega le dimissioni, che sono naturali, giacchè ogni Comitato ad ogni Congresso ha il dovere di presentare le sue dimissioni, e spetta al Congresso di formare il nuovo governo. Ma le dimissioni sono anche motivate per dare posto a nuove forze, a nuove energie. Dice che i miglioramenti della classe dei postelegrafici erano il compito che si era imposto il Comitato.

Accenna lungamente a tutta l'opera del Comitato e delle varie riforme introdotte dai Ministeri, che si sono succeduti spesso volte, suscitando applausi dall'assemblea. Dice che non si può affermare che la Federazione non abbia fatto nulla. Pàrla di tutto quanto ha ottenuto. Accenna anche al molto da ottenersi.

La questione dei subalterni deve essere risolta. E' un debito di coscienza della Federazione e si impegna di farla risorgere.

Turati spiega l'azione spiegata come presidente della Federazione postelegrafica. Terminando, accenna alla crisi di cui si è parlato tanto da tutti, e attende che il Congresso dica chiaramente il suo pensiero.

Crede si tratti di qualche passione personale, che può essere risolta e non potrà ripercuotersi sull'andamento generale della Federazione.

Spiega la crisi dal punto di vista del Comitato centrale, ed è accolto, terminando, da un'ovazione da tutti i congressisti. Da tutte le parti si grida: «Viva Turati!». Egli ha parlato per circa due ore.

Gruppioni, di Avellino, crede che dopo quello che ha detto l'on. Turati, occorre sia data tutta la fiducia al Comitato centrale; dando questa fiducia, sarà data maggiore forza e maggiore efficacia alla Federazione postelegrafica. Crede che la questione su cui devono essere date tutte le forze, e per la quale si deve ricorrere a tutti i mezzi, sia la questione dell'assicurazione della vecchiaia. Rivolgendosi all'on. Turati, egli dice che se fosse vero il suo allontanamento, si avrebbe quella crisi, che ora non c'è, e si augura quindi, tra gli applausi unanimi del Congresso, che egli non lasci il suo posto di presidente della Federazione.

Parlano quindi Berardelli, il quale si associa all'operato del Comitato direttivo, Michelli, di Siena, che propone che venga fatta un'agitazione, affinchè la legge sullo stato giuridico degli impiegati sia abolita.

Gerundi propone, che alla relazione dell'on. Turati si unisca, per un'unica discussione, la relazione del Comitato centrale.

Parlano, facendo varie altre proposte, parecchi oratori.

Le proposte vengono respinte, e si prosegue nella discussione della relazione dell'on. Turati, sulla quale parlano molti congressisti.

Ottolenghi vuole assolutamente che sia mantenuto a presidente l'on. Turati.

Sorge una disputa, circa l'opportunità o meno, di dare la parola a Colombi, ex-membro del Comitato centrale, ora [illegible] sionario della Federazione. Colombi, invitato a parlare, chiede che si legga la sua lettera di dimissioni. Si dà lettura di tale lettera. Sorge, a questo proposito, una questione morale nella Federazione, essendo le sue dimissioni motivate da alcuni articoli pubblicati nel giornale l'«Unione», i quali difendevano il ministro delle poste invece dei confederati. Dopo una vivace discussione si rinvia a domani la discussione sul caso Colombi. Insistendo il dimissionario a spiegare la sua lettera ed a citare gli articoli dell'«Unione», che a suo parere non difendevano gli interessi dei confederati.

Il presidente comunica varie altre adesioni telegrafiche, e si delibera infine di rinviare la seduta a domattina, alle ore 9.

La chiusura del Congresso dei lavoratori delle risaie

Piacenza, 9, ore 20.

Quest'oggi è continuato il Congresso dei lavoratori delle risaie e dell'emigrazione interna. Presiedeva Argentina Altobelli. Anche oggi alla seduta del Congresso sono intervenuti circa 200 rappresentanti. Venne immediatamente ripresa la discussione intorno al tema che era stato discusso domenica sera sui rapporti fra le organizzazioni delle zone di emigrazione e quelle di immigrazione. Sopra questo argomento si svolse ancora un'amplissima discussione, molte i pareri osservati ancora, come domenica, disparati.

Infine vennero proposte due relazioni: una dall'avv. Cugnolio e dall'on. Dugoni, e l'altra dal dott. Zanotti e dal signor Zanoni. Quest'ultima relazione, che fu quella che incontrò i maggiori suffragi, si può riassumere così: si chiede di preparare le forze necessarie e l'ambiente per la conquista di ulteriori miglioramenti alle condizioni di lavoro, per quali i lavoratori avventizi, solo per la durata di quei determinati lavori e i lavoratori locali risentono un beneficio che può estendersi a tutti i lavori dell'annata; di esplicare la massima energia onde le organizzazioni in corso nei paesi d'immigrazione riescano nel loro intento, perchè la dove la mano d'opera emigrante ha un trattamento diverso dalla mano d'opera stabile, si [illegible] quelle equiparazioni logiche, acciocchè l'emigrazione non eserciti un'azione depressiva sulle condizioni del lavoro vigenti in luogo, e per ciò ottenere con stabilità fare obbligo alle organizzazioni delle due zone risicole di aiutare la Federazione nazionale nella necessaria propaganda per conquistare alle organizzazioni lavoratori disorganizzati nelle zone di emigrazione.

Le organizzazioni dei paesi di emigrazione dovranno avvisare la Federazione e le Leghe dei paesi di immigrazione dei contratti che intendono eventualmente di fare per il collocamento di mano d'opera, e di darne l'autorizzazione. Le organizzazioni dei paesi di immigrazione si dovranno mantenere sempre al corrente delle agitazioni che si svolgono e della necessità di tali agitazioni, perchè diano possibilmente tutta l'opera loro onde ottenere il rispetto dei doveri e della solidarietà e della disciplina proletaria. Questa relazione che vi ho riassunto e che venne ampiamente presentata al Congresso, come riepilogo della discussione avuta nei due giorni, venne approvata all'unanimità.

Si passa quindi al tema: *Uffici e norme di collocamento e contratto di lavoro*. Relatore è l'on. Dugoni, il quale chiese anzitutto che si stabilisse questa pregiudiziale, se le organizzazioni economiche debbono, o no, essere tenute al collocamento degli organizzati mondariso, si passò immediatamente alla discussione, che fu molto movimentata e alla quale si manifestarono due tendenze: una per gli uffici di classe e l'altra per gli uffici misti. L'on. Dugoni si oppone agli uffici misti, ritenendoli dannosi alla classe organizzata. La discussione porta questa tesi e poi si chiude, e viene ritirato [illegible] un ordine del giorno, che contiene varie norme, che io vi riassumo come segue:

1.o I contratti coi datori d'opera saranno stipulati dalla Federazioni provinciali ed interprovinciali, nonchè dalle Leghe quando queste abbiano ottenuto l'approvazione delle rispettive Federazioni provinciali ed interprovinciali.

2.o Del contratto che si sta per stipulare le organizzazioni contraenti dovranno dare comunicazione alle organizzazioni dei paesi di emigrazione, dalle quali dovranno avere l'approvazione ed il permesso di lasciar partire le squadre.

3.o Il minimo d'orario da stipulare sarà concordato dalla Federazione provinciale od interprovinciale, che danno l'elencato mondarisi alla fine di ogni anno;

4.o I contratti dovranno essere mantenuti sulla base di quelli approvati al Congresso;

5.o Ogni Lega dovrà inviare alla propria Federazione provinciale ed interprovinciale, entro la prima metà di gennaio, l'elenco delle mondariso che si dispongono all'emigrazione;

6.o La Lega chiederà per iscritto quelle garanzie che crederà più rispondenti a tenerlo vincolato agli impegni assunti.

Il Congresso approva all'unanimità. E' si passa poi al più importante tema del Congresso: *Proposte di riforme della legge sulle risaie*. Relatore l'avv. Cugnolio, che in un'ampia relazione. Dice degli orari di lavoro nelle risaie, che trova gravissimi, eccedenti ogni limite. Si sofferma specialmente sulle zone risicole del Novarese e del Vercellese. Parla della legge che regola il lavoro delle risaie, soffermandosi specialmente sull'art. 13, ove parlasi del riposo che i lavoratori delle risaie hanno obbligo di accordare ai propri dipendenti.

Parlando di alcuni abusi, che si permettono i padroni di risaie, afferma la necessità che vengano stabilite tassativamente le ore di riposo. Dice che in alcune risaie il lavoro in questi ultimi anni ascende ancora per alcune squadre a 18 e 19 ore di lavoro giornaliero. Molti congressisti partecipano alla discussione.

Infine l'avv. Cugnolio propone un ordine del giorno che compendia la sua relazione, e che, dopo aver enunciato le infrazioni che si fanno alla legge sulle risaie, chiede che tutti coloro i quali si preoccupano del bene dei lavoratori di risaie si interessino, combattendo con tutti i mezzi loro disponibili, perchè la legge venga rigorosamente applicata.

L'ordine del giorno è approvato a grande maggioranza. E siamo all'ultimo tema del Congresso: «Costituzione di uffici centrali di assistenza dell'emigrazione interna».

Un lunghissima discussione partecipano specialmente i rappresentanti della «Società Umanitaria». La lunga e movimentata discussione è riassunta così dall'on. Dugoni, che vi ha ampiamente partecipato: Il Congresso riconosce che gli uffici di collocamento, gli uffici del Segretariato d'emigrazione e gli altri uffici consimili non direttamente gestiti dalle organizzazioni di classe, e svolgenti l'opera loro nel campo da esse tracciato, o dove le Associazioni medesime non sono in grado ancora di assumere direttamente le loro funzioni, possono compiere un'opera molto utile tanto alla produzione quanto ai lavoratori, fornendo queste indicazioni, l'assistenza nei contratti, la difesa giuridica, ecc. Considera necessario che l'opera di questi uffici sia coordinata in un ufficio centrale in permanente contatto con la Federazione nazionale dei lavoratori della terra, alla quale forniranno tutti i dati e le informazioni riguardanti il mercato del lavoro locale, l'immigrazione e l'emigrazione dei lavoratori della terra; l'impegno degli uffici dipendenti dall'ufficio di coordinare e svolgere la loro azione in modo da non ostacolare le deliberazioni delle organizzazioni e da intensificare sempre più i vincoli della solidarietà proletaria.

Quest'ordine del giorno solleva molte contestazioni, e dà luogo a vari incidenti fra i rappresentanti dell'«Umanitaria», la Presidenza, il proponente e vari altri congressisti. Infine viene approvato, astenendosi i rappresentanti dell'«Umanitaria», con 14 voti favorevoli ed 8 contrari. Verso le 19 i lavori del Congresso hanno termine.

L'AVVENTURIERO

Romanzo di Michele Zévaco

— Vi ascolto! Datemi adunque il vostro ordine, sire!

— L'ordine, cavaliere... mio cavaliere! Ch'io creato il vostro titolo: cavaliere del re. Io rimanendo per voi, per voi solo, questo titolo che Carlomagno e i re franchi solevano conferire soltanto ai più fedeli, ai più valorosi guerrieri. Difensore della persona del re, lealtà della nostra regale, io vi nomino cavaliere del re!

— L'ordine, sire... [illegible] della battaglia, è mio re!

— Ecco l'ordine: il nemico, il più terribile di tutti. Ascoltatemi: il [illegible] e mio nemico, fra le [illegible] ai [illegible], Condé e suo figlio, [illegible], Epernon, Montmorency, Bouillon, Cinq-Mars, Vendôme [illegible] signori sono miei nemici, ma non mi danno pensiero. Qui nel mio Louvre [illegible] trono, il [illegible] d'Ancre [illegible] nemico, ma lo [illegible] Cavaliere, è necessario che voi sappiate tutto [illegible] grato del re di Francia [illegible] do... che pensiate mia madre sia mia nemica, ma, messi insieme, sono un nulla per me! Io non li temo, cavaliere, ma è necessario [illegible] al di sopra di quei miserabili che, non osando assalirmi a viso aperto, intanto si avventurano, di quei vilissimi sicarii che quanto prima commisero al boia. Cavaliere, è uno più alto della mischia che io voglio spezzare, io voglio spingervi contro l'uomo che ha potuto per un istante far tremare Enrico IV, l'uomo che è il più degno di aspirare al trono di Francia, poichè è veramente del più puro sangue regale, poichè è il solo legittimo discendente di quella stirpe che fu detronizzata dalla mia, poichè ha coraggio, astuzia e fermezza! Guardatevi da lui. Egli non è un volgare avventuriero: è un figlio di re che vuole esser re! Lui e la terribile armata di cospiratori, di cui Guisa e Condé, Vendôme e Cinq-Mars, Rohan e Montmorency non sono che semplici luogotenenti; e non intorno a lui stessi sono gli armati, pronti a levarsi al suo segno, come già si fece per Papa d'Heraclea! Se egli cade, tutta l'armata andrà dispersa, ed io potrò regnare tranquillo e solo! Cavaliere del re, ecco l'ordine, il primo ordine: cercate quest'uomo, trovatelo e, quando l'avrete trovato, provvedete! E spingete verso il suo petto contro la punta della vostra spada...

Capestang livido, con gli occhi sbarrati, ascoltava.

— Ebbene — fece a dire il re — quando avrete il suo petto contro la punta della vostra spada... Ma quest'uomo chi è?

— E' suo nome? — chiese Capestang come preso dalla vertigine.

— Carlo, bastardo di Valois, duca d'Alvernia, conte di Maurienne! rispose Luigi XIII.

Portanto, non sapendo che si facesse, con un gesto impulsivo, con un gesto che avrebbe forse poi maledetto, Capestang, livido, furioso, fremente di rabbia, disse un no, irrevocabile.

Luigi XIII con profondo stupore vide quel rifiuto e tetro e sospettoso tentò indagarne la causa.

— Vi rifiutate adunque? — chiese egli con voce alterata. — Badate a ciò che fate, cavaliere, mio cavaliere! Pensate a tutto quel che io vi offro, a tutto quello che voi rifiutate. Non ne avete forse compreso? Non avete forse pensato a ciò che può significare essere il primo dopo il re alla corte di Francia? Io non ho più fiducia in alcuno qui, neppure in Ornano, il vecchio soldato che è prode e leale, ma non ha più lo spirito agile e pronto; io non ho più fiducia in Luynes perchè egli ha lo spirito anche troppo agile. Voi, cavaliere, unite insieme come lo più formidabile unione dell'intelligenza e della forza: voi m'ispirate quella fiducia senza limiti che vi permetterà, appoggiandovi l'una all'altro, di far prodigi...

Il re si avvicinò all'avventuriero, posò dolcemente una mano su la sua spalla e disse:

— Voi, mi avete promesso di darmi un ordine: io ve l'ho dato: Liberatemi di Angoulême! Sapreste ancora la [illegible]? Badate bene a ciò che fate, vi ripeto! Non mi rispondete per nulla! Occorrono qui delle parole! Parlate! Accettate o rifiutate?

L'avventuriero bruscamente rispose:

— Rifiuto...

Il re ebbe un movimento di collera.

— Sire — disse Capestang — chiedetemi di andare contro il signore di Guisa e il signor Condè, e contro qualsiasi altro gentiluomo ed anche contro tutti insieme. Sì contro tutti! Sono pronto ad assalirli tutti in una volta! Come fare? l'ignoro, ma sono pronto.

— Un solo — gridò il re. — Liberatemi del duca d'Angoulême!...

— Sire, sire — gridò l'avventuriero con voce straziante — non posso! Non mi chiedete questo: questo solo mi è impossibile fare. Ma gli altri sire!... Per quanto forti, per quanto possenti per quanto minacciosi, io li abbatterò tutti! Dite, dite una sola parola, maestà!...

— A me basta uno solo, vi ripeto — disse il re con accento nervoso — a me basta essere sbarazzato del duca d'Angoulême.

— Io voglio sbarazzarvi di tutti gli altri vostri nemici. Datemi la mia spada, il mio buon cavallo ed io mi metto in via, subito, contro il Guisa, contro il Condè, contro Cinq-Mars! E Capestang, impettito, col braccio teso, col volto fiammeggiante, sembrò per un istante la Provocazione fatta persona.

Ma in quell'istante il re allungò il braccio toccò con un dito il petto del cavaliere e torcendo sdegnosamente le labbra disse:

— Capitano da commedia!

L'avventuriero vacillò come se una mazzata l'avesse colpito sul cranio.

Egli ebbe la rapida intuizione che tutto il suo coraggio indomabile, la sua furiosa audacia, la sua gloriosa sicurezza di vincere non si riduceva che a un goffo atteggiamento di matamoro, a un gesto da Capitan Fracassa se egli rinuciava di assalire il solo nemico che il re chiedeva degno di lui.

Dare delle spiegazioni? Confessare il suo amore?

La sua fierezza non glielo consentì.

— Il padre di Gisella! — balbettò Capestang che a fatica potè frenare un grido.

Al cavaliere parve ad un tratto che tutto si stancasse intorno a lui: per qualche istante ancora egli sentì di vedere l'edificio della sua fortuna così rapidamente innalzato era prossimo a precipitare.

Che cosa gli si chiedeva? Provocare e uccidere in una cavalleresca e leale tenzone l'ostinato nemico del re. Quest'uomo ch'egli avrebbe dovuto uccidere aveva insultato già il cavaliere di Capestang e lo aveva assalito a Meudon e nei sotterranei del palazzo d'Angoulême, gli offriva in compenso quella fortuna di cui egli era venuto in cerca a Parigi.

— Io non debbo esitare! — pensò e se stesso Capestang. — Che cosa può trattenermi ancora?

Una sola cosa poteva trattenerlo: l'uomo ch'egli doveva uccidere era il padre di Gisella.

— Ebbene?... E' [illegible]... Che cosa è Gisella per me?... Gisella è la fidanzata di Cinq-Mars!... Non l'amo!... Io l'avevo salvata ed ella questa notte ha salvato me!... Io per [illegible]... Ella non mi ama!... Sapevo che potrà un giorno diventar mia sposa (i sogno d'un pazzo!... Ed io l'amo forse?... No, no, non l'amo!...

Ma c'era ancora qualche altra cosa che il cavaliere non aveva ancora il coraggio di confessare neppure a se stesso. Costretto a ciò, egli adorava Gisella più che mai, disperatamente. E la morte del duca d'Angoulême di mano di Capestang avrebbe scavato per sempre un abisso tra Capestang e Gisella. E fortuna, gloria, onori, ricchezze, tutto, tutto egli avrebbe dato per riavvicinarsi a lei.

Egli si drizzò superbamente, squadrò il piccolo re dal capo alle piante e poi disse con sdegnosa calma:

— Voi mi chiamate «Capitano» perchè per due volte vi ho salvata la vita; come mi chiamerete quando ve l'avrò salvata per una terza volta?

E senza attendere una risposta, uscì dalla stanza del re, attraverso rapidamente le anticamere piene di guardie e di gentiluomini, che attendevano con ansiosa curiosità la fine di quella strana udienza concessa nel cuor della notte ad un incognito, passò di nuovo per le stanzone degli svizzeri, e si diresse a gran passo verso l'Albergo del Grande Enrico.

XXIII.

Cogolin.

Nel giungere all'albergo, la prima cura di Capestang fu quella di correre nelle scuderie per vedere se vi fosse stato ricondotto Traslovento. Ma non solo non ritrovò il cavallo ma ebbe un bel chiamare Cogolin per tutto l'albergo: Cogolin non rispose, non si fece vivo e ciò per l'eccellente ragione che lo scudiero non era ancora ritornato.

Portanto il cavaliere, senza neppur spogliarsi, si gettò sul suo letto, già persuaso che non avrebbe potuto chiudere occhio e deciso ad attendere il ritorno del suo degno scudiero, in primo luogo per dargli una bella tiratina alle orecchie poi per mettere subitamente a cavallo e fare una bella passeggiata per calmare un po' i nervi.

(*Continua*).

14

CRONACHE LETTERARIE

BOURGET

Una volta il D'Annunzio proclamò: — O rinnovarsi o morire. — Ma non tutti sono del suo avviso. Altri scrittori, che come lui hanno saggiato tutte le ebrezze della pubblicità, e come lui sentono il bisogno assoluto di tenere avvinta costantemente alla loro operosità letteraria l'attenzione dei lettori che sono avvezzi a considerare come moltitudine non innumerabile, pensano invece che la fedeltà del pubblico non sia da comprare con un continuo sforzo di novità, il quale non sempre riesce a segnare un avanzamento dal bene al meglio. Ne conosco uno, dei nostri più rinomati, il quale, allorchè lesse quella frase del D'Annunzio, disse:

— Non rinnovarsi vuol dire mutare volontariamente, e la propria natura non si può mutare se non per artificio e finzione. Io sono quale sono, e mi compiaccio che il pubblico mi segua. Ma resterò fedele a me stesso, se anche mi si rendesse infedele il pubblico; farò sempre quello che è nella mia natura di fare, e scriverò immutato la mia ultima pagina per il mio ultimo lettore.

Credo che a questo modo di pensare, troppo fiducioso forse, ma non privo di ragione e di dignità, inclini Paul Bourget, a giudicarne dalle sue opere degli ultimi tempi. La bella età trionfale di *Mensonges*, del *Disciple*, di *Un coeur de femme*, è passata da un pezzo; lo psicologismo è stato combattuto e in più prove superato da un'arte rappresentativa più energica; anche il parisianismo è divenuto bersaglio degli stessi umoristi francesi di più larghe vedute; e nell'opera medesima del Bourget sono intervenuti elementi perturbatori di passione politica, a cui dapprima essa sembrava destinata a vivere estranea. Con tutto ciò lo scrittore non ha nemmeno pensato a cambiare nè soggetti di osservazione nè procedimenti di immaginazione o di arte. E' rimasto, traverso novelle e romanzi che a taluno paion troppi, il trattatista elegante della tanto tchernita psicologia parigina da cento mila franchi di rendita in su; è rimasto il sottile artefice di lente analisi e di descrizioni mondane sempre immuni dal concitato e brusco americanismo venuto in moda presso tanti suoi confratelli più nuovi. Specialmente quel benedetto procedere analitico de' suoi racconti è stato, e non certo a torto, giudicato da lungo tempo troppo eguale e insistente. Il Bourget lo sa, e non è a dire che non se ne curi. S'è difeso in pubblico e in privato, come chi in coscienza crede di far bene, e in ogni caso fa quello che stima suo compito proprio. Intorno a questo argomento, che nelle colonne della *Stampa* non fu trascurato, avrei da citare una sua lunga lettera critica; senonchè essa ha il gravissimo difetto di essere autografa e perciò in gran parte indecifrabile. La scrittura dell'elegantissimo autore non ha la morbida finitezza del suo stile.

Ma si capisce che la sua inalterata devozione a una maniera d'arte che altri considera oramai sorpassata, dipende da un indirizzo mentale che gli anni e le convinzioni non consentono più di mutare, anzi da una personalità artistica a cui è meno increscioso rimaner lontana dal volubile favore del pubblico, che inseguirlo bramosamente rinnegando quei modi di pensare e di scrivere che per essa costituiscono quasi una tradizione resa cara e sacra dai passati trionfi. Purtroppo, le esigenze della pubblicità, massime in Francia, sono implacabili. Bisogna che un autore di grido pubblichi almeno un volume all'anno, se non vuole uscire dalla memoria de' suoi fedeli e passar presto per un esaurito o un tramontato. E i volumi si seguono e si rassomigliano. Chi legga il libro di novelle pubblicato or ora dal Bourget, *Les détours du coeur* (Paris, Plon), sente rinnovellarsi le impressioni medesime che ha ricevuto dai *Recommencements*, dai *Drames de famille*, dalle *Complications sentimentales*. Questi titoli stessi hanno un'aria promiscua, e potrebbero senza inconvenienti scambiarsi da un volume all'altro, tanto si assomigliano nello spirito e nelle forme le cose narrate. Son vari mazzetti, ma tutti fiori della stessa aiuola. Perfino l'autore sembra che si compiaccia di rammentarcelo, richiamandosi espressamente nell'un libro agli altri precedenti, ricordandoci a quando a quando persone e casi de' suoi romanzi maggiori e minori.

Dà l'idea di un artista il quale si proponga di lasciare dopo di sè un complesso omogeneo di figurazioni sociali e sentimentali, più sollecito della coerenza che della varietà. Stavolta c'è un marito degno del [illegible] di Bruto, il quale si mostra e poi diventa davvero giratore e tesse (sempre in [illegible] tta bianca, s'intende) affinchè la gente scagioni della sua separazione coniugale lui, non la moglie infedele. C'è un uomo di mezza età che concepisce qualche speranza sopra una bella signora che ha conosciuto fanciulla, ed è costretto a riconoscere ch'essa ha ragione quando la trova invece innamorata d'un giovinottino fresco, perchè « la vita è dei giovani ». Altre deviazioni, altri *détours* (non so tradurrei) del cuore. Un brav'uomo coglie in flagrante infedeltà la moglie del suo più diletto amico, e, constatante suoi tardi rimorsi, si fa quasi complice dell'infedele tacendo e per di più tenendo a battesimo il figlio della colpa. Un padre traviato, separatosi dalla moglie e dal figlio, è istigato da un'avventuriera, sua amante, a rapire di notte (in automobile, s'intende) il bambino; ma alla vista della sua antica dimora, dove la sua immagine è sempre tenuta viva innanzi al figliuolo, che non deve conoscere le sue colpe, si ravvede a un tratto e rinunzia al reo disegno. Una cameriera ladra e complice di [illegible] sventa la trama ordita da un [illegible] per derubare la dama straniera che la [illegible] ha fede e che la tratta come una buona sorella. E via via si seguono aneddoti psicologici più o meno freschi di invenzione, i quali hanno il vantaggio di tutti i racconti raccolti in libro ma indipendenti l'uno dall'altro: quello di poter essere letti alla spicciolata, o smessi e ripresi secondo la voglia. Il più notevole per penetrazione psicologica, il più degno del Bourget, mi pare sia quello intitolato *L'Epreuve*, dipintura dolorosamente vera di una di quelle gelosie quasi maniache, condannate dalla coscienza stessa di chi ne soffre e ne fa soffrire altrui, ma quasi fatalmente connaturate a certi temperamenti e a certi amori.

Del resto non tutte le crisi di coscienza sentimentale, trattate dal Bourget con la sua nota sottigliezza da confessore casuista. I più son di gente matura; qualcuno è studiato in anime ingenue, ma di giovinetti nessun cuore di fanciulla è assunto agli onori di questo volume. Inutile cercare il perchè di questa esclusione, probabilmente fortuita. Che nella società ricca e soggetta alle passioni complicate il Bourget colga fatti sentimentali nuovi, in rapporto con le più recenti [illegible] e modificazioni della vita comune, non è da attendersi se non quando egli abbia da armeggiare contro il divorzio e contro la democrazia repubblicana persecutrice della chiesa. C'è anche dell'italiano nel libro: un verso del Petrarca, naturalmente sbagliato, e la storia dei nostri treni che si chiamano *lampo* e che arrivano sempre con due ore di ritardo, per attendere in qualche stazione una coincidenza che non si trova mai. Così le strade ferrate e il testo del Petrarca sono egualmente maltrattati. Pazienza: è « il destino italiano » come assicura il Bourget medesimo. Ed è anche nostro destino, nostro caso di coscienza perpetuo, quello di leggere con tanta rispettosa attenzione gli scrittori stranieri, che invece delle cose nostre si curano così poco.

Dino Mantovani

Un dramma a Pietroburgo.
Il pazzo furore omicida di due giovani ufficiali

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 10, ore 1.

La Perspective Newsky, all'angolo della via Nadeidinskya, è stata ieri teatro di un orribile delitto, il quale è costato la vita a quattro persone, e che, grazie alla personalità dei protagonisti, ha prodotto una impressione immensa su tutta la popolazione. Alle 7 di sera due giovani ufficiali della guardia, fratelli, figli del senatore ben conosciuto Kovalensky, passavano in vettura all'angolo della via Nadeidinskya, quando un automobile che usciva da un portone urtò contro il loro equipaggio. Il cavallo si adombrò, ruppe le redini e la vettura si rovesciò; i due ufficiali rotolarono al suolo. Il maggiore si alzò immediatamente e come pazzo di collera si precipitò contro lo *chauffeur* e si mise a colpirlo e ad ingiuriarlo. Immediatamente si fece un assembramento; alcune persone tra le più coraggiose vollero interporsi, ma il fratello minore estrasse la sciabola e minacciò di tagliare a pezzi chiunque si fosse avvicinato. Il disgraziato *chauffeur* con i denti spezzati, il volto tumefatto, grondava sangue da ogni lato. Uno studente allora si avanzò verso i due fratelli e li pregò di seguirli al Commissariato di polizia; per tutta risposta il maggiore dei fratelli estrasse la rivoltella e fece fuoco contro lo studente, il quale colla testa fracassata cadde tra le braccia degli agenti di polizia, chiamati dalla folla. Il fratello minore si scagliò allora contro gli agenti, i quali, visti i due fratelli ufficiali, non sapevano più che cosa fare. Il forsennato, estratta la rivoltella, sparò a bruciapelo contro uno di essi; l'agente cadde sopra il cadavere dello studente. Al rombo della detonazione la folla impaurita si strinse intorno ai due giovani ufficiali, il maggiore dei quali era sempre armato. Questi, voltosi verso il fratello minore, disse tranquillamente:

— Sei tu che hai ucciso quella canaglia?

— Sì, sono io — rispose con pari calma il fratello minore.

Alcuni portieri, che fanno pure le funzioni di agenti di polizia, si precipitarono per arrestare i due ufficiali, ma questi apersero un vero fuoco di fila; due altri uomini caddero con la testa fracassata, ma la folla non pensava più al pericolo: essa si stringeva sempre più da vicino ai due ufficiali e si era sul punto di impadronirsene, quando accorse un distaccamento di agenti di polizia, che alcuni spettatori del dramma avevano avvertito per telefono. I due ufficiali furono finalmente disarmati, ma la Polizia durò non poca fatica per salvarli dall'ira della folla, la quale voleva linciarli.

Si sono fatte mille congetture sui motivi che possono aver originato questo dramma; ma non sembra esservene alcuna plausibile. Gli ufficiali non erano ebbri, si trovavano a passeggio in vettura da qualche ora, si erano mostrati poco tempo prima di buon umore, e non pensavano affatto a mal fare. Il padre senatore è pazzo dal dolore; egli dichiara che non comprende nulla della condotta dei suoi figli.

Nel pubblico si è convinti che i due ufficiali, data l'alta situazione del padre loro e le sue relazioni, non saranno puniti che leggermente.

Il popolo dice che si cercherà di farli passare per pazzi e che una casa di salute li salverà dai lavori forzati e anche dalla forca.

E' evidente che se i due ufficiali, anzichè essere figli del senatore Kovalensky, fossero dei semplici mortali, non scamperebbero certamente dalla forca. Ad ogni modo, essi saranno giudicati dalla Corte marziale.

Gli azionisti del *Petit Journal* contro il Consiglio d'amministrazione.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 2.

Oggi è cominciata dinanzi al Tribunale di commercio la discussione di un processo intentato da un gruppo di azionisti del *Petit Journal* contro il signor Prevet, quale presidente del Consiglio di Amministrazione del giornale stesso. Questo gruppo di azionisti chiede al Tribunale di pronunciare l'annullamento delle due assemblee generali del *Petit Journal*, e di dichiarare che è senza diritto che la seconda di queste assemblee generali ha votato la distribuzione di un dividendo di venti franchi per azione. Essi chiedono al magistrato di ordinare che il milione così distribuito venga restituito dai membri del Consiglio di Amministrazione alla Società del *Petit Journal*. L'avv. Bodet Rousseau si presentò a nome del gruppo degli azionisti ed espose che in seguito alla [illegible] del signor Ruggero Treves vari azionisti del *Petit Journal* si sono [illegible] in Comitato di difesa allo scopo di [illegible] il *Petit Journal*. L'avvocato Rousseau ha esaminato le irregolarità che, secondo lui, sono avvenute nelle due assemblee generali, di cui chiede l'annullamento. Il processo è stato rimandato e verrà ripreso fra quindici giorni.

Spigolando fra le lettere inedite di Sardou.
Perchè non ha voluto rappresentare "Dante" in Italia — L'incidente con Mascagni per la mancata composizione di "Gismonda" — Nè bevitore nè astemio: birra! — Ore strane di ricevimento.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 16.

Sardou fu, senza dubbio, l'autore drammatico francese maggiormente popolare in Italia. Ho creduto interessante chiedere a persona, che lo ha frequentemente avvicinato, quali fossero i giudizi e le impressioni dell'acclamato uomo di teatro sul nostro paese e sopra tutto attorno alla letteratura ed alla scena italiana di prosa. La persona che ho interrogato è Adolfo Re-Riccardi, il quale possiede un interessante epistolario inedito di Sardou, frutto dei frequenti rapporti intercorsi fra lui e l'autore di *Rabagas*, in ispecie per la rappresentazione di lavori di Sardou in Italia. Il comm. Re-Riccardi ha cortesemente evocato, in una conversazione, la figura di Vittoriano Sardou, nei rapporti del nostro paese, aggiungendo la comunicazione di alcune interessantissime lettere dell'estinto di ieri, lettere, che vedono oggi, per la prima volta, la luce sulla *Stampa*.

— Sardou — mi ha detto Re-Riccardi — era un grande ammiratore dell'Italia, del suo passato, delle nobili pagine scritte nel periodo del nostro Risorgimento. Egli era tanto amico dell'Italia, che conservava intatta l'antipatia verso l'Austria, così viva un tempo fra noi, a causa dei ricordi della dominazione straniera, ed andatasi poi affievolendo col tempo.

« Sardou, che conosceva quasi a perfezione la nostra lingua, nutriva un vero culto per le opere maggiori della letteratura italiana.

« Conosceva a meraviglia Dante; aveva studiato le opere di Machiavelli, di Balbo, di Colletta, di Goldoni, di Giuseppe Giusti. Anzi, a proposito di Giuseppe Giusti, mi è rimasto impresso un aneddoto singolare. Anni sono — è Re-Riccardi che parla — io visitavo Sardou, di cui godevo la piena confidenza, nella sua magnifica dimora di Marly, presso Parigi. Egli mi venne incontro, tenendo fra le mani un libro italiano: le poesie di Giusti; e, subito, dopo avermi salutato, si dolse di non poter perfettamente comprendere taluni passi del « Re Travicello », che in quel giorno stava studiando. In questo lavoro di interpretazione del caustico poeta toscano, Sardou si valeva di un singolare aiuto, quello della *bonne* della famiglia De Flères. Il genero di Sardou, Roberto Flères — uno degli autori del *Re*, applaudito in queste sere, a Roma, sulle scene del Valle — teneva presso di sè, come *bonne* della sua figlioletta, una piemontese, nativa di Moncalieri. La *bonne* piemontese, malgrado la sua lunga residenza in Francia, non aveva completamente dimenticato l'italiano, ed è al di lei sussidio che Sardou ricorreva per le spiegazioni dei vocaboli meno comuni!

« Fu anzi in quello stesso giorno — proseguì Re-Riccardi — che conobbi un curioso particolare della vita di Sardou. Discorrendo dell'Italia, egli si mostrò esattissimamente informato delle condizioni di Roma moderna. Esaltava le bellezze artistiche della città eterna, ed, accennandomi alla magnificenza del Pantheon, come monumento antico, si dolse che venisse lasciato soffocato dalle case vicine, e disse: « Voi dovreste isolare questo superbo monumento! ». Io lo complimentai per la profonda conoscenza di Roma, che egli aveva dovuto studiare da vicino. Il maestro sorrise, e, dandomi un amichevole colpo di mano sulla spalla, soggiunse, trionfante che io era caduto nell'inganno:

— Voi ci siete caduto. Io non conosco affatto Roma.

E poichè io ero meravigliato come avesse potuto, senza aver soggiornato a Roma, evocarla con tanta esattezza, anche topograficamente nella *Tosca*, e specialmente nell'atto della spianata di Castel Sant'Angelo, Sardou mi dimostrò di conoscere perfettamente Roma medievale, avendola studiata sulle antiche piante della città e colla scorta di polverosi volumi.

— E circa il teatro italiano, — chiesi a questo punto — quale era l'opinione di Sardou?

— Egli — replicò il mio interlocutore — manifestava una ammirazione sconfinata per il teatro di Goldoni. Conosceva commedia per commedia, scena per scena si può dire, le opere del grande veneziano: lo giudicava un colosso. Quanto al teatro italiano contemporaneo aveva letto ed ammirati i drammi di Pietro Cossa e le commedie di Paolo Ferrari. A questi due autori si era arrestata la sua ammirazione, pur giudicando, ad esempio, graziosi *i lever de rideau* di Ferdinando Martini. Quanto alla critica italiana Sardou si lagnava spesso di non essere stato compreso e si doleva di essere troppo frequentemente definito dai critici del nostro paese come un bussolottista della scena.

— Intorno ai nostri attori quali giudizi recava?

— Il Sardou ebbe occasione di conoscere soltanto gli attori e le attrici italiane, che si recavano a recitare a Parigi. Egli, a quanto ricordo, non assistette in Italia alla rappresentazione di lavori suoi o di autori italiani. Sardou mostrava di ammirare il talento artistico di Ermete Novelli e della Duse. A quelli si fermavano i suoi giudizi. Con Novelli ebbe però un incidente, dopo che il nostro capocomico affermò il suo diritto, a tenore delle leggi italiane, di rappresentare il *Rabagas* senza dover pagare dei diritti di autore. Sardou osservava a [illegible] proposito: « Sta bene, voi Novelli rappresentate il *Rabagas* senza pagamento di diritti, poichè in Italia vige una legge così immorale, che dopo venti anni spoglia gli autori dei loro diritti; ma nessuno può negare a me il diritto di impedirvi di rappresentare altri miei lavori, per i quali sia necessaria la mia autorizzazione ». E così Sardou negò a Novelli la facoltà di riprodurre in Italia colla sua Compagnia *Il processo dei veleni*.

Chiesi a questo punto al mio interlocutore se i suoi rapporti con Sardou lo avessero posto in possesso di qualche interessante documento inedito. Re-Riccardi aperse il cassetto della scrivania ed estrasse un pacchetto di lettere vergate colla nervosa calligrafia, vere *pattes de mouches*, del commediografo illustre. La prima lettera che gentilmente Re-Riccardi mi offerse per la pubblicazione è singolarmente importante. Essa spiega perchè il suo *Dante* non fu rappresentato in Italia. La lettera richiede qualche parola di spiegazione. Re-Riccardi erasi recato a Sparly, residenza di Sardou, per trattare l'acquisto del diritto di rappresentazione in Italia del *Dante*. Sardou però, in seguito alla campagna scatenatasi nella stampa italiana per aver egli osato portare *Dante* sulla scena, chiese tempo per riflettere. Re-Riccardi ritornò in Italia dove gli giunse la lettera seguente, troncante le trattative. Il *Dante*, come è noto, non fu più rappresentato in Italia e lo interpretò unicamente l'eminente attore inglese *Irving*, pel quale Sardou lo aveva scritto. Ecco, disse Re-Riccardi, porgendomi il documento, la lettera che Sardou mi inviò.

La lettera così comincia: « Io non credo al successo popolare d'un lavoro già messo in sospetto dalla critica, e che avrà contro di sè non solamente tutti gli scribacchiatori di carta, ma anche tutti gli *snobs* italiani che ripeteranno ciò che avranno letto o sentito dire del nostro preteso sacrilegio. Quegli stessi che dovrebbero ringraziare Moreau (suo collaboratore) e me per aver idealizzato Dante, ci copriranno di nuove invettive ed io finirò per dir loro ciò che un giorno ho già scritto a De Gubernatis, il quale non ha osato pubblicarlo, tanto era vero, caro amico! No, noi non abbiamo voluto mettere sulla scena il vero Dante, poichè non è mica bello il vero Dante! Tutt'altro! Egli non è nè buon marito, nè buon padre, nè buon patriota. E' piaciuto all'Italia di farne un Dio e di coprirlo di tutte le virtù. Si ignora o si finge d'ignorare i difetti detestabili del suo carattere e della sua vita, ma la storia è là. Sarebbe troppo facile il dimostrarvi che il vostro Idolo è un gran poeta, un poeta sublime, ma tutto si ferma qui. Per la sua gloria e per l'ammirazione del mondo intiero nulla è più rispettabile del culto reso da un popolo ai suoi grandi uomini, ma non è necessario che il culto diventi fanatismo e feticismo ed i vostri critici italiani sono perfettamente grotteschi nel montare la guardia davanti all'altare ove essi incensano il loro Dio, e nell'ingiuriare i profani che osano, come noi, varcare le soglie del santuario ».

La lettera prosegue:

« Questa adorazione esagerata fino al fanatismo, torna a danno dello stesso idolo.

« Essa eccita il desiderio di vederlo assai più da vicino, e questo esame non va certamente a suo profitto. Io dicevo a De Gubernatis che i vostri compatrioti dovrebbero ringraziarci di non aver visto che l'autore sublime della Divina Commedia nel vostro poeta nazionale e d'aver dimenticato pietosamente il disordine della sua vita coniugale e gli errori della sua vita politica. Sì, mio caro Re Riccardi, essi ci dovrebbero ringraziare d'avere con tanto impegno celato tutto quel cumulo d'odio che egli conservava pel suo esilio. Io ricordavo ciò che disse a questo proposito Machiavelli, accusandolo, e ben a ragione, di aver coperto la sua patria d'infamia » (vedi Dialogo sulla lingua), e concludendo con questa frase crudele: Se la sorte avesse voluto che uno solo dei mali ch'egli, Dante, invocava su Firenze, fosse caduto su di essa, essa avrebbe avuto a rimpiangere d'aver dato la vita a un tal uomo più che per tutti gli altri mali ch'essa ha sofferto.

« E questo giudizio non è troppo severo. L'indignazione di Firenze, che rifiutò al proscritto il ritorno nella sua patria ed al morto le preghiere pubbliche, era ben legittima. Si perdonano ai proscritti le invettive che il dolore dell'esilio scusa e che sono la loro unica consolazione; ciò che non è scusabile è l'accanimento di Dante a spingere Enrico di Lussemburgo su Firenze, per domarla colla forza. I massacri e gli incendi. Si rimprovera al nostro lavoro di non essere storico! Ma ciò è una fortuna. Eccovi, per esempio, il terzo atto tale quale ce lo dà la storia, la storia autentica, con documenti precisi, con testimonianze irrefutabili ».

La lettera termina:

« In primo luogo ciò che dice Dante stesso: l'imperatore assedia Firenze, i suoi mercenari devastano la Toscana, abbattono gli alberi fruttiferi, vuotano le giarre dell'olio e del vino, guastano, bruciano, gozzovigliano. I fiorentini tengono testa all'uragano, riparano le mura ed arginano i [illegible] Mandano degli [illegible], organizzano la lega guelfa e lottando per la loro indipendenza combattano in realtà per quella di tutta l'Italia. Nella tenda del sire germanico ecco un uomo che non gli dà se non un consiglio di collera, di vendetta e di odio, gli mostra la sua città natale e gli dice: « E' là la volpe che si deve [illegible] ». E poi s'avvicina alla corrente dell'Arno, di cui avvelena le acque, ed ecco la la peste. E' Firenze! Eccola là la vipera che si rivolge contro le viscere materne. Ecco qui la pecora malata che insozza del suo male tutto il gregge. L'opera sua è colpevole ed il suo castigo sarà giusto. Andiamo! Più si ritarda, ecc., ecc. (Lettera del 18 aprile 1311).

« Una bella fine d'atto non è per un Dante storico, per un vero Dante. I vostri compatrioti sono degli ingrati e degli inetti; è inutile mettermi nell'occasione di provarlo loro, e credo che sia meglio rinunciare a far rappresentare il lavoro in Italia.

« Siccome poi io ho la pretesa di essere anche esatto in materia archeologica come nella verità storica, io desidero sapere su che cosa si fondano per dimostrare l'impossibilità d'un orologio ad Avignone sotto Clemente V. Ciò mi ricorda la campagna fatta contro di me dai famosi dotti che protestarono contro i vetri del gabinetto di Giustiniano nella *Theodora*, ignorando quello di Caligola a Roma, e contro la forchetta dell'imperatrice, quando si possiede quella di Sant'Elena e molte altre. La forchetta è venuta da Bisanzio in Italia, e la rarità del suo impiego non prova che essa non esistesse. Ma io non ho più spazio. Mille saluti ».

Sfogliando il prezioso pacchetto di autografi, notai ricorrere in alcune lettere ripetuti accenni al fallito progetto di un libretto della *Gismonda*, che doveva essere musicato da Pietro Mascagni. Pregai Re-Riccardi di consentirmi di riprodurre anche queste lettere, egualmente inedite, ed ebbi il chiesto consentimento. Re-Riccardi mi aggiunse i seguenti schiarimenti:

— Sardou si era molto compiaciuto dei successi ottenuti in Italia da Puccini e da Giordano, con le opere tratte dai suoi lavori. Anche perchè — soggiunse il mio interlocutore, sorridendo, — queste due riduzioni sceniche avevano fruttato finanziariamente in modo lusinghiero, Sardou desiderava avere un terzo musicista italiano dei suoi lavori nella persona di Pietro Mascagni, ed io, interpretando lo scambievole desiderio dei due artisti, presentai Mascagni a Sardou. Sardou disse, nel colloquio avuto con Pietro Mascagni, che gli sarebbe stato gradito che il maestro italiano musicasse un libretto tratto da un suo lavoro, e gli offerse di ridurre, per la scena lirica, la sua *Gismonda*. Naturalmente, la riduzione di Sardou si limitava alla sceneggiatura ed al taglio del lavoro; i versi italiani dovevano essere scritti da un librettista da scegliersi. Mascagni accettò e Sardou ne fu lieto. Ma avvennero in seguito alcuni malintesi. I giornali francesi pubblicarono che Mascagni aveva supplicato Sardou di lasciargli musicare la sua *Gismonda*; per contro, alcuni giornali italiani affermavano che Sardou aveva pregato Mascagni di porre in musica la *Gismonda*. In seguito a questo doppio equivoco, le trattative per la *Gismonda* vennero rotte. A queste trattative si riferiscono le lettere di cui sono in possesso.

Re-Riccardi mi porse, a questo punto, la prima delle due lettere, che si riferisce alla *Gismonda*. Essa è datata, 14 febbraio 1905, ed è così concepita:

« *Mio caro Re-Riccardi*,

« Io non mi curo delle infamie della stampa, quando esse non sono di natura tale da crearmi delle noie, o da attribuirmi una parte ridicola; ed è solo in questo caso che il silenzio le conferma, e trasforma la leggenda in istoria. Se si fossero limitati ad annunciare che avevo mandato il manoscritto di *Gismonda* a Mascagni, io non avrei detto una parola, sebbene la notizia fosse inesatta, poichè niente era stato fatto, e tutto consisteva nella lettura di *Gismonda* da parte di Mascagni; coll'intesa che se il lavoro non gli fosse piaciuto non ne avrebbe fatto niente. Ma i commenti della stampa, i racconti fantastici della nostra conversazione, la *confiance facheuse* di questi intervistatori e l'insistenza di certi di essi a mantenere il loro dire, mi hanno obbligato a tagliar corto a tutto ciò nel *Figaro*, con una smentita formale, poichè io mi ero limitato, la prima volta, a far dire che tutto era pura immaginazione.

« Chi, per il primo, ha dato luogo ad una indiscrezione a ciò che è avvenuto? Io non ne so nulla, ma suppongo che ciò risalga ad una conferenza fatta a Capoul. Mi vedete voi nell'attitudine che mi attribuisce l'articolo qui unito? (La lettera si riferisce, a questo punto, ad una *compte rendu* di un giornale francese, nella quale il Sardou era poco ben trattato). E potrei io lasciar passare ciò senza dichiararne almeno l'inesattezza?

« Ancora una volta io non mi sarei inquietato per questa dichiarazione, senza l'insistenza del giornalista del *Petit Journal*, il quale ha preteso che il *Figaro* fosse male informato. Io non ho nessuna animosità contro di voi, nè contro Mascagni per questa avventura, che vi farà una volta di più desiderare il silenzio. La situazione è divenuta delicata, mentre essa era semplice. Io davo il dramma a Mascagni, ed egli doveva dirmi: « Ciò mi conviene o ciò non mi conviene ». E ciò si passava tra noi. Se io ora gli mandassi il manoscritto e gli piacesse, che cosa se ne direbbe? Che abbiamo mancato un fatto vero, e bisognerà perciò spiegare il fatto con una notizia falsa.

« Comunque sia, debbo o non debbo dar seguito all'affare? Non so [illegible], ma so per il silenzio, scusi, comunque sia!

« Mille affettuosità.

« *Vostro* SARDOU ».

La seconda lettera, che si riferisce sempre all'affare di *Gismonda*, e cioè al deplorevole equivoco avvenuto, è datata 20 febbraio 1905 e dice: « Mio caro Re Riccardi. La vostra seconda lettera non fa che riprodurre la prima e non risponde affatto alla mia. Io vi ho scritto che non potevo lasciar dire che avevo dato la *Gismonda* a Mascagni, mentre niente era deciso a questo riguardo e che, la collaborazione era subordinata al suo consenso; poichè se fosse avvenuto che il lavoro non gli fosse convenuto, l'aver lasciato dire che io glielo avevo confidato, avrebbe potuto lasciar credere che egli lo avesse rifiutato, e ciò sarebbe spiacevole per me che, per darlo a lui, l'ho rifiutato ad altri. Resta quindi inteso. Io mi sono già prestato a dare una smentita, assai leggiera però, e che doveva passare inosservata. Ma un imbecille, avendo creduto di mantenere l'esattezza della sua indiscrezione, ed il redattore del *Figaro*, al quale io avevo già dato la prima smentita, sollecitandomi a confermargli quanto io gli avevo detto, io non ho potuto a ciò rifiutarmi, ed ho insistito nello smentire. Voi mi direte che io sono superiore a tali cose.

Sono gli inconvenienti della celebrità. Voi potete constatare che io non rispondo più, altrimenti dovrei passare le mie giornate a non far altro. Ma qui si tratta d'un caso speciale. Alcuni musicisti francesi mi hanno espresso il desiderio di trarre un libretto d'opera della *Gismonda*, ed io mi sono rifiutato. Ora essi avrebbero troppo buon giuoco se si dicesse Mascagni non ha voluto questo libretto che altri aveva sollecitato invano. La situazione attualmente è molto chiara. Se Mascagni non vuol saperne, le cose non cambieranno, poichè è stabilito che egli non lo ha e nessuno saprà del suo rifiuto. Se egli poi lo accetta, noi diremo che una falsa notizia ha cambiato in realtà ciò che realtà non era, facendo parlare di *Gismonda* Mascagni e me. Ed ecco tutto.

« Dunque, vedete se devo fare la copia e inviarvela, ma, per Dio!, questa volta la cosa non deve essere conosciuta da altri che da noi tre. Saluti cordiali. — *V. Sardou* ».

Quest'ultimo tentativo di Sardou, come è noto, riuscì inutile, perchè le trattative andarono fallite.

La rivista degli autografi era finita ed io mi accinsi nuovamente alla ricerca dei particolari riguardanti la vita di Sardou nell'intimità, in veste da camera. Gli aneddoti che Re Riccardi mi ha narrato a questo punto riguardano una allegra risposta dagli dall'autore di *Andreina* intorno alle sue abitudini di tavola. Re Riccardi mi disse: « Ero stato invitato a colazione da Sardou nella sua villa di Marly, e ricordavo la doppia leggenda posta in circolazione intorno a Sardou a tavola; ricordavo ciò che da taluni si diceva, che il grande commediografo apprezzava particolarmente, forse un po' troppo, il vino; da altri si affermava invece che Sardou era rigorosamente astemio. Scherzando dicevo fra di me: E' venuto il momento di conoscere la verità. Feci parte al mio anfitrione della prima piccola curiosità. Sardou mi rispose con una sonora risata, dicendomi: « Ebbene, avrete una volta di più occasione di constatare quanto la leggenda sia lontana dalla verità. Sappiate che io non bevo birra! ».

L'ultimo particolare che Re Riccardi mi ha narrato di Sardou intimo riguarda il sistema di lavoro dell'illustre commediografo.

— Sardou — mi disse Re Riccardi — durante le mie gite a Parigi mi fissava costantemente per lettera appuntamenti alle 7,30 del mattino. Per una persona che fa come me la vita dei teatri e date le grandi distanze di Parigi, questi appuntamenti mattutini mi riuscivano un po' disagevoli, e discorrendo con Sardou glielo feci scherzosamente osservare. L'autore di *Andreina* mi guardò, sorrise, ed accennando ad un taccuino che aveva davanti, mi disse: « Come, voi vi lagnate? Eppure non siete il primo. Guardate! Stamane due altri sono venuti prima di voi », e così dicendomi, accennò alle sue annotazioni della giornata, dalle quali risultava che le ore della mattina erano ripartite a quarti d'ora per un seguito ininterrotto di appuntamenti. « Gli è — aggiunse Sardou — che la giornata è breve ed il lavoro da sbrigare è molto. Io ricevo dalle 7 alle 8,30 gli uomini, dalle 8,30 alle 10 le signore. Voi mi dite che vi do appuntamenti troppo presto; allora vi riserverò alle signore! ». E da quel giorno in poi, il grande lavoratore fissandomi un colloquio mi diceva costantemente ridendo: *C'est entendu*, Re Riccardi! *Rayon des dames! Neuf heures du matin* ».

Dopo questo curioso dettaglio della giornata di lavoro di Sardou il mio gentile interlocutore avrebbe forse potuto continuare la collana di aneddoti, ma l'automobile attendeva per recare Re Riccardi all'Argentina per la prova della *Donna nuda* di Bataille. E la gustosa messe di ricordi dovette essere troncata.

Cesare Sobrero

L'ex-doganiere Romande arrestato quale uccisore della moglie e dei figli

(Servizio speciale della Stampa).

[illegible], ore 1.

Questa volta è cosa fatta. Dopo tante giornate di investigazioni e di inchieste, gli sforzi della giustizia non sarebbero stati sterili. Il presunto assassino della Adelina Romande e dei suoi tre bambini è stato [illegible] messo in istato di arresto. [illegible] l'ex doganiere Achille Romande è [illegible] nella camera di sicurezza di St. Dié. [illegible] l'avvenimento era atteso. Tuttavia la notizia, essendosi rapidamente diffusa nella campagna, produsse una grande emozione. [illegible]

Una famiglia di miseri sotto un ponte della ferrovia

Parigi, 9, ore 21.

Una famiglia composta del padre, della madre, di sette figli, il minore dei quali ha appena qualche giorno, viveva rifugiata sotto il ponte della ferrovia, ai confini dei Comuni di Montgeron e Yerd, sulla riva della Yerd. Nonostante tutte le istanze e le offerte di soccorso, che sono state fatte al padre, questi si è rifiutato ostinatamente di lasciare quel precario rifugio dove egli ed i suoi rimangono esposti ai rigori delle intemperie invernali. Ecco in seguito a quali circostanze quei disgraziati si trovano ridotti a tal punto.

La famiglia, di cui si tratta, è la famiglia Robert. I coniugi Robert ed i loro figli abitavano, parecchi anni, in una località di Montgeron. Fino al mese di ottobre scorso, Robert e sua moglie avevano guadagnato, bene o male, di che poter vivere per loro e per i loro sei figli, ma ultimamente furono espulsi dal loro alloggio per mezzo di usciere, perchè non pagavan più l'affitto. Allora i disgraziati fecero un sacco dei pochi oggetti che possedevano, e si rifugiarono sotto il ponte della ferrovia, dove alcuni giorni dopo la madre metteva al mondo un settimo figlio...

I poteri locali, avvisati, [illegible]

Mi si è detto — [illegible] — perchè [illegible] mandarono più via.

Il sotto-prefetto insistette, a sua volta, ma senza maggior successo: dinanzi all'ostinazione del Robert, vennero informate le Autorità di Corbeille.

Il sostituto procuratore della Repubblica chiederà al Tribunale civile di pronunciare la perdita della patria potestà per parte di Robert, ed affidare i sette ragazzi alla Pubblica Assistenza.

Come si spiega una morte misteriosa.
Suicidio e non omicidio.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 24:

Notizie pubblicate oggi dai giornali dicevano che a Parodi, paese nelle vicinanze di Busto Arsizio, era stato trovato cadavere un [illegible] cantoniere ferroviario, certo Bianchi, ritenuto barbaramente assassinato. Lo stesso fonogramma attribuiva l'assassinio a ragioni di donna. Mi sono immediatamente portato sul posto per mandarvi informazioni, e posso garantirvi non trattarsi di omicidio ma bensì di suicidio. Il Bianchi era in questi giorni assalito da una grave paura perchè doveva rispondere alla amministrazione ferroviaria ed alla giustizia di un investimento avvenuto tempo fa alla stazione di Porta Romana. Questo fatto lo aveva talmente accorato che partito da San Rocco il 1 corrente, non vi faceva più ritorno. Venerdì mattina gli abitanti di Villa Cortese, piccola frazione di Busto Garolfo, trovarono un uomo disteso sotto il portico di casa Cattani, il quale perdeva abbondante sangue da una ferita che aveva al polso sinistro. Chiamati subito i notabili del paese ed il medico, questi constatava che in tasca dell'infelice si trovava un piccolo coltello a serramanico, ancora aperto ed intriso di sangue. La ferita per i caratteri che presentava, doveva essere stata inferta dallo stesso individuo a scopo suicida. Per quanto le cure del medico fossero state pronte, non impedirono che il disgraziato dopo poco morisse. Mi sono portato stasera a Villa Cortese e parlato con un fratello del Bianchi, prete a Novi Ligure, e colla madre dell'infelice, ed entrambi mi hanno detto che sono persuasi che il loro parente si è ucciso.

La perizia medica su di lui operata ha stabilito che il disgraziato suicida, al momento della tragica disgrazia, era affetto da meningite.

Il viaggio di un pallone tedesco.
Gli aeronauti gettano dispacci a Reims.

(Servizio speciale della Stampa).

Reims, 10, ore 2.

Un pallone tedesco in cui si trovavano due aeronauti è passato questa mattina alle 10 al disopra di Reims. Il pallone proveniva dall'Est e passò a 700 metri circa di altezza. Al disopra della stazione gli aeronauti lanciarono un piccolo pacco; in esso eravi racchiuso un biglietto scritto in nove lingue. Nel biglietto veniva informato chi lo avesse trovato che il pallone era partito da Bitterfeld (Sassonia prussiana) e pregava le persone che avessero trovato il pacco e l'avessero raccolto di far giungere i telegrammi e le lettere in esso rinchiuse al luogotenente Sieber a Berlino.

Questa corrispondenza era firmata *Sticker*. In essi l'aeronauta raccontava di aver fatto il viaggio con magnifico tempo e partecipava che il pallone aveva traversato il Reno e la Mosella e seguiva il suo viaggio verso l'ovest. I telegrammi e le lettere sono stati portati alla posta e trasmessi al suo destinatario. Il commissario di polizia francese della regione ha fatto un rapporto del passaggio del pallone alle competenti autorità.

Per la dignità delle scuole di Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 9, ore 23:

La Sezione alessandrina della Federazione nazionale fra insegnanti delle scuole medie, con un ordine del giorno votato all'unanimità, ha così telegrafato al ministero della pubblica istruzione:

« Questa Sezione, considerati i gravi risultati del recente processo a carico di alcuni insegnanti delle locali scuole tecniche, fa voti presso il Ministero, con un'inchiesta solenne e [illegible], vagli tutte le responsabilità, e che, coi provvedimenti che crederà di prendere, tuteli la dignità ed il buon nome di coloro che compiono tutto il loro dovere verso la scuola ».

Tramonto d'amore e alba di morte.

I testimoni descrivono le ultime scene del dramma — Una passeggiata in barca — I sette amanti — La canzone della Sirena — Cifariello piange — L'anima e il bronzo.

(Per telegrafo del nostro inviato speciale)

Udienza antimeridiana.

Campobasso, 9, ore 21.

Ieri, sebbene fosse vacanza, non si è perduto tempo. Il presidente e gli avvocati delle due parti, alla presenza del cancelliere, hanno preso nota dei testi ... e al contrassegno de' ... due casse ... [illegible] Consiglio provinciale ... Il monumento ... un ammasso ... [illegible]

Stamane l'udienza ... L'aula è al principio ... poco si va affollando ... la lettura dell'esposizione di Cifariello ... aperta l'udienza, essendo ... mene, si stabilisce ... dando la lettura ad altro tempo.

Un testimonio caratteristico.

Viene così introdotto ... il teste Guarino Francesco ... della Pensione Mascotte ... Il teste è un napoletano ... esprime che in napoletano ... di noi non riesce a capirlo ... Egli informa la deposizione ... mente popolari ... l'ambiente ... alla Pensione Mascotte ... fatto, verso le 5,30 ... finestra e mi disse ... mare » ... presso la ... pensione. Scesero ... re ed un signorino ... Ad un tratto la signora ... rito, il quale ... in un attimo ...

La signora ... cantando la canzone Carmela ... il d'ora, circa discesero sulla terrazza dello stabilimento. — *Pensi le ho sentito ... come stavano?* — domanda ... risposta affermativa del ... sato del pubblico ... e comincia ... rendere chiara ... maniera con le parole.

La fuga?

Cifariello dice il teste, si sedette in un angolo, solo, col capo fra le mani, mentre la moglie col signorino ... vano fra loro. Sa ... pranzo e il conto ... pensione. Non essendo ... mando una ... se: Non dar retta! ... però che si ... passare dinanzi a me ... mano ... mo a Roma. Proseguendo nella deposizione il teste narra: La mattinata del 16, verso le 5,30, mentre scendevo verso lo stabilimento balneare a Villa Cappello, sentii ... colpi ed accorsi alla pensione ... riello commosso, ...

« Nel vedermi, mi disse: « Giulio, vai a chiamare il commendatore Re David ... signore e direttore della pensione ... sione, e quando Re David venne, Cifariello ... mente dopo ... ridolo vi era ... alloggiavano ... la dei coniugi Cifariello, e disse: « Non ho potuto dormire tutta la notte, perchè ... e la moglie hanno litigato ... »

Presidente. — Nella Pensione Mascotte a chi si attribuiva la colpa: al marito o alla moglie?

Teste. — Al marito ... scendevano al bagno, quando lui si avvicinava, lei si allontanava.

Procuratore generale. — Desidero che i giurati sappiano che questa parte della deposizione del teste, riguardante la marchesa ... Presa, è nuova ... giudice istruttore.

Teste. — Non so ... testimoni e si ... furono ...

Procuratore Generale. — ... Fratellini? ...

Teste. — A ... sì.

P. Generale. — E' venuto alla pensione, dopo la tragedia, qualche avvocato a fare pressioni su voi o su qualche altro testimonio?

— Sissignore. Dopo qualche giorno venne un signore alla pensione, che ... nuovo deposto ... colpa. ... è quella la verità? ... vero ... È tutta una ...

On. Patroni. — Quando la marchesa De Luca-Presti disse quelle parole c'erano altre persone oltre voi?

Dopo il delitto.

Teste. — Sissignore. ... che altro. Poi ... signora marchesa ... ad altre persone.

On. Pansini. — Il teste ha veduto Cifariello, appena uscito dalla camera, dopo il fatto, aveva una macchia di sangue sui calzoni?

Teste. — Nossignore.

On. Pansini. — ... Cifariello?

Teste. — Parecchio tempo.

On. Pansini. — Che ... Cifariello?

Teste. — Piangeva, tremava, calmo — ... chissimamente ...

Avv. Zurlo. — ... tella, dove si trovavo il teste?

Teste. — A Villa Cappello ... che sta sulla strada di Posillipo.

Avv. Zurlo. — ... pensione ... che ...

Teste. — ... per ... arrivai alla pensione.

... Re David ... dente.

... mente ... Ena- telini ... — Accidenti ...

E dopo aver ... [illegible]

Vedo il presidente ... [illegible]

Un avvocato di ... [illegible]

... [illegible]

Ed il teste è licenziato con ... [illegible]

L'incontro dell'Avv. Soria e della signora Browne.

... [illegible]

Il telefono in campeacente

... [illegible]

... i bracci sulla ... ed affondo ... non le mise più.

La scatola della rivoltella.

La sua presenza alla tragedia — continua il teste — venne alla persona un sicario dall'albergo di ... Il quale mi disse ... alla signora Cifariello. Allora salii nella camera N. 9 ... « Venne il Re David ... la signora, con ... sotto alla ... camera. Scesero il commendatore fece uso di prenderla, ella ci fece lanciare esclamando: « E' mia », e poi, volgendosi verso di me: « Dite venti franchi a questa signora ... sessanta comm... » Siccome io non avevo il denaro, la signora ... « Datelo ... a me ... sessanta centesimi al Re ... il quale ... egli era il padrone del negozio. L'indomani Re David ... riferire a Cifariello che voleva parlargli. Portata l'ambasciata, mi rispose di dire a Re David che fosse pure venuto. Egli venne ... e si intrattenne a parlare ... Mentre i due ... sulla veranda. Allora i due ... Era il ... che gridava: « Il commendatore, Cifariello ha ucciso la moglie! » Accorsi ... Cifariello che tremava e piangeva ... « Perdonatemi, non sono un assassino, salvatemi! » Cifariello era interamente vestito; io entrai nella camera N. 9 e vidi a terra la signora Maria ... colle braccia ... Non vidi ... a terra almeno le ferite non ne davano.

Sette amanti!

« Ho inteso ... che c'era del sangue a terra ... di non averlo notato. L'esco dalla camera trovai che si facevano al ... Cifariello delle frizioni di acqua ed aceto ... prima di far chiamare Re David ... Cifariello ... a chiamare il ... io mandai un ragazzo a fare l'... Il cameriere ... seppe poi che ... dal Re David. Quando questi, allorchè Cifariello era fuori della pensione, aspettando la carrozzella che doveva condurlo alla delegazione. Mentre gli si faceva incontro Re David, Cifariello stramazzò a terra, per ... e gli rispose: « Perdonate voi, mi disse, prendete voi ... non vi sono ... non vi è più ... ». ... Quando il Re David fu vicino a Cifariello, disse: « Io l'avevo letto, figlio mio! Prudenza! Prudenza! ». « Non ne potevo più », rispose ... Cifariello; ... ero il settimo amante che essa aveva avuto ».

Qui scoppia la ... del Zenia, che è ... Parte Civile ... [illegible] verbale ...

... Paolo ... dunque ... De Luca Rossa disse qualche cosa il giorno del delitto?

... De Luca Rossa ... [illegible]

Avv. ... — Il teste non dice questa ... al giudice istruttore.

... stabilisce che può essere ... per ... [illegible]

... Chi altri c'era quando la ... disse queste parole?

... [illegible]

Teste. — Cinque o sei giorni dopo il delitto ... la pensione e chiese di ... Cifariello ... domanda Maria. Parlando con ... « Ma perchè la signora comprò la rivoltella? ». E lui: « E' lui, sapete! Cifariello sotto il cervello: è mezzo pazzo ». Da allora non parlai più. Egli non mi fece domande ...

Avv. Capomazza. — Il teste nell'esposizione ... di aver sentito ... Cifariello: « Maledetto questo mondo che ... » Conferma il teste?

Teste. — Sì, egli disse: « Maledetto il mondo che ... ».

Capomazza. — Sa il teste che cosa Cifariello volle dire con questo?

Teste. — Che avrebbe voluto uccidersi.

Avv. Capomazza. — Come è che il teste ... in questa ... la deposizione scritta, mentre che ... carabina ... che Cifariello stesse ...?

Teste. — Così ... dissi ... giudice istruttore.

Un confronto tra i testimoni.

A questo punto Cifariello si alza e dice: — Devo fare una dichiarazione. Perchè i membri della « Pension Mascotte » sono andati ... che ... Carlo ... il signor Hard, il signor Verra Alfredo colla moglie, il professor De Sanctis, il duca di Mondà, il signor Gazzarro ...

Il presidente fa prendere nota di questa ... Quindi l'avv. Romualdi ... il teste Guarino ... sente quando la marchesa ... della camera ... di non aver potuto dormire tutta la notte ... che ... Cifariello ... con ... fronte ... su questa circostanza.

Il confronto avviene, ed il teste Guarino conferma di essere ... presente quando la marchesa disse quelle parole. Domandatogli però ... teste ... da ... Genova ... *Ma non vedete che ella è a secco?* ... porta ... della ...

E così, fra le ... generali, l'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana.

L'udienza pomeridiana ... con poca ... di pubblico ... Romualdi ... la rivoltella ... Cifariello ... fatta ... la rivoltella di Cifariello ... Costa.

L'avv. Manfredi osserva che non è possibile ... chiamata a deporre sulla permanenza a Posillipo di Maria De Browne ... Maria ... E presidente ... pare ... il teste Bulgarelli ... il presidente lo manda a chiamare ... si pongono fra loro la rivoltella di Cifariello.

Le armi leggiadre e fatali

La rivoltella della Maria è piccola, elegante, con manico di madreperla, con canna e tamburo nichelati e lucenti. La rivoltella di cui si servì Cifariello invece è di acciaio brunito, piuttosto pesante, di grandezza regolare e dall'impugnatura ordinaria. Essa presenta qualche ammaccatura e delle macchie di ruggine.

Mentre si attende la venuta del teste Bulgarelli, tanto per non perdere tempo inutilmente, l'avv. Romualdi formula la seguente istanza:

« Poichè è mancato della Parte civile, per la ... della rivoltella ... che non può essere ... della ... dell'esplosione ... l'armaiuolo ... esaminare la rivoltella e riferisca su tale circostanza ».

Il procuratore generale conclude come consentire ... dell'On. Pansini ... della ... della Parte civile.

L'on. Pansini per la difesa comincia col dire che le ammaccature sulla rivoltella non ve ne sono. Tutto al più v'è una piccola parte dell'arma che ha perduto la brunitura; tutto questo causato dall'umidità ... la rivoltella. La difesa dunque impugna queste che sono delle presunzioni erronee della Parte Civile e si oppone alla istanza stessa.

Il presidente in vista della discordia delle parti non essendo il caso di usare dei poteri discrezionali dichiara non luogo a deliberare.

Un funzionario di Polizia.

Viene introdotto il teste Francesco Bulgarelli che frattanto si è presentato. Egli dice: Il 10 agosto 1900 alle dieci del mattino fui avvertito che una signora era stata uccisa alla *Pensione Mascotte*, mi vi recai accompagnato da un brigadiere e da un carabiniere. All'ultima rampa della villa Martinelli incontrai un signore in piedi e grande agitazione, piangente, circondato da varie persone, fra cui il comm. Re David. Portatomi alla Pensione il Donzelli mi raccontò il fatto. Penetrai nella camera, osservai la scena, posi una guardia alla porta della camera e condussi con me Cifariello alla delegazione. Quest'ultimo ... si mostrò agitato. Egli mi diceva: « mandate un medico alla pensione per soccorrerla ». Egli piangeva dirottamente e si disperava e mi raccontò per sommi capi la sua dolorosa storia.

— Dica ora — interrompe Cifariello piangendo forte — se è la stessa che ho narrato qui?

Ma il testimonio non risponde all'interruzione di Cifariello, e continua la sua deposizione:

— Io tentai di calmarlo e gli dissi: « Commendatore, voi avete ... la vita, ma non avete saputo dominare l'animo vostro ... i colpi della vostra rivoltella ... avreste dovuto avere la forza di ... della rivoltella ». Ricevuti poi nel pomeriggio la visita del giudice istruttore per l'interrogatorio dell'accusato. La sera tradussi Cifariello al carcere di Sant'Eframo. Dalle indagini da me fatte ... seppi degli attriti fra marito e moglie, perchè questa voleva partire per Roma, principalmente per seguire il Soria. Ed ora — aggiunge il teste — vuole che vi faccia la descrizione dei luoghi?

E poichè tutti acconsentono, ... dalla buona volontà del teste, questi comincia:

— Sulla via di Posillipo, a sinistra, salendo, un cancello immette nella Villa Martinelli. Una rampa di scale mena dov'è la « Pension Mascotte ». La larghezza della rampa è ... da ... ricavate ... 10 ... sono ... Alla ... si entra ... dopo circa 15 metri, al termine di questo corridoio si trovano due altri corridoi: uno a sinistra, l'altro a destra. Dal primo, della lunghezza di metri 4,50, ... per un balcone su di una terrazza che guarda il mare; dal secondo, della lunghezza di metri 17,75, si accede alla camera N. 9, dove si svolse la tragedia. La camera, misurata dal vano d'entrata al balcone, è della lunghezza di metri 5,10 e della larghezza di metri 2,70. Queste nozioni topografiche io le ho acquisite ier sera, recandomi sul posto.

A domanda del P. M., aggiunge:

— Nella camera, sulla parete destra, entrando, vi è una porticina, nella quale si scorgono due fori, che mi furono fatti osservare poi, dalla stessa dalla cameriera. Io però non posso dire con sicurezza che tali fori siano stati prodotti da colpi di rivoltella. Questa cameriera è da poco tempo all'albergo.

Un altro amante della signora De Browne

... [illegible] ... del vero ... Bulgarelli nella sua qualità di delegato al tempo del tragico avvenimento.

Giunti al punto in cui nel verbale è ... il nome del ... come quello di un altro amante della De Browne, il teste, a domanda dell'avv. ..., dice che, oltre che dal Cifariello, il nome del ... gli fu fatto da altre persone della « Pensione Mascotte », al ... « Tale notizia — aggiunge — ... prima della venuta del giudice istruttore ».

Avv. Capomazza. — Quando il Bulgarelli entrò nella camera N. 9 le persiane del balcone erano aperte o chiuse?

Teste. — Erano aperte; le imposte invece erano chiuse, anche la porta di ingresso, quando giunsi dopo circa un'ora dal delitto, era aperta.

Procuratore generale. — Su quale porte ha riscontrato i fori: quella a lato del letto, o quella dietro il letto?

Teste. — Su quella che è posta ... di chi entra, a ... di fronte al balcone, a la testa del letto.

Procuratore generale. — Quella porta è a filo di muro, ed è incassata?

Teste. — A filo di muro.

Cifariello domanda la parola e sempre piangente dice: Quando giunse il delegato io gli raccontai per sommi capi la mia storia dolorosa. Desidero che il teste dica se questa storia che narrai immediatamente dopo il fatto è differente da quella che io feci a Napoli e qui a Campobasso.

Il teste racconta, dietro invito del presidente, ciò che Cifariello gli aveva narrato di aver visto, cioè il Soria troppo deferente verso la moglie a Bari ed a Roma. Quel che ricordo bene — dice il teste — è che Cifariello diceva: Fin anco in camera mia, fin anco in camera mia.

Si richiamano quindi i testi Genna e Guarino che interrogati su ... domicilio del Mello, guardiano della Pensione *Mascotte*, il quale è irreperibile, entrambi affermano che egli fa il muratore ed è domiciliato al Casale di Posillipo.

Il P. M. si oppone al licenziamento di questi due testi finchè venga il Mello.

Il teste Bulgarelli invece è licenziato.

Siccome mancano altri testi il presidente domanda se si debba proseguire nella lettura dell'epistolario della Maria, ma le parti d'accordo consentono si soprassieda, per ora e l'udienza è rinviata a domani. Ed oggi finalmente si è fatto buon cammino.

L'orribile suicidio di una giovinetta sotto il diretto...

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 21:

Si ha da Montevarchi: Una bellissima giovinetta sedicenne, certa Violetta Vivani, dello spedale di Siena, dicesi spinta da amore tradito, perchè parrebbe essere stata incinta, recavasi oggi a San Giovanni Valdarno e procuravasi una rivoltella col proposito di uccidere il seduttore o di suicidarsi. Il primo proposito le andò fallito e non volle più effettuarlo. Tornata a Montevarchi, la giovinetta recavasi in una località campestre detta « Spedaluzzo » poco lungi dalla stazione ferroviaria e lì sul ciglione sovrastante la strada ferrata due giovanotti campagnuoli la sorpresero mentre si sforzava a caricare la rivoltella acquistata. Insospettiti, i due giovani le si avvicinarono per impedire alla fanciulla di far uso dell'arma. Allora la bella Violetta spianava l'arma contro di loro, minacciandoli di sparare se si fossero più oltre avanzati. Passava in quel momento il direttissimo Milano-Roma. La Violetta diè un'occhiata di disprezzo ai due giovinotti, quasi volesse maledire alla giovinezza, alla vita e si precipitò riversa dal ciglione sul binario sottostante. Cadde attraverso alla rotaia più prossima al ciglione: la furia della locomotiva passò vertiginosamente, e il bel corpo della giovinetta fu nettamente diviso in due parti. Le ruote ed i congegni inferiori della macchina, in cui s'erano impigliate le vesti, trascinarono per parecchi metri le misere membra: uno spettacolo orribile e lacrimevole insieme....

Il suicidio di una guardia di finanza.

Ci telefonano da Napoli, 9, ore 22,30:

Un allievo guardia di finanza, certo Medoro Sciulla, di anni 21, uscito pochi giorni fa dal Deposito di Maddaloni, ed aggregato alla Caserma centrale di Napoli, ieri si trovava di servizio nel posto daziario al Sebeto. Verso sera appena ebbe ottenuta qualche ora di libertà, armato di moschetto, mentre i compagni erano fuori, entrò nella ritirata del corpo di guardia e si tirò un colpo al torace fracassandosi le costole e ferendosi gravemente alla regione cardiaca. Poi sparentato lo Sciulla uscì dal camerino gridando al soccorso. Alle sue grida, accorsero due agenti di servizio insieme al capo posto. Questi apprestarono al disgraziato compagno le prime cure che il caso richiedeva e poi telefonarono alla prossima farmacia per soccorsi di urgenza, ma tutto fu inutile; lo Sciulla cessava di vivere poco dopo. Sul luogo si recarono subito superiori, funzionari, un delegato di pubblica sicurezza, il pretore ed un medico.

Sulla causale del suicidio nulla si è potuto sapere finora. Il suicida, che era napoletano, aveva avuto una destinazione lontanissima, credesi al confine. Sembra che il dolore profondo cagionatogli da tale destinazione, lo abbia determinato a darsi la morte. Secondo un'altra versione il tragico proposito sarebbe da attribuirsi a dispiaceri di famiglia.

La strana fissazione di un frate.

Ci telefonano da Salerno, 9, ore 22,30:

Da parecchi giorni si era allontanato dal convento di « Mater Domini », dove dimorava, il frate Paolo Bove di Raffaele, da Nocera Inferiore, senza dar più notizia di sè. Solo ieri si seppe che il Bove si era recato presso suo padre, che è domiciliato a Ponte Fratte. Stamane il frate, che è un giovane alto, robusto, bruno, si aggirava per la nostra città con fare talmente strano da manifestare la meraviglia di tutti. Incontratolo un delegato di P. S., il signor De Biase, questi si accostò al frate, e, fra un discorso e l'altro, lo ha condotto in ufficio ove il frate, senza scomporsi, ha gironzato altri discorsi col dottore Sellecchio ed altri. Frate Paolo è un giovane erudito, ma ha una fissazione. Egli dice di essere autore di un'opera interessantissima, che, data alle stampe, porterebbe di certo un sconvolgimento radicale nel mondo sociale e cattolico, ed aggiunge che gli originali del libro che si sarebbe dovuto pubblicare gli sono stati involati dai superiori; per la qualcosa, non dando lo stato di mente del frate troppo affidamento, nè per sè, nè per gli altri, don Paolo è stato trasportato al Manicomio di Nocera.

Un dramma dell'amore in mezzo alla strada.

Ci telefonano da Spezia, 9, ore 16:

Stamane nel portone della casa N. 9 di via Roma, mentre certa Cerretto Laura, d'anni 17, da Pozzuoli, si recava a lavorare dalla sarta Venturini Lucera, venne fermata dal proprio amante Schiavoni Giuseppe, di Ancona, il quale sparò contro di lei quattro rivoltellate, ferendola mortalmente alla carotide. Indi lo Schiavoni si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore. I feriti furono trasportati immediatamente all'ospedale. La povera Cerretto spirava pochi minuti dopo, in seguito all'emorragia prodotta dalla grave ferita. Il feritore Schiavoni spirava egli pure, dopo penosissima agonia. Nelle sue tasche gli si rinvenne una lettera scritta dalla Cerretto, nella quale lo congedava perchè non andava d'accordo per il suo carattere volubile, ed un'altra scritta dallo Schiavoni, dalla quale risulta che da tempo aveva deciso di ucciderla.

La rivoltella fu sequestrata.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 722,5; ore 15: 721,1; ore 21: 720,5.

Stato atmosferico — ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: coperto.

Temperatura centigrada al nord in gradi centesimali

Massima + 9,8   Minima + 2,6

Piazza Castello — *Nelle stanze al nord del Palazzo Madama.*

Temperatura massima del giorno 9 . . . + 10,2

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 . . . + 2,2

11 novembre — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 22; tramonta alle ore 17 e minuti 1.

Giorno della luna 17°.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante).

Temperatura massima del giorno 9 . . . + 9,7

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 . . . + 4,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Tempo estero
Genova	9,4	6,1	coperto	Pietroburgo	—9,8
Milano	—	—		Odessa	—
Brescia	6,1	3,3	»	Amburgo	2,8
Venezia	7,5	3,5	»	Vienna	—8,7
Bologna	—	—	»	Trieste	8,5
Ancona	15,2	4,1	3/4 cop.	Madrid	20,9
Livorno	12,6	8,5	»	Alessandria	—
Firenze	11,8	3,2	»	Parigi	2,9
Roma	11,7	13,5	piovoso	Nizza	8,8
Bari	23,0	12,2	3/4 cop.	Ginevra	—
Napoli	18,4	16,	»	Costantinopoli	11,0
Palermo	44,4	12,8	1/2 cop.	Malta	10,7
Messina	20,9	1-,0	»	Tunisi	—
Cagliari	21,0	6,0	piovoso		

Munito dei conforti religiosi spirava oggi l'anima eletta, l'INGEGNERE PROFESSORE

CLEMENTE MENSIO

Ne danno il tristissimo annunzio i figli: avvocato PAOLO con la consorte ERMINIA BISCALDI e figli; dopo ... CARLO, e PIERINA col marito PROSPERO TARANTOLA, capitano d'artiglieria, e figlio.

La sepoltura avrà luogo in Tonco, mercoledì, 11 corrente, ad ore 15,30.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Tonco monferrato, 9 novembre 1908.

Oggi, alle ore 12, dopo breve e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti della nostra SS. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Teresa Bertolini Sicca

d'anni 44.

Il marito BERTOLINI avv. STEFANO; i figli GIOVANNI e CAMILLA; i genitori coniugi SICCA; la sorella GIOVANNA col marito avvocato comm. LUCIO e figli; le zie MADDALENA e MARGHERITA SICCA; le famiglie BORRA, FENOLIO, BERTOLINI, PERRIER-CORSINI, RE e MACARIO, col cuore affranto, ne partecipano la dolorosa perdita.

Si prega di non mandare fiori. La sepoltura avrà luogo mercoledì, 11 corrente, alle ore 8, partendo da corso Duca di Genova, N. 6.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 9 novembre 1908. 30814

A. BERRY OTTICO Via Roma, 1

DEPOSITARIO

COMPASSI

Richter — Schoenner — Milano doppia cerniera — Francia tipi economici — Assortimento completissimo — 80 modelli — Prezzi di fabbrica di assoluta concorrenza.

GUIDA DI TORINO

Commerciale ed Amministrativa

ANNO 81°

Esclusivamente presso la Ditta Haasenstein e Vogler si ricevono gli annunzi da inserirsi nell'*edizione 1909*, e si avvertono i signori Commercianti ed Industriali che, per accordi intervenuti fra la Ditta G. B. Paravia e C., editrice della Guida, e la Ditta concessionaria di tutta la pubblicità sulla Guida stessa, si è convenuto che, a *partire* dalla prossima edizione, *nessuna Ditta* avrà il diritto a veder inserito il proprio cognome, nome e recapito in *più di due rubriche*. Le Ditte che desiderassero figurare in un maggior numero di rubriche dovranno sottostare per ognuna di esse al pagamento della tariffa stabilita.

Il carattere « *grassetto* » non dà diritto che all'inserzione del cognome e nome in maiuscolo « *aldine* », e del recapito in carattere comune, senza nessun'altra indicazione aggiuntiva.

Le Ditte che desiderano indicazioni aggiuntive, comunque specificatrici del genere di commercio da loro esercito, sia nei « *grassetti* », che nelle elencazioni comuni, dovranno pagare il prezzo all'uopo fissato.

Appendice della *Stampa* (13)

Chi è l'assassino?

Romanzo di Fergus Hume.

(Unica versione autorizzata dall'inglese).

— Io! Io!

— Per amor vostro ... una dote, togliendola dalle ...

— Ed ... credito ... che nel suo pensiero?

— ... aveva ... ottimo ...

La ... vero ...

— ... della ragione ... possibili ... non ... sfarla a sangue! ... vedrò o le farò pur dire ... Bolton.

— Don Pedro, ve ne sarà infinitamente grato. Egli ha veramente bisogno degli smeraldi.

— Io pure ne ho bisogno ... me li terrò! Se non avete altro da dirmi ...

... [illegible]

mente persone ad una intesa fra questa donna e Bolton ed alla conoscenza da parte di quest'ultimo o di tutti e due del contenuto del manoscritto, prima della partenza per Malta. E noi sappiamo che solo a Malta Bolton avrebbe potuto aver conoscenza della copia del manoscritto, ammesso che questa abbia seguito la sorte della mummia. Mio padre non mi disse nulla di preciso in proposito. Non nego tuttavia che qualche cosa di vero non si debba essere in questa versione. Noi sappiamo che Bolton aveva dato gli ordini in modo che la mummia giungesse esattamente a destinazione anche in caso di sua assenza, ciò che dimostrerebbe com'egli avesse prestabilito di ... smeraldi!

— Voi, adunque, non credete che sia stato Hervey a nascondere il manoscritto nella mia camera?

— L'ho veduto ... a Pierside alla Locanda del Marinaio. Egli ... del manoscritto ... che ...

... [illegible]

darò un compenso di cinquanta sterline. Tale cronistoria mi preme assai per provare il mio buon diritto a pretendere da Braddock la restituzione della mummia senza sborsare un centesimo.

In quello sopraggiunse Riccardo di ritorno dalla visita fatta alla vedova Anna.

— Ebbene, che ha detto quella vecchia? — chiese tosto il peruviano.

— Ha confermato quanto ha narrato Lucia. E poichè io non ho mai chiesto a Bolton alcuna veste per i miei modelli, debbo dedurne che tali abiti fossero destinati a Bolton stesso o alla signora Jasher.

— In qual modo la signora Jasher potrebbe entrare in tutto ciò? — domandò Random.

— La vedova Anna dice che Bolton era innamorato della signora Jasher e che era sua intenzione di sposarla al suo ritorno da Malta.

— E' impossibile! La signora Jasher è ...

— E' vero ... la morte di Bolton ...

— ... Riccardo ... la tesoria di Hervey — soggiunse il peruviano.

— In qual modo?

— La signora Jasher, in base a quanto sappiamo per mezzo di Random, aveva bisogno di denaro. Essa non voleva sposare un uomo povero, ma Bolton sarebbe stato ricco dopo il furto dei gioielli. Probabilmente Bolton voleva rubarli per aver modo di sposarla. Tale versione coinvolgerebbe nel delitto anche la signora Jasher.

— E' vero, — confermò Random; — ma poichè Bolton non aveva potuto aver notizia degli smeraldi che dopo l'acquisto della mummia a Malta, cessa la ragione della richiesta degli abiti che sarebbero stati destinati alla signora Jasher, affinchè potesse parlare senza essere riconosciuta con Bolton, al suo arrivo a Pierside.

— Cercheremo di assodare anche questo punto — fece Riccardo. — Stasera ci recheremo dalla signora Jasher e l'obbligheremo a dire la verità. Se confessa il fidanzamento segreto con Bolton, dovrà pure ammettere che gli abiti della vedova Anna dovevano servire per lei.

— E dovrà ammettere pure che il manoscritto venne nascosto da lei nella mia camera — completò Random. — Nulla di più probabile che anche tale fatto sia opera sua, giacchè ella avrebbe potuto, con tutta probabilità, aver ricevuto il manoscritto da Bolton stesso, durante il colloquio della finestra.

— Questo non lo credo — obbiettò Riccardo. — La signora Jasher sarebbe stata certamente scorta dalla sentinella; inoltre non sappiamo neppure chi sia la donna che ha parlato con Bolton.

Essendosi frattanto fatto tardi, Random tolse commiato, dovendo ritornare in quartiere, non senza aver promesso a Don Pedro ed a Riccardo che sarebbe ritornato qualche ora dopo.

A cagione del cielo nuvoloso, la sera era oscura.

Come Random giunse al forte, passò come di consueto dinanzi alla sentinella, la quale lo trattenne per consegnargli un piccolo involto.

— Ho trovato questo vicino alla mia garitta — disse.

Random prese il pacchetto.

— Chi ve l'ha posto? E perchè lo consegnate a me?

— E' diretto a voi. Non so chi l'abbia portato. Passeggiavo innanzi e indietro, e poco fa, fermatomi vicino alla garitta, ho veduto l'involto. Non ho visto e non ho udito nessuno.

Random ripose in tasca l'involto, e senza rivolgere parola alla sentinella, entrò nel suo appartamento, estremamente curioso di conoscerne il contenuto. Tagliata la cordicella che lo avvolgeva, sciolse l'involucro di carta, ed al chiarore della lampada uno smeraldo enorme, color verde mare, ragginato, magnifico si offerse al suo sguardo. Su di una striscia di carta bianca erano scritte queste parole: « Al baronetto Frank Random, come regalo di nozze ».

(Continua).

Arti e Scienze

Daria Sommer

(Dramma in 4 atti di Arturo Colautti)
Teatro Carignano - 9 novembre 1908.

La prima recita di *Daria Sommer* ha segnato ieri sera la sua condanna. Essa ha provato che si può avere, come Arturo Colautti, nobile e vivace ingegno ed anima di poeta, e scrivere un dramma pieno di errori, di incertezze, di ingenuità, mal fabbricato ed esposto: un dramma che è troppo lontano ancora dall'affermazione di una tempra di autor di teatro. *Daria Sommer* ha provato ancora, ier sera, entro il doloroso insuccesso d'uno scrittore, che si può recitare anche intelligentemente male.

Arturo Colautti non ha voluto certamente comporre un dramma di idee, di tesi o di psicologia: pensò un dramma d'azione, anzi un dramma d'intreccio. Volle togliere dai motivi abusati e sfruttati dei drammi d'adulterio, non per mezzo di un vecchio canapo, rinnovare con un processo di combinazioni [illegible] artifici, in un altro circolo di elementi e di materiali di cui non seppe valere, ne con sincerità e spontaneità di congegno, né con vigore scenico.

Il dramma si apre in casa del dottor Venturi, un illustre chirurgo, che vive a Milano con una famiglia, Oliveta, figlia di una povera donna, morta un giorno sotto i suoi ferri di operatore, e che egli ha adottato, accudita pietà per l'orfanella rimasta sola al mondo. Un profondo affetto c'è stabilito tra la giovinetta e i Venturi. Egli se l'è allevata al fianco con amore di padre, educandola, istruendola nella scienza, vagheggiando nel suo cuore un caro sogno: sposarla a suo figlio. Perchè il dottor Venturi ha un figlio, che è vissuto quasi sempre lontano da lui. Educato all'estero, egli s'è impiegato in America, in una grande casa industriale.

Ora accade appunto, e qui incomincia il dramma, che il figlio ritorna dall'America e rientri nella casa paterna. Marcello — così si chiama il giovane, che ancora non ha compiuto i ventinove anni — ritrovando il padre, dopo la lunga assenza, ha una grande confessione da fargli. Nel viaggio attraverso l'Atlantico egli s'è innamorato perdutamente di una giovane donna di Montevideo, bellissima, artista di canto, che è venuta pur essa in Europa per cantare sulle scene italiane. Il suo nome è Palmaflores, nome misterioso ed esotico, che per il padre di Marcello ha l'equivoco. Il dottor Venturi non vede soltanto nel disegno di Marcello di sposarla svanire il suo segreto sogno su Oliveta, ma scorge un pericolo la follia, l'avvenire del figlio. Questa Palmaflores ha qualcosa di sospetto. Chi è realmente? Che è stata prima? Ne sa qualcosa Marcello? Marcello unicamente sa d'amarla alla follia. E la difende dai sospetti e dai timori del padre, anche quando questi gli espone che da informazioni assunte dal Consolato e dall'Ambasciata risulta che Palmaflores è un'avventuriera, amante già del presidente di una repubblica americana, fuggita, qui e là, in Europa, dopo aver compiuto una brava truffa. Marcello, nel suo accecamento d'amore, non vi crede e non si arrende. E come il padre gli nega assolutamente il consenso e minaccia di diseredarlo se ne vorrà compiere quella pazzia, un violento conflitto si accende tra i due. Il dottor Venturi si appiglia ad una risoluzione estrema.

— Ebbene — egli dice al figlio — io non mi opporrò al tuo disegno, se tua madre ti consiglia di sposare la Palmaflores.

— Mia madre!... — esclama Marcello in un profondo stupore.

Sì, sua madre. — E qui il dramma si afferma in una delle sue situazioni fondamentali, ancora ignote. — Sua madre, ch'egli ha creduto morta, o che, almeno, il padre gli ha fatto creder morta sin da quando egli venne alla luce: sua madre che vive, invece, e che il Venturi ha scacciato un giorno di casa dopo averla sorpresa con un amante.

La rivelazione inattesa folgora Marcello di dolore e di meraviglia.

— Va da lei — gli soggiunge il padre, consegnandogli l'estrema carta. — Va da lei, interrogala: e se ella assente alle nozze, io non mi vi opporrò più.

Con questa scena si chiude il primo atto, un atto di preparazione incerta, faticosa, lenta, che non riesce a inquadrare con chiarezza nè personaggi, nè la loro condizione, nè gli sviluppi del dramma.

Nel secondo atto l'azione si svolge a Riccione, presso Rimini, nella villa ove Daria Sommer si trova con un suo amante che la sfrutta e vive alle sue spalle. Daria Sommer è la moglie del dottor Venturi. Dopo il distacco coniugale che si è svolto nella sua casa, essa si è dedicata al canto ed al teatro, è diventata un'artista celebre, ed ha assunto il nome di Daria Sommer. E' ancor giovane e bella, ma la sua carriera e la sua fortuna finanziaria cominciano a declinare. L'uomo ch'ella ha incontrato nella sua vita libera e randagia, e che ci appare come un *dipingere* volgare, la spinge, dopo averla rovinata, a vendere la villa. Essa ha già avuto poco avanti dal marito, che vorrebbe darle il mezzo di allontanarsi dall'Italia, l'offerta di comperare la casa, ma ha rifiutato. Marcello Venturi — dopo una lunga scena tra Giorgio, l'amante, e Daria Sommer — nella quale il pubblico comincia a perdere la pazienza e per la prolissità e inconcludenza dell'azione, e per l'insopportabile volgarità dell'attore che interpreta la parte di Giorgio — Marcello Venturi, dunque, giunge in casa di Daria. La scena qui avrebbe potuto essere veramente drammatica, perchè l'incontro di una madre e di un figlio in quelle condizioni, è in verità fecondo di motivi e di elementi di dramma. E il dramma avrebbe avuto uno dei suoi scoppi violenti, uno dei suoi momenti veramente efficaci, se il Colautti vi avesse portato il vigore che deriva dalla semplicità, la commozione che proviene dalla semplicità del dialogo. Invece egli si attarda e perde gran parte dello slancio drammatico in fioriture artificiose di sentimenti e di passioni.

Daria è felice di ritrovare il figliuolo. Marcello piange di gioia nelle braccia della madre. Ma, ad un tratto, si sente nella camera vicina la voce dell'amante che chiama Daria. Marcello ritorna a questo punto alla sensazione della realtà. No: Daria deve rompere la vergognosa relazione. Deve scegliere tra il figlio e l'amante. «Vengo con te», esclama Daria nella sua febbrile passione materna, e trascina con sè Marcello, mentre cala la tela sull'atto.

E' questo uno dei rari momenti fortunati della serata tempestosa. Il pubblico applaude anche perchè, mentre gli altri interpreti hanno fatto mostra della loro insufficienza, Virginia Reiter (Daria) ed il giovane attore Mari (Marcello) hanno sostenuto la loro scena con notevole passione.

L'atto terzo si trasporta in casa del fratello del dottor Venturi, dove Daria e Marcello si sono rifugiati. Daria Sommer, cui il figlio ha fatto la confessione del suo amore per la bella americana, si oppone anche lei al disegno di Marcello. Ella non vuole che, sposando l'avventuriera, il figlio rinnovi l'esempio infelice del padre. Marcello resiste: la scena tra lui e la madre si complica. Ma si inasprisce in una complicazione di sentimenti e di giochi e ripieghi di situazione che non arriva al pubblico con chiarezza di condotta e con logica. Infine, come temo di perdere novamente il figlio, Daria minaccia di ritornare all'amante, che l'ha seguita di nascosto e l'attende poco lontano dalla nuova dimora di lei. Ma non è Daria, che deve andare da lui, bensì Marcello. E furente contro l'amante della madre, Marcello si precipita fuori della casa, alla ricerca di lui.

Atto quarto. Marcello, in una colluttazione con Giorgio, è stato ferito da un colpo di revolver. Ora è convalescente, dopo essere stato sempre nella casa dello zio, assistito amorevolmente dalla madre, e, immaginate un po', anche da Oliveta, che è stata chiamata al letto dell'infermo.

L'atto è tutto per la scena di Daria, di Marcello e del padre che giunge a vedere il figliuolo. Ormai anche il disegno di matrimonio con l'americana è tramontato, perchè la avventuriera è partita con un barone tedesco. Marcello rimane così tra il padre e la madre, oggetto di disputa. Chi seguirà? Il padre che lo vorrebbe con sè e con Oliveta, o la madre? E' con Daria che Marcello vuol rimanere, perchè — questa è la piccola tesi che promanano dal momento drammatico — il figlio appartiene alla madre, qualunque colpa ella abbia. Ma nel conflitto acerbo, tutti ha ormai preso la sua decisione. Ella è d'inciampo alla felicità di Marcello che dovrà sposare Oliveta, e preferisce sopprimersi con una forte dose di morfina.

Scelto dalle sue scene accessorie questo è nella sue grandi linee il materiale di dramma del Colautti. Esso manca di sincerità, come già dissi, e di abilità costruttrice. La materia e le situazioni, il loro coordinamento e sviluppo sono ricercati con troppo visibile artificio per commuovere efficacemente. Riescono invece più volte a far sorridere. Grave imperizia questa di autore, a cui si aggiunge il peso dell'azione lenta, contorta, oscura, l'atteggiamento spesso declamatorio del dialogo cui mancano parecchie delle più essenziali virtù della frase drammatica e teatrale.

Daria Sommer è stato condannato quindi non senza ragione. Arturo Colautti rimane l'agile scrittore e il nobile artista che conosciamo, ma l'opera di teatro è mancata.

Virginia Reiter e il Mari recitarono ieri sera con arte spesso efficace. Degli altri interpreti alcuni apparvero appena mediocri, alcuni decisamente pessimi.

Il dramma, accolto da applausi non larghi durante nel primo e nel secondo atto, passò al terzo tra i contrasti, e si concluse al quarto tra vive disapprovazioni.

dl.

Per la nostra critica musicale.

Le cure attente e continue, richieste dal proprio studio legale, costringono l'avv. cav. P. A. Onidei a rinunciare definitivamente all'ufficio di critico musicale su queste nostre colonne.

La risoluzione, da cui non fu possibile rimuovere il nostro egregio amico, è per noi spiacevole, sebbene il motivo che la determina torni ad onore del giovane avvocato.

Nè sarà ugualmente piccolo il dispiacere dei nostri fedeli lettori nel vedere allontanarsi un critico, di cui essi avevano appreso ad apprezzare l'acutezza e l'imparzialità dei giudizi, e la correttezza sempre signorile dell'espressione, anche là dove più acerbo doveva per forza suonare il biasimo.

Nell'Onidei la *Stampa* aveva trovato un degno continuatore di quelle tradizioni critiche, che le sono, — ci si consenta il dirlo — ragione di compiacimento e di orgoglio, e che in L. A. Villanis avevano avuto l'ultimo valoroso rappresentante.

Ma la speranza che il nostro egregio amico voglia di quando in quando darci ancora qualche suo scritto, ci è cara, ed è rinvigorita da una sua quasi formale promessa.

Dunque, non un «addio», ma un cordiale «arrivederci», che troverà certamente una eco fra i nostri lettori.

La Società degli autori per la morte di Sardou.

Milano, 9, ore 17

Il senatore Leopoldo Pullè, presidente della Società degli autori, per la morte di Vittoriano Sardou ha inviato al presidente della consorella francese il seguente dispaccio: «Società italiana degli autori, che ho l'onore di presiedere, vi esprime le sue condoglianze più profonde per la morte di Vittoriano Sardou, che durante 50 anni ha dato a tutti noi un esempio così alto di forze sempre giovani di vigoria e di probità».

Nuove opere di Bistolfi e di Rubino al Camposanto d'Oropa

Ci scrivono da Biella:

Nel camposanto d'Oropa, che racchiude tanti tesori d'arte, dovuti a valorosi scultori, vanno sorgendo ogni giorno sontuosi monumenti che la pietà e il culto dei defunti fanno erigere sulle tombe dei dovizlosi biellesi e che dormono lassù nel piccolo recinto boscoso, fra i faggi e le roccie nude, accanto alla grande piramide che racchiude la salma di Quintino Sella.

Leonardo Bistolfi, che con Lorenzo Delleani visitò spesso il nostro piccolo Santuario, ha condotto a termine per la tomba della signora Eugenia Savanelli una statua bellissima raffigurante l'estinta che si leva dalla tomba. La parte architettonica del monumento è dovuta all'ing. conte Ferdinando Cocito di Torino. Un altro artista torinese sta per donare il nostro Santuario di una sua opera. L'amministratore del Santuario ha definitivamente dato incarico ad Edoardo Rubino di erigere una tomba grandiosa nel camposanto d'Oropa, ad un benefattore del luogo, l'ingegnere Mosca. L'egregio artista verrà fra poco ad Oropa per le ultime indagini circa la nuova opera d'arte, che riuscirà certamente degna della sua fama: venne già approvato il bozzetto della statua e il progetto per la tomba.

Intanto si continuano pressappoco i lavori per la costruzione di circa due nuove cappelle mortuarie ordinate da alcune cospicue persone biellesi.

I particolari della dimostrazione socialista veronese.

I carabinieri feriti.

Verona, 9, ore 7.

Ecco altri particolari sul conflitto avvenuto a Sant'Ambrogio di Valpolicella. Nel conflitto quasi tutti i carabinieri rimasero più o meno leggermente feriti. Il carabiniere Capassi Fiorenzo riportò una grave ferita, un'escoriazione al capo, contusioni multiple al [illegible], stavo comunicavano. Il carabiniere Spinazzi Emilio una contusione alla gamba destra, guaribile in una settimana. Il vicebrigadiere Millia Albino contusioni, il ventre, prodotta da una pietra, ecc. Quasi tutti gli altri, come si disse, riportarono contusioni e graffiature, in cui parti, ferite lievi, prodotte da bastonate, sassate, pugni e calci. Il feritore del carabiniere Capassi venne subito identificato nel muratore Benvenuto Genchel, d'anni 36. Fu tratto in arresto. Vennero pure tratti in arresto certi Zorzi Giacomo, Cecchini Sante, Zoppellari Benvenuto, Mosti Giuseppe, Scaglia Ambrogio, Zampieri Giuseppe, tutti muratori e scalpellini. Questi ultimi sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria per ribellione, oltraggi e violenza alla forza pubblica.

Sono stati inviati a Sant'Ambrogio di Valpolicella rinforzi, essendo nel paese grande agitazione ed impressione per i fatti avvenuti. I cancelli che si trovavano nella chiesa al momento del loro vengono fatti uscire a gruppetti non superiori a cinque persone, scortati da guardie e carabinieri, acciocchè non avvenissero nuovi disordini.

Incidenti ai direttissimi Roma-Torino e viceversa.

L'alacre ed intelligente opera d'un ingegnere.

Roma, 9, ore 11.

Stanotte il direttissimo Roma-Torino, N. 6, in partenza da Roma alle 20,40, s'arrestava presso Palidoro bruscamente. La linea, per il maltempo e la pioggia, s'era interrotta, essendo stato asportato per circa 60 metri il rilevato sul quale corrono i binari. Già fermo dall'altra parte della voragine era il direttissimo N. 1, proveniente da Torino, ed erano rimasti fermi a Palo il convoglio N. 305 ed a Palidoro il 3012, tutto ciò con quale delizia dei viaggiatori ognuno lo può immaginare. Viaggiava sul direttissimo N. 6 il giovane ing. Ernesto Orlandi, del *Mantenimento*, il quale, fattosi presente il grave danno dell'interruzione della linea, non esitò ad assumere su di sè la non lieve responsabilità e, requisendo materiale e vicini casolari e volonterosi operai nel personale dei treni fermi e negli stessi viaggiatori, provvedeva a far riattare la linea. L'opera fu compiuta con tale zelo e prestezza che dopo un'ora i treni poterono riprendere il loro viaggio. Il giovane e valente ingegnere fu molto complimentato e vivamente ringraziato dai viaggiatori.

Sanguinosa rissa a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 22:

Stasera, presso la Barriera degli Alemanni, avvenne una sanguinosa rissa fra alcuni giovani, che avevano bevuto in parecchie osterie [illegible]. Tale Toso, d'anni 17, [illegible] fu trasportato in [illegible] all'ospedale [illegible]. Il ferito [illegible] non poteva [illegible] il feritore, che non fu ancora identificato.

Camera di commercio

All'albo di questa Camera è visibile un elenco, pubblicato a cura del Consorzio autonomo del porto di Genova, nel quale sono esposte le ditte col rispettivo numero di vagoni consegnati pel carico di carbone dal 1.o al 31 ottobre 1908, allo scalo di San Benigno.

CRONACA CITTADINA

Il freddo ufficiale.

Fra le grandi scoperte di cui si onora l'ingegno umano poche possono contendere in originalità con quella fatta ai nostri giorni dai padroni di casa e dalle amministrazioni pubbliche. La meteorologia è ancora una scienza oscura, che procede a tastoni: la natura non si è ancora lasciata strappare il velo che ricopre il mistero delle sue leggi fisiche: venti e tempeste, soli e pioggie si avvicendano con un ritmo che ci sfugge e che sconcerta la inutile laboriosa degli osservatori, ebbene fra tanta incertezza scientifica, senza alcun sussidio di strumenti e di calcoli, senza lambiccarsi il cervello, senza consultare nemmeno il *Pescatore di Chiaravalle* o le profezie di Mathieu de la Drome o quelle dello studente Chiesa, i padroni di case, pubbliche o private, hanno fatto una scoperta mirabile e di incalcolabili conseguenze per la vita civile, hanno scoperto cioè che il freddo comincia il 15 novembre e finisce il 15 marzo.

E' questa una loro certezza profonda, assoluta, matematica. Non è lecito mettere in dubbio, perchè si trova consegnata a stampa in qualsiasi capitolato o patto di locazione, consacrata da firme autorevoli e da una marea da bollo debitamente annullata.

C'è, è vero, qualche incertezza di criteri: l'accordo scientifico non è così unanime come ho detto. Per esempio, per il Municipio di Torino il freddo fino al 1906 cominciava al 15 novembre e finiva al 15 marzo; dal 1907 in poi comincia invece il 15 novembre e finisce il 20 marzo; così pure la Direzione delle ferrovie, da che, dopo l'esperimento infelice di due anni sono, ha preso l'esatta misura di non più mandare i vagoni in calde frizzione per la conservazione in ghiaccio delle carni dei viaggiatori, opina che il freddo si inizi col 15 novembre. Sono convincimenti rispettabili, ma parziali: per la maggioranza dei padroni di casa il vero freddo, genuino, autentico è quello del 15 novembre.

E' una deliberazione a cui non si sapranno negare meriti di ordine e di disciplina convenientemente moderni. Sebbene in pratica rivela talvolta alcuni inconvenienti. Accade, per esempio che per un inconcepibile sbaglio dell'anno meteorologico delle alte sfere, si leva, prima della data prefissa, un vento pungente, cada una pioggia gelata, turbini per aria la neve. Il buon inquilino, intirizzito, attonito, ammalato di freddo, preso da tosse, dalla tosse, apre il patto di locazione, guarda attonito il calendario e non comprende. La data fatale è ancora lontana: egli non deve aver freddo: l'ambiente è al ordine: il calorifero centrale nasconde in cantina la sua potente fonte di energia, ramifica per tutti gli angoli della casa la rete metallica delle sue arterie apportatrici di calore vitale, ma il centro del freddo legittimo non è ancora venuto: quello per cui egli soffre è un freddo spurio, senza diritti di legge, una specie di freddo fuori del calendario, a cui non bisogna dar ascolto perchè non riconosciuto dalle autorità.

E allora comincia il martirio eroico. Il buon inquilino si racconsola pensando che non sarà che la questione di qualche giorno: certo tornerà il sole: si attendono ancora i tepori dell'estate di S. Martino. Ma il freddo non cede affatto. Allora è l'ora per le stanze ridotte come ghiacciaie, il moto del freddo alle dita e ai piedi, i brividi di febbre, il vano e affannoso moto degli scialli e delle pelliccie, le lenzuola gelide alla sera... Ma cosa fare? Un poco di fuoco? Un poco di carbone? Non s'è visto ancora perchè non si accende un po' di fuoco? Una bella fiammata nel caminetto, come ai tempi dello nostre nonne? Non tutti vi hanno modo. E prudente della dolcezza di quella poesia di [illegible], la avventura, la avventura, gli inquilini debbono ancora sentire il peso di tutto il loro contratto...

Ma la ricerca è inutile. Non c'è caminetto. Pare impossibile! Eppure ci deve essere uno stufetta ci deve essere: non è possibile che non ci sia. Si girano le stanze affannosamente; è tutto inutile. Con una raffinatezza calcolata e diabolica il padrone di casa li ha sorpresi tutti, anche dove si sarebbero dovuti essere, anche dove si erano chiusi... Come mai ce ne siamo mai accorti? La vittima del colpo di martello: il giorno in seguito, il dibattito riesce un poco, ma preoccupa l'ambiente. Che fare? Far rompere il muro? Ma non si può fare: metterci un tubo? Neppure: si devono avere il consenso del padrone di casa, dal suo portiere, il consenso, e il [illegible] di riscaldamento, a parte le spese naturalmente: con el passare, lasciare cenere i timidi, arrischiarsi i vecchi, minacciare nell'esistenza i figli di vita anche le costituzioni più robuste...

E il tempo ormai per esso il suo anziano soccorso, dopo alcuni giorni di meditazione, dinanzi alla gravità dell'argomento, dà il suo responso: quel mirabile organismo che è il riscaldamento centrale non può scomodarsi per le irregolari esigenze di una sola famiglia: l'impianto si mette d'accordo coi suoi colleghi: sorta un bravo elenco di adesioni, e se gli interessati sono in numero sufficiente forse verrà fare il fuoco nel momento atteso naturalmente a tariffa speciale, anzi l'esperienza delle circostanze e il fare le [illegible] che il padrone di casa saprà regolarmente vuol fare al caso indennizzo predetti.

E l'inquilino rimane in sua *crudele* buona sorte, pare, anzi sono i termometri s'abbassano, ma i primi interessati medicano e con sensibilità, aspettano che altri facciano accendere il calorifero, per godere senza spese: quelli che accenderebbero, sono disgraziatamente ancora in minoranza.

E il termometro ritorna dinanzi al Nume. Il tutto e intrepido, ma sa non lascia il fuoco a tiepido di conforti morali. Si può ben passare per dieci, per venti, per cinque giorni. Il freddo, in fondo, è una cosa sana, le coperte, quando tornerà la bella primavera ed allora, l'inquilino ha il piacere di chiudere gli sportelli del camini e le chiavette dei radiatori e di aprire le finestre per non soffocare, pensandoci profondamente perchè l'imbecille fittaiuolo volli alcuni di rimettere a sentire i peli del palazzo sui tetti, di sentire della data irrevocabile che chiuderà il termosifone ufficiale per riaprir fosse un periodo di anche vero...

z.

I primi risultati commerciali dei mercati liberi del vino

Come è noto, il nostro Municipio ha istituito due mercati liberi per la vendita di vino. L'istituzione che mosse l'Amministrazione municipale fu quella di dare mezzo ai produttori di mettersi in diretto rapporto coi consumatori, e di garantire a questi la genuità e bontà del prodotto. Nei mercati liberi hanno quindi accesso i soli produttori, i quali possono la merce di loro proprietà trasportare nei locali posti istituiti dal Municipio, ed il dazio di consumo viene pagato soltanto quando il vino è venduto e ritirato dal compratore. Ad ogni arrivo di vino si arrivo gli agenti municipali prelevano un campione che viene subito mandato al laboratorio municipale per l'occorrente analisi, e soltanto dopo questo giudizio della genuità della merce questa può essere messa in vendita.

Per agevolare poi agli acquirenti il trasporto, il Municipio ha messo a loro disposizione delle damigiane che possono essere noleggiate con un nolo di 15 centesimi, ed il trasporto viene eseguito a mezzo della mediante una lieve tariffa stabilita.

Questo è il semplice funzionamento dei mercati liberi in funzione dal 3 corrente nei locali del Baluardo Vinzaglio e alla Barriera di Piacenza. In questi primi sei giorni sono entrati nei mercati, libero circa 300 ettolitri di vino, e se ne sono venduti circa la metà, ad un prezzo medio che si aggira fra le 8 e le 11 lire.

La Direzione del dazio a cui spetta la sorveglianza sul funzionamento dei mercati, sta raccogliendo i dati ufficiali sui risultati commerciali della nuova istituzione.

Partenza del Duca d'Aosta

Il Duca d'Aosta, al [illegible] degli Abruzzi, [illegible] del Dipartimento [illegible] della Stazione.

Col treno delle 20,10 il Duca d'Aosta, accompagnato dall'aiutante [illegible] San Martino d'Agliè, è partito per Napoli.

S. A. fu ossequiato nella Scala, dal comandante il Corpo d'Armata, tenente generale Barbieri, dal generale Bertarelli, dal conte Di Castelnuovo e dal conte Biella.

Gli episodi del conflitto fra il Municipio e l'"Acqua Potabile"

Oggi sarà notificata, da parte del Municipio, alla Società delle acque potabili, la sentenza del pretore del VII Mandamento, che condanna la Società stessa a riaprire le prese d'acqua potabile, chiuse nel territorio del Mandamento, di alcune case e di alcuni locali municipali. Se la Società si rifiutasse ancora di eseguire la sentenza, il Municipio farebbe riaprire le prese dal personale suo.

Il sindaco e la Giunta non hanno ancora deciso se il Municipio ripeterà davanti ad altre Preture l'azione per cui riuscì vittorioso per la sentenza del pretore del VII Mandamento, ma con ogni probabilità, tale idea sarà scartata.

Ora il lavoro intenso, eseguito di questi giorni dal personale dell'azienda municipale ha fatto sì che le cento strade messe a secco per via degli scavi per le tubature, quasi tutte le prese d'acqua suggellate dalla Società, sono state riattivate.

Non ne rimangono ora chiuse che una trentina, e con di [illegible] ed urgente necessità, oltre a una quindicina di bocche per gli affinamenti stradali per le quali il Municipio ha qualche mese di tempo a provvedere, a le sole che lo sono ai sensi della VII Mandamento, che stanno, come dicemmo, per riaprirsi.

***

Sappiamo che contro l'ordinanza sindacale, con cui si imponeva, in base all'art. 151 della legge comunale, l'immediata riapertura di nove delle prese d'acqua della Società, questa ha presentato un ricorso alla Giunta provinciale amministrativa. E non ha dovuto essere fatti, negli avvenimenti di questi giorni, gli estremi voluti dall'art. 151, perchè il sindaco si sia valso ad agire, come fece il senatore Frola.

***

Ed intanto, che si vanno così complicando ed aggravando sempre più i rapporti tra il nostro Municipio e la Società delle acque potabili, ieri si è svolto al Tribunale un altro episodio di una causa, che verte dall'anno 1906 tra il Municipio e la Società stessa. Questa aveva chiesto, in quell'anno, al Municipio, l'autorizzazione per iniziare i lavori di un nuovo acquedotto della Feverita. Il Municipio fece opposizione, emettendo dei dubbi sulla bontà della nuova acqua, che la Società ritenne invece ottima. E fu il Tribunale, con una sua sentenza interlocutoria, a ricorrere al Collegio di periti per pronunciarsi sulla qualità della nuova acqua, ed il giudizio riuscì favorevole alla Società.

Ieri mattina, adunque, si doveva dalla Società, ma ieri ripreso il dibattito della causa, ma il patrono del Municipio, avv. cav. Pitré, s'oppose alla richiesta della Società per nuove sospensioni, perchè, a suo avviso, alle Convenzioni stipulate fra Società e Municipio, è stabilito che quella non può costruire nuove condotture senza che non si trovino i tubi ed i terminali in vigore nel resto del Regno e in paesi che vi con risulti evidente l'uso nella città di forze da il Sangone, e [illegible] della città. Sostiene i patroni della Società delle acque avv. Villa e avv. Gil, come Antonio Ferraris. La sentenza si avrà fra una quindicina di giorni.

Una casa di soccorso per le vedove povere di impiegati civili

Il nostro Consiglio comunale è chiamato a pronunciarsi nelle sue prossime sedute, in base alle leggi sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, sulla erezione in ente morale della Fondazione di beneficenza creata dalla signora Clotilde Sala vedova Ghersi. Questa buona signora, morendo, pochi anni di un anno fa, lasciava una fortuna ammontante ad oltre 100 mila lire per l'istituzione in Torino di una «Casa di ricovero per le vedove di impiegati civili» che abbiano parte a Pensione, appartenenti a buone condizioni di esistenza, dopo il marito e ed abbiano bisogno di aiuto e di sussidio.

L'esecutore testamentario della signora Sala, Ghersi, ottenne un prestito il quale per le amministrazioni (che il provinciale ai sussidi del capitale) la relativa sede, ha avuto i fondi, di soccorso, in base ai concetti che prendemmo la direzione di amministrazione della medesima casa.

In questo tempo è detto che l'intento della beneficenza è di venire in aiuto delle vedove dei più umili impiegati civili nati in Piemonte o residenti in Torino, che per la morte del loro marito si trovano sprovviste di mezzi per vivere, ed perchè i mezzi non abbiano resistito, sia perchè la spesa di nessuno che potesse salvare, sia perchè la mancanza di persone ad esse sottoposti del loro mantenimento.

Tale il lavoro della nuova Fondazione in cui avrà per la vendita, parte per il Tesoro, di Torino, ed [illegible] il Ritiro delle vedove e nubili che ha sede nella via [illegible] fatto la cittadella Casa della defunta, [illegible] di maturo [illegible] della fondazione delle beneficenze.

Il nuovo ente eleggerà membri una [illegible] nella Amministrazione dell'Eccellenza pubblica [illegible] in questo la possibilità di nome della casistica dovrà riportare [illegible] e di [illegible].

Perchè le vedove degli impiegati possano trovarsi in condizione assicurato di [illegible].

Il regolamento della beneficenza non ha ancora [illegible] «Casa di ricovero», che includerebbe il concetto di un ritiro delle beneficate in un [illegible] mentre lo scopo della nuova istituzione la [illegible] «Casa di soccorso», [illegible] specialmente ad un aiuto [illegible] alle beneficate indipendentemente del loro ricovero.

Anche con questa formula però l'esecutore testamentario, a [illegible] del [illegible] di sussidio a vedove con [illegible] delle vedove stesse. Lo statuto ora quindi che la beneficenza [illegible] quale Ente [illegible] di lire 360 ciascuna, le vedove che le condizioni [illegible] di un [illegible].

La bozza presso al Consiglio, nella sua relazione, il approvare l'erezione in ente morale della nuova «Casa di soccorso».

R. Scuola superiore di studi applicati al commercio

Col giorno 14 novembre si apriranno tutti i corsi dell'intiero triennio di questa R. Scuola superiore.

I corsi di materie essenzialmente giuridiche ed economiche e cioè di:

Nozioni generali, diritto e istituzioni di diritto privato;

Diritto commerciale comparato, diritto internazionale e trattati di commercio;

Legislazione delle comunicazioni e trasporti;

Legislazione industriale, sociale, comparata e doganale;

Economia politica e diritto finanziario; si terranno nella R. Università degli Studi.

I corsi di materie tecniche e lingue e cioè di:

Geografia e statistica commerciale;

Storia moderna del commercio;

Matematica finanziaria, computisteria, ragioneria e banco modello;

Merceologia;

Lingue francese, inglese, tedesca e spagnuola; si terranno nella sede propria della Scuola in via Cittadella, N. 1.

Inizierà l'anno scolastico il prof. Luigi Abello con una pubblica lezione, che si terrà alla R. Università, sabato mattina, alle ore 10.

Il grave stato di un carrettiere

Ieri mattina dalla Croce Verde fu trasportato all'ospedale di San Giovanni il carrettiere Lorenzo Brasca, d'anni 35, abitante in via Parma, 21, il quale [illegible] della sua [illegible].

Mentre [illegible], venne un [illegible] il cavallo [illegible] di [illegible] dalla Barriera di Milano. Il Brasca tentò invano di chinarsi per non battere il capo contro la volta dell'arco, ma non vi riuscì che in parte.

Il dottor Camporo lo ha giudicato guaribile in 30 giorni.

L'assemblea della "Pro Torino" rinviata per mancanza di... spazio

Come è noto, in seguito alle dimissioni presentate per motivi di salute dall'avv. Giuseppe Lavini da presidente della «Pro Torino», anche i membri del Comitato direttivo e del Comitato generale dell'Associazione hanno deliberato di rassegnare il loro volta il mandato, per offrire ai soci il mezzo di formare una nuova Amministrazione. Questa determinazione ha determinato nelle file dei soci due correnti intese a contrastarsi, con rapide mosse di propaganda personale, i poteri amministrativi e direttivi della Società. Primo effetto di questo contrasto è stato il numero straordinario di soci intervenuti all'assemblea straordinaria convocata per ieri sera nelle sale sociali. All'ingresso delle sale, per cura delle singole parti, vengono offerte ai soci due schede recanti le liste contendenti, con a capo l'una l'attuale vice-presidente cav. ing. Carlo Mentu, e l'altra il conte Barbavara di Gravellona. Rapidamente tutte le sale dell'Associazione furono talmente affollate che gli ultimi arrivati furono costretti a rimanere sulla scala. In queste condizioni, il vice-presidente cav. Mentu, che aveva preso posto alla tavola presidenziale sita nella sala maggiore, aprì la seduta, avvertendo che si limitava a fare le dichiarazioni di compiere nei primi termini dell'ordine del giorno, e quindi avrebbe lasciato l'assemblea ad eleggersi un presidente, per la direzione delle discussioni sulle proposte riguardanti e delle operazioni elettorali. Annunziò che il numero dei soci è ora salito a 280, e ringraziando l'opera del presidente Lavini propose ai soci di esprimergli un plauso, a cui l'assemblea consentì con un lungo applauso. Invitati quindi i soci a proclamare un presidente, alcuni fanno il nome del cavaliere Ottolenghi, altri dell'on. Teofilo Rossi.

Questi ringrazia, ma dichiara di non poter accettare il posto, per ragioni di delicatezza, essendo compreso in una lista il nome di suo fratello, dott. Ernesto. Aggiunge poi a questo proposito di avere veduto con meraviglia comparire nella lista opposta, il nome dell'altro suo fratello ing. Cesare, e in nome di questi pregò i soci di non tenerne conto, non avendo l'ing. Rossi dato il suo consenso alla candidatura. Manifestando infine il suo pensiero intorno alla lotta determinatasi fra le due correnti lamenta che contrasti possano trovare campo nell'ambito di un'Associazione, che come la «Pro Torino» deve essere un terreno di concordia cittadina, intesa unicamente al bene della città (*applausi*).

In seguito l'on. Rossi, per replicata declinazione, assume la presidenza, e da la parola al cav. Basso, il quale dichiara, a sua volta, di avere declinato le offertegli candidature in una delle liste contendenti, e poichè vede che il suo nome è stato tuttavia compreso fra i candidati, prega i consoci di volerlo cancellare. Vengono quindi messe in votazione alcune modificazioni transitorie allo statuto, intese a rendere stabile l'intero Comitato generale fino al marzo 1912, senza dover ricorrere alla elezione biennale della metà dei membri. Su questo argomento si impegna una discussione, ma ad un certo punto un socio che per mancanza di posto era rimasto fuori della sala, riesce a fare penetrare la sua voce per dire che molti soci non possono, come lui, prendere parte alla discussione perchè impossibilitati ad entrare e chiede quindi il rinvio della riunione in altra *sala più vasta*.

Molti soci vorrebbero opporsi a questo rinvio, ma la maggioranza dell'assemblea lo trova giustificato, ed il presidente rinvia la seduta.

In seguito a ciò il Consiglio direttivo si è adunato, seduta stante ed ha deliberato di riconvocare l'assemblea mercoledì prossimo, ore 21, nel salone della Camera di commercio.

La Rivista pel genetliaco del Re.

Domani, mercoledì, 11 corr., genetliaco del Re, il comandante del Corpo d'armata, passerà in Rivista alle ore 10,30, sul corso Duca di Genova, le truppe di questo presidio e quello di Venaria Reale.

Ecco le disposizioni per la rivista:

Per le ore 10,15 le truppe si troveranno schierate sul corso Duca di Genova: gli anziani coi battaglioni a fronte la linea di colonne, l'artiglieria in linea, la cavalleria in massa: le reclute tutte raccolte a parte di sole compagnie, su una sola linea di colonne di compagnia, a fianco agli anziani.

Lo sfilamento avrà luogo sul Corso Duca di Genova, colla a destra, in direzione di corso Re Umberto. Il comandante del Corpo d'Armata sarà all'altezza di corso Siccardi.

Un manovratore tranviario preso fra due vagoni in piazza Castello

Un grave disgrazia è toccata ieri, poco dopo le ore 15, in piazza Castello, dal lato della Prefettura.

Il tram elettrico, proveniente da Brusasco, stava manovrando presso quella stazione tranviaria e un manovratore, certo Giuseppe Valerio, d'anni 29, abitante in via Napione, 25, alla stazione Rossi, si apprestava ad attaccarvi un nuovo vagone.

Il conducente della motrice-motrice doveva perciò spingere l'ultima vettura del convoglio contro quella da agganciare, e il Valerio attendeva fermo dinanzi al quale di quest'ultima.

Ad un tratto senza avvedersene — il conducente diede troppo forza al motore e il treno giunse con impeto contro alla vettura ferma. Quello che avvenne è facile immaginarlo. Il povero Valerio fu schiacciato tra i due vagoni e cadde riverso al suolo. Fu per un poco caso che le ruote non gli passarono sul corpo. Il treno si arrestò e l'infelice venne tolto, privo di sensi, dalla sua posizione. Aveva riportato gravissime lesioni interne.

Una guardia municipale e due cittadini con vettura lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Lenta gli riscontrò la frattura completa del femore destro, la frattura del bacino e altre lesioni. Il medico si riservò sulla prognosi.

Un carrettiere accoltellato

L'arresto del feritore.

Il carrettiere Fiorentino Furno, d'anni 20, abitante alla cascina «Margherita», al Martinetto, trovavasi domenica notte in una trattoria, nei dintorni di quella Barriera, venne a questione con un individuo, certo *Giors*, il quale lo colpì con una coltellata all'addome. Il malcapitato Furno dovette essere accompagnato al San Giovanni, dove il dott. Lenta l'opero di laparatomia, riservandosi sulla prognosi.

Lo stato del Furno andò più tardi aggravandosi al punto che lo stesso sanitario dovette dichiararlo in pericolo di vita.

Gli agenti della delegazione di P. S. di San Donato fecero intanto accuratissime indagini per identificare e scoprire il feritore, che si nascondeva sotto il nomignolo di *Giors*. Visitarono tutti i dintorni della barriera del Martinetto e specialmente del canale della Pellerina e Bellono per trovare l'accoltellatore appiattato in un luogo solitario appunto sulla sponda di questo canale.

Dopo arrestato, l'individuo venne identificato per tal Giorgio Arrelli, d'anni 29. Egli venne deferito all'autorità giudiziaria, e sarà punito secondo le norme della nuova legge sul coltello.

La scoperta di un cadavere.

L'affittacamere Giuseppina Marchisa, abitante in via Bertola, N. 36, al quinto piano, trovò ieri cadavere in una delle stanze da lei subaffittate certo Mario Moreno, d'anni 34, meccanico.

Essa ne diede avviso all'Autorità. Accorse dal Municipio il dottor Bovone, il quale constatò che la morte era avvenuta per emorragia e da pochi giorni. Diede quindi le disposizioni perchè il cadavere fosse trasportato nella camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

Morsicato da un cane.

Certo Giuseppe Cravero, d'anni 22, abitante in via Silvio Pellico, N. 25, passando sulla strada di Nizza, presso la cascina «Cerasa», venne morsicato da un cane, di proprietà del signor Antonio Abone, e riportò abrasioni alla coscia sinistra. Fu medicato al San Giovanni, dove i medici lo giudicarono guaribile in otto giorni.

Infortunio.

Il carrettiere Domenico Tasallo, d'anni 55, abitante in corso Casale, N. 13, passava, seduto su un carretto, in piazza Statuto, quando perdette l'equilibrio e cadde al suolo, lussandosi la spalla e lacerandosi il gomito sinistro.

Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 30 giorni.

Norme per la corrispondenza aperta e reimpostata

La Direzione delle poste ci comunica:

Per opportuna norma del pubblico si avverte che le corrispondenze aperte, e cioè: le cartoline per corrispondenza, i pieghi di carte manoscritte, le cartoline illustrate, i biglietti di visita, le stampe ed i campioni possono essere rispedite ad una nuova destinazione senza il pagamento di nuova tassa soltanto quando non siano state ritirate personalmente dal destinatario e siano poi proseguite tosto ad un ufficio postale per l'occorrente variazione di destinazione.

Quando gli oggetti sopra indicati sono nuovamente posti nelle buche postali con la destinazione rettificata, essi vengono considerati come non affrancati e soggetti al trattamento rispettivamente stabilito per gli oggetti ordinari di prima impostazione, secondo precedentemente abbiamo avuto corso di raccomandazione».

"Corsi femminili di sanità"

La Presidenza dei «Corsi femminili di sanità» annunzia che col 30 novembre, alle 17, nell'Istituto professionale municipale femminile Maria Letizia, via Alfieri, N. 29 (piazza Venezia), avranno principio i corsi, posti sotto la direzione del professore senatore Camillo Bozzolo.

Le iscrizioni — tassa L. 30, con riduzione del 10 per cento a due o più membri della stessa famiglia, alle suore di uno stesso Ordine e alle insegnanti municipali e di Istituti governativi — si ricevono presso la Direzione dell'Istituto suddetto dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 16 dei giorni feriali.

Ruolo delle cause

da spedirsi avanti la Corte d'Assise di Torino nella prima quindicina della quarta sessione 1908. Presidente: cav. Lovera; cancelliere: Bozzi:

Novembre 12, 13 e 14: Bandetto Vittore e Masiederano Angelo Giovanni, omicidio — 17 e 18: Antonio Castellano, omicidio — 19 e 20: Borla Antonio Severino, omicidio, rapina e lesioni — 21: Pitone Paolo Alberoi, omicidio in rissa — 24: Conte ecumenisti[?] — 25 e 26: Andrion Michelotto, omicidio — 26 e seguenti: Marino Giovanni Silvio, parricidio.

Arrestato rimesso in libertà

Riceviamo:

«Il giornale diretto dalla S. V. ebbe a pubblicare che il sottoscritto Bosotto Telesforo, di Cassagnole Monferrato, venne arrestato sotto l'accusa d'un furto, avvenuto in via Carlo Alberto, il 28 ottobre 1908. Mi rivolgo ora alla di loro imparzialità e cortesia perchè, a tranquillità dei conoscenti, voglia far noto che fui tosto rimesso in libertà appena conosciuto che trattavasi d'una falsa accusa. Sto ora provvedendo contro chi, di ragione per la tutela dei mio onore; intanto sarei loro grato se volessero pubblicarmi la presente.

«Con distinta stima, di loro

«*Dev.mo*: Telesforo Bosotto».

Un panettiere ferito

La scorsa notte venne ricoverato al San Giovanni il panettiere Fiore Lazzaro, d'anni 17, da Moncalieri, abitante in via Principe Amedeo, N. 31, al quale il dottor Lerda riscontrò una ferita di coltello al torace sinistro, guaribile in 20 giorni. Il Fiore disse che, uscito da teatro, si incontrò in piazza Emanuele Filiberto, angolo via Milano, in uno sconosciuto che lo ferì per puro spirito di brutale malvagità.

Le conseguenze di un'ubbriacatura

Coda Achille, falegname, di anni 40, nativo di Biella, abitante in via Santa Chiara, N. 45, fu accompagnato al San Giovanni per essere medicato di una ferita alla fronte, guaribile in dieci giorni.

Il Coda, che era ubbriaco, non seppe dire se la ferita era conseguenza di una caduta o di percosse ricevute.

Borseggio.

Un certo Agostino Marinaro di Lorenzo denunciò all'Autorità di pubblica sicurezza che quattro individui, coi quali si era intrattenuto a bere in una trattoria, lo avevano derubato del portamonete contenente 36 lire. Le indagini degli agenti condussero all'identificazione ed all'arresto di due fra i presunti autori del borseggio. Essi sono certi Filippo Leone fu Giuseppe, d'anni 28, e Carlo Bovegila fu Giacomo.

Scendendo dalla tranvia.

Perassero Caterina, d'anni 70, abitante in via San Donato, N. 13, nel discendere da una tranvia in moto in via della Consolata, dinanzi alla porta N. 12, cadde e riportò una contusione al ginocchio sinistro, guaribile in sei giorni. Fu medicata al San Giovanni.

— Il meccanico Michele Chiappo, abitante in via Udine, N. 1, alla Barriera di Casale scendendo da una tranvia in moto riportò una ferita lacero-contusa al mento, che il dottor Lonato, al San Giovanni, giudicò guaribile in 20 giorni.

Stato Civile di Torino

9 novembre 1908.

NASCITE 39: di cui maschi 16, femmine 23.

MATRIMONI: Alrasca Giuseppe con Cibrario Domenica — Alloatto Pietro con Zucca Amalia — Antoniotti Augusto con Bonini Alda — Burlisso Antonio con Chirone Maddalena vedova Ferrero — Fornar Giovanni con Pelliti Lodovica — Garberoglio Giovanni con Garzena Rosa — Massa Attilio con Cazzaniga Maria Erminia — Persico Edoardo con Violino Maria — Scanavino Eugenio con Fea Elisabetta — Pollone ingegnere Melchiorre con Cornaro Maria.

MORTI: Bosazza Leonilda (v.) n. Olivari, d'anni 76, di Domodossola, agiata, via Cernaia, 30.

Verdrone Anna (v.) n. Surra, id. 76, di Grugliasco, operaia, via San Donato, 48.

Pasquo Pietro, id. 32, di Vische, imbiancatore, via dei Fiori, 13.

Castrale Giuseppe, id. 60, di Usseglio, negoziante, via San Tommaso, 27.

Berdi Antonia (v.) n. Ceì, id. 79, di Isola Sant'Antonio, casalinga, via Vanchiglia, 2.

Piana Teresa (v.) n. Rové, id. 71, di Torino, agiata, via Chiomonte, 11.

Garletto Angela, id. 24, di Torino, pettinatrice, strada di Lanzo, 271.

Massi Margherita (v.) n. Pecino, id. 80, di Palazzolo Vercellese, casalinga, strada di Lanzo, 112.

Bosgio [illegible], id. Destablo, id. 23, di Occhieppo Inferiore, tessitrice, via Alessandria, 3.

Boetti Giovanni, id. 88, di Campiglione.

Pantasso Caterina, id. 52, di Torino, camer.

Fessati Luisa (v.) n. Cappo, id. 67, di Casale Monferrato, agiata.

Balugbino Estella, id. 14, di Torino, sarta.

Quara Giuseppe, id. 67, di Baldissero, contad.

Perrone Domenico, id. 26, di Castagnole Lanze, contadino.

Mecca Fed. Gius., id. 43, di Torino, magazz.

Olivetti Giacomo, id. 9, di Traves, manovale.

Novellis Carlo, id. 57, di Savigliano, impieg.

Del Colle Giuseppe, id. 26, di Brento, cuoco.

Viscenti Celestina, id. 39, di Castelletto Scazzoso, casalinga.

Chiesa Elisabetta (v.) n. Spinello, id. 65, di Carignano, casalinga.

Maria Argentina (v.) n. Gonin, id. 77, di San Giovanni di Luserna, casalinga.

Più 6 minori danni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 14, negli istituti, ospedali, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 7.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 9 novembre (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 32 — — Idem per dicembre fr. 3[illegible] — —; id. per dicembre-gennaio 30 50; idem a 4 mesi da novembre fr. 31 — —.

Mercato fermo.

ANVERSA, 9 novembre (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 9 novembre (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 27 — — idem raffinato disponibile fr. 58 75.

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 32 25 — Idem a dicembre fr. 29 [illegible].

Mercato sostenuto.

HAVRE, 9 novembre (sera).

Affari venduti sacchi 6.000.

Mercato sostenuto.

Note d'Arte.

Drammatica.

Eleonora Duse è andata in scena a Berlino con *Gian Gabriele Borkmann*. Teatro completo e successo completo. Al finale del dramma venti chiamate. Oltreché per la Duse, la critica ebbe elogi incondizionati per Dante Capelli. Il Furore fanno assai apprezzati Robert, la De Sanctis, la Verani e Lavaggi. La Duse, dopo la recita, fece affiggere in palcoscenico il seguente ordine del giorno:

« *Ringrazio tutti i miei compagni. Questi due mesi di attesa e di prove, hanno concluso, ieri sera, una serata, quale la mia volontà e la mia speranza volevano. Ringrazio tutti. Fu ben del successo ottenuto, che non è mio solamente, ma nostro. — Eleonora Duse* ».

Dopo la recita la Duse fu intervistata dal critico drammatico di un giornale quotidiano di Berlino. La grande attrice per quanto di solito assai poco amica delle interviste, fece queste preziose confessioni: « La Germania è il paese in cui mi piace di più recitare Ibsen, perchè è appunto il paese in cui il grande tragico mi si rivela: io lo compresi la prima volta per mezzo di attori tedeschi, e da loro ho appreso ad amarlo. Io credo poi che non vi sia nel mondo scena più adatta della tedesca per le opere e per i personaggi di Ibsen, poichè il pubblico vi è così meritevole, così riflessivo, così, direi, paziente. Forse più sarà invece dell'altro; ma per ora resto con Ibsen. Ciò fatto lasciando Berlino! Un giro artistico non breve. Sono impegnata prima per un corso di recite nelle principali città della Germania, che mi occuperà fino alla prima metà di dicembre. Poi partirò per l'America del Nord. Ritornata in Europa, mi recherò in Inghilterra, e terminerò, finalmente con un giro in Norvegia il mio lungo programma. Che io abbia antipatia per i giornalisti? E' una delle tante favole che corrono sul conto mio. Non è vero. Perchè mi dovrebbero essere antipatici? Al contrario essi mi sono simpatici. Io non ne ho ricevuto che cortesie sempre. Mi lascio intervistare poco, è vero, ma ciò è solo perchè io debbo evitare, per quanto posso, che mi vuol portare via del tempo. Io provo due volte al giorno e devo anche studiare e devo anche riposarmi... Ogni ora della mia giornata è dedicata alla mia arte. Null'altro più esiste per me al mondo, se non quest'arte per cui vivo ».

— La Commissione di lettura della Società Italiana degli Autori si è riunita, nella sede della Società, nei giorni di domenica 1 e lunedì 2 novembre per udire lettura delle opere drammatiche segnate coi n. 167 e 168 e per deliberare in armonia alle disposizioni dell'articolo 6, comma 4 del Regolamento. Intervennero alla riunione, sotto la presidenza del direttore generale Marco Praga, i commissari: Butti, Lopez, Simoni, Adami, Broglio, Moschino, Tocci, Zambaldi, Monicelli, Varaldo, Sacchetti e la seduta si protrasse dalle 14 alle 18.30 e dalle 16 alle 18 del giorno successivo. Dopo animata discussione, con otto voti favorevoli, contro tre negativi ed uno astenuto, fu deciso di proporre alla rappresentazione un dramma in quattro atti, di argomento russo: *Sulla breccia*, del quale risultò autore il signor Camillo Ranucci di Firenze, un italiano che visse lungamente in Russia e potè studiarvi da vicino l'ambiente, che nel dramma è reso con verità. Un tempo, il lavoro è ... rimase conquistato probabilmente, anche per i buoni uffici della Società degli autori, egli lo metterà in scena, colla sua nuova Compagnia, nell'imminente tournée. L'altro lavoro, *Alle sfere*, per ... per nobiltà d'intenti, non riesce a suscitare sufficiente interesse drammatico, per qualche prolissità di sceneggiatura e per la mancanza di una decisa funzione di genere; e per questo la Commissione unanime — alla seconda seduta mancavano i commissari Butti, Sacchetti e Moschino — diede parere sfavorevole.

— Zacconi rappresenterà nel corrente novembre un nuovo lavoro, *La crudele verità*, di Lorenzo Ruggi, il giovane autore bolognese, di cui rappresentò già *Sotto il giogo*. Il nuovo dramma consta di una sola scena con due uomini e cinque donne.

— Tommaso Monicelli ha letto *L'Esodo*, il suo nuovo dramma, alla Compagnia Calabresi-Sever, che lo rappresenterà a Milano.

— Un altro Sherlock Holmes. Al Politeama teatro dell'Aremo ha ottenuto un successo molto caloroso la commedia *Arsenio Lupin*, del noto e giovane poeta Francis de Croisset, fatta in collaborazione con l'autore del romanzo omonimo, Maurizio Leblanc. Le avventure comiche e drammatiche del « ladro-gentiluomo », avversario dell'ormai leggendario Sherlock Holmes, differiscono alquanto da quelle narrate nel romanzo. Si teneva che i successi precedenti delle commedie di carattere poliziesco potessero nuocere all'*Arsenio Lupin*; ma questo lo ha superato, mostrando come la moda del genere viva ancora.

— Cesare Castelli, che da Roma ha trasferito, in questi giorni, la sua residenza a Milano, ha tradotto e farà rappresentare durante l'inverno diversi importanti lavori, fra i quali: *Gli ultimi*, dramma di Massimo Gorki, ancora inedito in tutta Europa; *Lupin di Rivière*, dramma di Ferdinando Bonn, il noto autore di *Sherlock Holmes*; *Gli Ebrei*, dramma di Eugenio Tchirikoff; *Il pallone dirigibile*, commedia brillante di Norma e Baum; *Alle stelle*, dramma di Leonida Andreyeff; *La bandiera*, dramma popolare di ambiente storico, di M. ...

— La Compagnia Calabresi-Sever, che doveva fare il prossimo carnevale all'Alfieri di Torino, è stata avvertita che le sarà negato il permesso e che cerchi altrove di coprire il carnevale. E, dato il buon nome della Compagnia, l'impresa non fu difficile. Soltanto la Compagnia dovrà dividere in due la stagione di carnevale, facendo la prima parte a San Remo e la seconda al teatro Margherita di Cagliari, e in tutte e due le « piazze » avrà una ... ma assicurazione.

— Giuseppe Adami, l'autore de *Fiu di Goldoni* e d'altri lavori in dialetto ed in lingua, prepara due nuove commedie: *Matrimonio d'amore* e *L'immagine*, di cui la prima, di azione viva la seconda.

Musica.

— L'ultima sera che Caruso cantò a Berlino nei *Pagliacci*, qualche settimana fa, si prese il gusto di giocare al pubblico un tiro molto garbato per sè ma molto avvertibile per l'uditorio berlinese, tanto più perchè riuscì perfettamente. Il Caruso cantava nella parte di Canio, ma volle cantare anche la canzone interna di Beppe, invece del tenore Kircholl, poichè aveva scommesso che nessuno degli spettatori se ne sarebbe accorto. E così fu. Il pubblico proruppe in grida di bravo... all'indirizzo del Kircholl.

— Pio X e Wagner. — L'essere comparato a Wagner non accade certo al papa tutti i giorni. Ma ciò gli accadde ieri l'altro. Infatti il Tinel, presidente dell'Accademia di Bruxelles reale ha tenuto all'Accademia stessa una conferenza applauditissima sulla musica sacra. Egli ha lodato Pio X di volerne la rinnovazione nel senso di bandire dalla chiesa i mezzi orchestrali e di eseguire le stesse meraviglie ... creazioni di Bach nei concerti religiosi e non nel tempio. Il Tinel dimostrò che nel concetto di ciò che deve essere la musica religiosa si incontrano per vie diverse Wagner e Pio X. L'argomentazione fu assai commentata.

— Al teatro Nazionale di Cristiania fu messa in scena l'opera incompiuta di Edoardo Grieg *Olav Trygvason*, su libretto di Bjoern Bjornsterne. L'opera apparve di poderosa concezione, ricca di colore sinfonico, ed ebbe grande successo. La stessa sera fu eseguita l'opera *Leda* di Ole Olsen che potè resistere degnamente al confronto della *Olav Trygvason*.

— Sebastiano Bach fu sepolto nel cimitero di S. Giovanni a Lipsia; però non resta di lui piccola traccia della sua tomba, poichè l'antico cimitero venne trasformato in giardino pubblico nel 1850. Si è soltanto conservato un cranio trovato dagli operai che scavarono il terreno per gettare le fondamenta della chiesa di S. Giovanni e questo cranio si suppone di Sebastiano Bach. Si volle dal confronto fra esso e il quadro autentico che si è trovato a Berlino, rappresentante il gran musicista, se il cranio apparteneva proprio al Bach.

Varie.

— La *Rivista Fiorentina* è una nuova ... pubblicazione ... italiana, francese, tedesca ... che si propone di illustrare con pubblicazioni di documenti ... le glorie storiche ed artistiche di Firenze. I fascicoli di settembre ed ottobre contengono interessanti articoli ... collezioni, ville, ecc. Le ... si alternano alle cose d'arte, le riproduzioni di un quadro a quelle di ...

— Ricordiamo che col prossimo febbraio scade il termine per la presentazione dei lavori concorrenti al concorso indetto dal giornale *Lo Spettacolo* e dall'editore ..., con un premio di L. 1000 pel ... [illegible]

SPORT

AVIAZIONE.

Il Concorso internazionale degli aeroplani a Montecarlo.

Ci scrivono da Montecarlo:

Il concorso d'aeroplani avrà luogo a Montecarlo dal 25 gennaio al 25 marzo, e la cifra ammontare dei premi ... [illegible] ... 100 mila lire.

I concorrenti dovranno partire dal porto di Monaco, ... la punta del Capo Martin e ... al punto di partenza, percorrendo così in totale circa 800 metri. La stessa prova sarà ... Spezia ... tempi ... [illegible]

... al secondo e 20 mila al terzo.

Gli ... dovranno essere muniti ... [illegible] ... si è già iscritto coi numeri 1 e 2.

Una coppa del valore di L. 50,000 per aeroplani.

Un ... di Reims ha ... una coppa del valore di 50 mila lire ... [illegible]

ALPINISMO

Gli Sky.

(Club Alpino Italiano).

Sabato prossimo, 14 novembre, il socio ingegnere Paolo Kind terrà alle ore 20.45, nel locale sociale della Sezione di Torino, via Monte di Pietà, N. 28, una conferenza con proiezioni, ... [illegible]

I soci del Club Alpino Italiano ... Famiglie ... [illegible] ... Sezione di Torino e dello Ski-Club.

Due importanti quesiti di pesi e misure risolti dal Consiglio di Stato

Abbiamo da Roma:

Il Consiglio di Stato ha deciso una questione che interessa in particolar modo gli esercenti di Torino. I verificatori metrici di Milano e di Torino avevano sollevato una grave questione. Molti proprietari e fittaioli, specie di Lombardia, usano bilance e bilici di pesi fissi ed altri pesi e misure, non solo per vendere i prodotti dei loro fondi, ma per misurare la parte ... [illegible] ... alla verifica biennale di ... pesi e misure, e per essa pagavano una tassa, ... [illegible] ... Ministero di agricoltura, industria e commercio. Il Ministero interpellò sulla questione il Consiglio di Stato; e questo ritenne che tali contribuenti devono essere soggetti alla verifica biennale quando usino pesi e misure nei rapporti con terzi, e che per altro uso che fatto sia quello di vendere i loro prodotti, e non occorre alcuna verifica. Bisogna però che, se anche usino pesi fissi, ... debbono pagare per tale verifica biennale la tassa di tre lire e non quella di lire 10. L'art. 20 della legge ... [illegible] ... Ministero la ... [illegible] ... tutti ... in tutta Italia.

Un altro quesito venne sollevato dal verificatore metrico di Torino: se siano soggetti alla tassa i rappresentanti di case di commercio ... [illegible] ... Il Consiglio di Stato opinò invece che siano soggetti alla verifica ... [illegible] ... pubblica.

Bollettino della Marina.

L'Ufficio Relazioni del Ministero della Marina comunica le seguenti disposizioni:

L'Ambasciata di Russia a Roma ha informato che la Società navale militare ed agraria ha organizzato, sotto l'alto patronato del gran duca ereditario Cesarevich, un'esposizione internazionale delle invenzioni marinaresche, che verrà inaugurata a Pietroburgo nel mese di aprile 1909, la quale durerà sino a tutto il mese di giugno dello stesso anno. Gli espositori godranno in Russia delle riduzioni d'uso per il trasporto per ferrovia degli oggetti da esporre.

Il capitano medico Manuelli, imbarcato a Genova sul piroscafo *Principe di ...*, diretto a New York in servizio di emigrazione; il capitano medico del Re imbarcherà ... New York ... [illegible] ... medico Fermidella imbarcherà a Genova sul piroscafo *Florida*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione; il tenente colonnello ... Mari ... della direzione di Artiglieria di armamenti a Venezia passa a ... [illegible] ... Venezia; il maggiore ... Venezia, passa alle costruzioni navali a Venezia.

Per il conseguimento ... di capitano ... [illegible] ... sarà ... navi ... condizioni ... [illegible]

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali, spettacoli d'opera e balli) ore 20,45: *La ...*, leggenda drammatica in 4 parti ... Gunsbourg ... Ettore ... — L. 1.80.

TEATRO CARIGNANO (Rappresentazione straordinaria Virgilio Renzi ... Roma).

POLITEAMA CHIARELLA (Spettacoli d'operette) ore 20,45: *Tosca*, melodramma in tre atti di V. Sardou, L. Illica e G. Giacosa, musica del maestro G. Puccini. — L. 1.20.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana E. Gramatica e R. Ruggeri) ore 20,45: *La stessa ...*, commedia in 2 atti ... tradotta ... — L. 0.80.

TEATRO ... (Compagnia ...) ... *e bassa*, di C. ... ore 20,45: ... M. E. Andrea. — L. 0.80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale ...) ore 20,45: ... di Mario Leoni ... — L. 0.80.

TEATRO TORINESE ... — L. 0.75.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

CAFFÈ LIGURE — Tutte le sere concerto.

ULTIME NOTIZIE

Verso la soluzione dell'incidente di Casa Blanca

Un commento francese

Parigi, 10, ore 10.

Il *Matin* così commenta l'annuncio della prossima risoluzione dell'incidente di Casa Blanca: « Non discuteremo certi errori di particolare che possono rilevarsi nelle Note ... di alcuni giornali, come il *Rappel*, ... che il rapporto Bende, il quale ha avuto una parte decisiva nell'affare, sarebbe stato inviato troppo tardi. Il rapporto Bende è stato spedito da Casa Blanca il 17 ottobre, è giunto a Parigi il 20 ed è stato ... a Berlino non appena il Consiglio dei ministri ha preso deliberazioni in proposito. Dunque nessun ritardo è stato commesso e Guglielmo II ... al corrente; ma questo non è che un particolare. La sostanza della Nota è che il Governo imperiale acconsente a sottomettere l'incidente di Casa Blanca, in fatto come di diritto, alla Corte arbitrale. Questo è il punto capitale della questione. Rimane la questione della formula su cui si discute da alcuni giorni. Da una informazione particolare telefonata da Berlino si apprende che su questo punto delicato Giulio Cambon e Kiderlein si sarebbero messi d'accordo, salvo ... i loro Governi rispettivi ratificare il testo su cui è avvenuta la loro intesa. Questo testo, a quanto si dice a Berlino, sarebbe dei più semplici. L'ambasciatore ed il ministro avrebbero ritenuto che era preferibile lasciare alla Corte arbitrale il decidere essa stessa la questione di sapere chi dovrà presentare le scuse. Inutile dire che quello dei due paesi il quale sarà condannato, si impegna già in anticipazione di formulare pienamente e solennemente ... ».

Secondo l'*Echo de Paris*, il Kiderlein Waechter che porta lui stesso a Cambon la nuova formula che l'ambasciatore francese trovò degno di essere esaminato dal Governo francese. Questa formula comprende due paragrafi. Il primo si riferisce al rimpianto reciproco, non menzionando nè fatti, nè persone. La sua redazione è quasi simile a quella proposta giovedì dalla Francia. Essa non riguarda che gli atti di violenza commessi dagli agenti subalterni. Gli ufficiali francesi ed il console tedesco sono messi fuori causa. Il secondo paragrafo dice che quello dei due paesi i cui agenti sarebbero oggetto di biasimo da parte del Tribunale arbitrale dell'Aja, esprimerà all'altro il suo rammarico per l'attitudine dei detti agenti. Il Governo francese ha inviato sin da ieri sera la sua accettazione. Dalla parte tedesca si deve ottenere l'adesione di Guglielmo alle proposte della Cancelleria.

Il *Petit Parisien* dice che quando Cambon fu ebbe avvertito delle nuove proposte di Kiderlein, Pichon si recò al Ministero degli interni, ove conferì con Clemenceau. La proposta tedesca essendo gradita dal Governo, Cambon ricevette ieri sera, alle ore 19, come vi dissi, l'accettazione che attendeva.

La nuova piega favorevole presa dai negoziati franco-tedeschi è stata accolta con soddisfazione nei circoli politici, ove si è lieti di vedere i negoziati entrare in una fase di conciliazione e di pacificazione. Si riconosce infatti che l'incidente dei disertori non è ancora completamente regolato, e che, come la soluzione della formula che consacrerà l'accordo franco-tedesco in vista dell'arbitrato, anche la costituzione stessa del Tribunale arbitrale è cosa molto delicata, che darà luogo a nuove trattative. Ma si spera che, date le disposizioni manifestate ieri dalla Germania in seguito alla comunicazione del rapporto Bende, queste difficoltà saranno presto superate, e si attende con fiducia il risultato delle prossime conversazioni che avranno luogo tra l'ambasciatore ed il Governo tedesco.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Berlino dice che nella serata di ieri l'Imperatore ha telegrafato da Donaueschingen, che, dato che era impossibile, a causa del contraddittorio delle versioni, che la Germania e la Francia si mettessero d'accordo, la dignità della Germania non comandava più che si persistesse nel suo punto di vista iniziale. Cambon ha comunicato durante la notte questa notizia a Pichon. Si afferma che al Reichstag oggi il cancelliere farà allusione all'incidente di Casa Blanca e al regolamento della questione mediante l'arbitrato.

La fiducia del Kaiser

Vienna, 10, ore 9,10.

Da fonte autorizzata apprendo che, durante le conversazioni scambiate sabato scorso a Schönbrunn con l'Imperatore Francesco Giuseppe, Guglielmo II dichiarò sperare fermamente che una soluzione pacifica interverrebbe per regolare l'incidente dei disertori di Casa Blanca. Cosicchè un tentativo di mediazione di altra Potenza, anche dell'Austria-Ungheria, sembrava superfluo. Inoltre l'Imperatore fece intendere che la sua fiducia personale verso il principe di Bülow non si troverebbe affatto scossa dall'affare dell'intervista.

Festeggiamenti viennesi ai bosniaci ed erzegovini.

Vienna, 9, ore 9,50.

Ieri sera al Municipio ebbe luogo un solenne ricevimento in onore delle Deputazioni del Consiglio municipale di Serajevo e dei maomettani della Bosnia ed Erzegovina. Il borgomastro Lueger li rivolse un saluto agli ospiti dicendo che i viennesi son lieti e che farà ... come segno di amicizia e di fratellanza alla ... a Vienna. Seguì un banchetto nel quale sono stati pronunciati molti brindisi. Il ministro Burian ha ringraziato per l'ospitale accoglienza fatta alle Deputazioni ed ha espresso il suo compiacimento per le simpatie dei viennesi e degli austriaci per i bosniaci, i quali cordialmente li contraccambiano.

Una dimostrazione a Budapest.

Budapest, 9, ore 7.

Ieri sera si è avuta una dimostrazione del partito socialista per protestare contro il progetto di legge elettorale che sarà presentato alla Camera mercoledì. Essendo intervenuta la Polizia, avvennero conflitti fra agenti e i dimostranti. Alle 22 l'ordine era ristabilito; nessun incidente ... rimasero feriti 27 arresti; qualche ... feriti.

Quando si aprirà il Parlamento turco.

Costantinopoli, ... [illegible]

... [illegible]

Le donne-sindaco

Londra, ... [illegible]

... [illegible] ... Whitchurch ... [illegible]

Il banchetto al nuovo Lord Mayor di Londra.

Un discorso di Asquith.

Londra, 10, ore 8,15.

Il nuovo Lord Mayor di Londra, sir George Truscott, proprietario di una grande ... ha fatto ieri, nel pomeriggio, ... solenne nella City, ... al ... di una bella ... del Lord Mayor, come viene qui ... da un tempo ... A sera ha avuto luogo il banchetto al Guild Hall, tra i convitati si trovavano numerose spiccate personalità della politica, membri del Corpo diplomatico, ecc., ecc. Vennero pronunciati parecchi importanti discorsi. Il ministro della marina Mac Kenna, rispondendo agli augurii fatti alla marina inglese, ha dichiarato che il peso finanziario che si rende necessario per mantenere la supremazia marittima dell'Inghilterra è certo grave, ma che il Governo tuttavia è deciso di mantenere, giacchè la marina inglese dovrà essere quale essa è ora, in perpetuo (applausi).

Sir Asquith, presidente del Consiglio, prendendo a sua volta la parola, ha parlato anzitutto della situazione commerciale, la quale ... era molto migliorata. Il Governo intende però adottare le misure necessarie per venire in aiuto agli operai disoccupati.

Facendo allusione agli affari esteri, sir Asquith chiede il permesso di felicitare anzitutto uno dei convitati, l'ambasciatore di Turchia, per l'attuazione del regime di libertà e del Governo costituzionale nell'Impero turco.

Dice che non bisogna parlare di isolamento e di gruppi ostili di Potenze, che sono tutte insieme fedecommissarie della civiltà. A proposito del trattato di Berlino, dice che esso non può essere modificato da un solo firmatario senza l'assentimento degli altri, tra i quali la prima parola spetta alla Turchia, e soggiunge che la politica inglese — come disse l'Imperatore Guglielmo in occasione della sua recente visita a Londra, parlando di politica tedesca — ha per iscopo il mantenimento della pace. Conchiude dicendo che le amicizie dell'Inghilterra rimarranno intatte. La Gran Brettagna non avrà mai per esse un solo istante di minor fedeltà. L'oratore nella perorazione affermò poi l'energica volontà dell'Inghilterra di mantenere la propria supremazia navale.

Il tono generale del discorso pronunziato da Asquith è considerato come riservato, ma niente affatto pessimista. Ie sostanza Asquith non ha detto nulla di nuovo e l'energica affermazione della volontà dell'Inghilterra di mantenere la sua supremazia sul mare lascia intravedere che verrà data una più larga estensione al programma futuro per le costruzioni navali.

Tutti i giornali, senza distinzione d'opinione, approvano le dichiarazioni fatte da Asquith. Alcuni giornali conservatori, e rammaricano tuttavia che il primo ministro non abbia dato particolari sulle intenzioni del Governo per ciò che riguarda la flotta.

Il *Daily Chronicle* dice che le parole pronunciate da Asquith saranno molto apprezzate dalla Francia.

Il *Morning Post* riconosce che il ministro ha il diritto assoluto di riservare le sue dichiarazioni precise sul programma navale sino a che non sia presentato il bilancio della marina al Parlamento.

Il giornale soggiunge che il Governo ha il dovere ... il paese intero quando si tratta di compiere il primo dovere, che è quello di soddisfare ai principali bisogni dell'Inghilterra.

Il *Daily Graphic* constata la felice coincidenza per cui, mentre Asquith stava parlando, le dichiarazioni ufficiali pubblicate a Londra mettevano fine alla crisi franco-tedesca.

Lo *Standard* non fa delle riserve che per le dichiarazioni concernenti la supremazia della marina inglese, che il giornale non trova ancora abbastanza potente.

Al contrario, il *Daily Telegraph* trova che il punto di vista di Asquith, a proposito della politica navale, è perfetto.

La nota del giorno.

Sul matrimonio di miss Elkins.

Londra, 10, ore 9,50.

Il *Daily Express* stamane pubblica le seguenti spiegazioni, che dice autorizzate, circa i rapporti del Duca degli Abruzzi con miss Elkins. Il senatore Elkins rifiuta di sanzionare un matrimonio morganatico. Il Duca è perfettamente d'accordo con lui sopra questo punto. Il matrimonio ha sollevato opposizione tanto presso le donne americane le quali hanno sposato nobili italiani, quanto presso la Regina madre d'Italia. Il Re ha dato il proprio consenso al matrimonio. Anche la Regina d'Italia ha appoggiato fortemente il cugino. Il matrimonio avrà luogo in Italia, a Roma, od a Torino, non prima del nuovo anno. Probabilmente non prima della quaresima. Miss Elkins verrà scortata attraverso l'Atlantico da due navi da guerra italiane. Approderà a Genova od a Civitavecchia, a seconda che la cerimonia nuziale avrà luogo a Roma od a Torino.

La discesa di un pallone misterioso in Germania.

Ci telegrafano da Brest, 10, ore 9:

Ieri mattina, verso le 9, un enorme pallone sferico, montato da tre viaggiatori, passava sopra Hanvec, a poca distanza da Brest. Il vento, abbastanza forte, lo spingeva dal lato del mare, distante circa 15 chilometri. Improvvisamente il pallone si sgonfiò e scese in un campo del Comune stesso. I contadini accorsero ed aiutarono i viaggiatori, che stavano ripiegando il pallone, lo caricarono sopra un carro e lo diressero poi verso la stazione, per inviarlo poi di lì a Brest. I due viaggiatori, che parlavano bene il francese, ed una viaggiatrice, dell'età di 20 anni, che si esprimeva abbastanza correttamente in lingua francese, avevano domandato tutte le informazioni necessarie per giungere a Brest. Presero il treno, sempre col loro pallone, ed arrivarono alle 2 a Brest. Quivi domandarono immediatamente al capo-stazione i mezzi per spedire il loro aerostato a Parigi. Sopravvenne in quel momento il commissario di polizia, il quale invitò gli aeronauti a passare al suo ufficio. Quivi diedero il loro nome e la loro qualità. Uno di essi dichiarò chiamarsi Oscar Mayer, ed essere sua sorella, di anni 20, quella che l'accompagnava. Il terzo viaggiatore scrisse il proprio nome, ma non si è pervenuti a decifrarlo.

Sono di Francoforte sul Meno. E' così che, secondo le dichiarazioni degli aeronauti, domenica sera, alle 17, partirono. Dopo avere fatte queste dichiarazioni, essi spedirono il loro pallone a Parigi e si sono poi recati a visitare la città.

Un pregiudicato che attenta alla vita d'un funzionario di P. S.

Roma, 10, ore 10,5.

Il temibile teppista Probeti Spadoli Giovanni, che ha già riportato ben diciassette condanne, ha attentato alla vita del delegato di pubblica sicurezza di Marino, cav. Aurelio Hyvenet. Quest'ultimo aveva dovuto disporre un attivo servizio di sorveglianza notturna intorno allo Spadoli, perchè costui, sebbene vigilato speciale ed ammonito, preso di uscire di notte, partecipava a furti di botti di vino. Lo Spadoli, saputo che l'ordine della vigilanza rivolto al delegato Hyvenet, si recò una prima volta nell'ufficio di quest'ultimo, minacciandolo della vita. Il delegato però non diventò ... [illegible] ... Allora quest'ultimo si recò in casa del delegato Hyvenet ... [illegible] ... lo Spadoli ... [illegible]

Lo Spadoli venne arrestato ... [illegible] ... e tradotto al carcere di Regina Coeli in Roma.

Nel personale della Minerva.

Roma, 10, ore 10.

Il *Messaggero* dice che il Consiglio d'amministrazione del Ministero della P. I., che compirà oggi i suoi lavori, ha dedicato la prima parte delle sue indagini esclusivamente all'esame dell'idoneità e responsabilità dei funzionari nei varii ruoli dell'Amministrazione. Il Consiglio, che si è ispirato ad un ... criterio, ... si è limitato a giudicare se fossero ... i presupposti al grado superiore, ... ha voluto stabilire e formulare anche delle proposte concrete circa la destinazione e l'utilizzazione di quei funzionari non ritenuti idonei per la loro preparazione a mezzo con utilità l'Amministrazione dell'ufficio coperto. Pare accertato che parecchi degli attuali capi sezione di prima classe saranno per effetto di queste proposte collocati a riposo non appena vi siano i fondi necessari.

Il *Messaggero* ne fa i nomi. Sarebbero i signori: Valsuzano, Brani, De Magli e Valotti. Il comm. Peverelli è nominato provveditore agli studi. All'Amministrazione centrale sono stati trasferiti i provveditori Cacci e Scolari. Altri provvedimenti saranno presi per il personale di grado inferiore. Parlando dei provvedimenti di carattere disciplinare, il giornale afferma che il Consiglio d'amministrazione delibererà provvedimenti sostanzialmente non difformi da quelli proposti dalla Commissione d'inchiesta sulla Minerva a carico dei funzionari Cassa, Fornari, Torrefranca e Marsani. A quest'ultimo verranno concesse, a quanto pare, le attenuanti.

Per la ferrovia Lanzo-Ceres.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 10,5:

Le pratiche e le sollecitazioni fatte di questi giorni per il tronco ferroviario Lanzo-Ceres dall'on. Rastelli, dall'on. Bertetti e dal vostro sindaco, on. Frola, pare stiano per dare buoni e reali frutti. L'on. Rastelli, in una conferenza avuta negli ultimi giorni di ottobre al Ministero dei lavori pubblici, ebbe l'assicurazione che al nuovo tronco ferroviario sarà applicata la nuova legge pel sussidio chilometrico. Affidamenti di un pronto e benevolo esame del progetto ebbe pure il sindaco Frola da parte del presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

L'on. Bertetti infine ricevette, proprio di questi giorni, la seguente lettera dal sottosegretario ai lavori pubblici: « La domanda di concessione della ferrovia Ceres-Lanzo sarà presto sottoposta all'esame, in adunanza generale, del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e, dopo il parere del prefato consesso, si provvederà con ogni sollecitudine per l'ulteriore corso dell'istruttoria ».

A bordo del "Gertrud Woermann"

Ci telefonano da Napoli, 10, ore 10,5:

Il *Mattino* reca questi altri particolari sull'imbarco del Conte di Torino. La partenza del piroscafo *Gertrud Woermann* è stata ritardata a causa dell'enorme quantità di merci da imbarcare. Soltanto alle 2 dopo mezzanotte il piroscafo salpò l'ancora. Il Conte di Torino ed il tenente Sehiri assistettero personalmente alle operazioni di stivaggio dei bagagli, di cui una gran parte, specialmente quelli contenenti materiale fotografico, sono assai delicati. Sullo stesso piroscafo si sono pure imbarcati il Sultano dello Zanzibar con varie persone del seguito, nonchè i tre delegati per la colonizzazione della regione del basso Giuba: conte Casimiro Avogadro, conte Manassei e conte Enrico Franchetti.

Concorsi.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha aperto i concorsi per titoli per le seguenti borse di studio nel R. Oleificio di Spoleto:

a) due borse di L. 300 ciascuna a favore dei licenziati delle regie scuole speciali di agricoltura;

b) due di L. 300 ciascuna a favore dei licenziati delle regie scuole pratiche di agricoltura.

Le domande debbono essere presentate entro il 30 novembre 1908 al detto Ministero. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Prefettura, Divisione 3.a.

Borsa di Torino.

10 Novembre

Prezzi dalle ore 11.35.

CAMBI A VISTA

Francia 3; denaro 100 075, lettera 100 17.
Svizzera 3 1/2; denaro 100 075, lettera 100 17.
Germania 4; denaro 122 825, lettera 122 925.
Londra 2 1/2; denaro 25 12, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Banca d'Italia 1270, 1269, 1269 1/2.
» Banca Commerciale 810, 809, 809 1/2.
» Banca Italiana 104.
» Banco Roma 107.
» Ferrovie Meridionali 668.
» Ferrovie Mediterranee 398.
» Cotonificio Vicenza 300, 299, 299 1/2, 300, 301, 302, 306.
» Brevetti Fiat 34 3/4.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 3 75 p. c. 504 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 50 p. c. 496.

Sostenuti. Cotoniera ripresa. Correnti.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 9 novembre 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 p. c.	103 [illegible]	103 50	103 [illegible]	— —
» » f. cp.	104 —	104 —	103 [illegible]	103 [illegible]
» 3 1/2 p. c.	103 —	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]
» 3 p. c.	— —	70 [illegible]	— —	— —
Banca d'Italia	1266 —	1265 [illegible]	— —	1265 —
Meridionali	668 —	669 —	664 —	670 —
Mediterranee	397 —	396 —	396 —	396 —
Banca Generale	— —	15 —	18 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1545 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	530 —	— —
Nav. Gen. Italiana	396 —	396 —	395 —	— —
Raffin. Zuccheri	347 10	— —	344 [illegible]	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	30 —	— —
Società Veneta	— —	— —	107 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	357 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	351 50	— —
Cr. Fond. B. It. 4 p. c.	— —	— —	501 —	— —
» » 4 1/2 p. c.	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. 3 1/2 p. c.	— —	— —	510 50	— —
» » 4 p. c.	— —	— —	508 —	— —
Acqua Marcia	— —	1409 —	— —	— —
Immobiliare	— —	236 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	260 —	— —	— —
» Gas	— —	1042 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	281 —	— —	— —
Banco Roma	103 —	107 [illegible]	107 —	107 —
Credito Italiano	567 —	566 —	563 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	540 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	623 —	— —	— —
Banca Commerc.	807 —	808 —	808 50	— —
Azioni Terni	1420 —	— —	1421 —	— —
» Edison	— —	— —	612 50	— —
Risanamento	— —	64 50	— —	— —
Soc. Ital. Baccaria	— —	— —	101 —	— —
Eridania F. Zucch.	450 —	—	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	173 —	— —	— —	— —
Fr. F. Cart. 3 1/2 p. c.	— —	483 —	— —	— —
CAMBI.				
Francia	100 12	100 10	100 15	100 10
Londra	25 13	25 14	25 14	25 13
Germania	122 90	122 —	122 95	122 95

Tendenza ferma.

Borsa di Londra. 9 (Chiusura).

Consol. inglese	84 3/16	Russo	70 —
Rendita Italiana	103 1/2	Uruguay	69 1/4
Argento fino	22 15/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—
Spagnuolo	94 1/4		
Turco nuovo	89 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Egiziano 1885	1 1/2		
Giappone	84 1/4		

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona. — aggio dell'oro 21 1/2.
Buenos Ayres, 6 novembre — Pezzi carta 227 27 per 100 pesos oro.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Ieri, alle ore 16,30, mancò ai vivi il

Prof. Cav. Giovanni Eyvean

Preside del R. Liceo Alfieri in Torino.

Addolorati, ne danno il triste annunzio il fratello PIETRO colla moglie ADELAIDE e la sorella FRANCESCA ed i congiunti tutti.

La salma verrà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Chieri, dove avranno luogo i funerali alle ore 16,30 del giorno di mercoledì. Il corr. partendo da Porta Torino. 30356

Non si mandano speciali partecipazioni, e per espresso desiderio del Defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 10 novembre 1908.

Guarigione assicurata della STITICHEZZA colle
CASCARINE LEPRINCE
Una o due pillole al giorno.
Cura razionale della STITICHEZZA ABITUALE
APPENDICITE
VERTIGINI
Disturbi digestivi
EMICRANIA
Conviene a tutte le età ed a tutti i temperamenti.
Esigere il nome: CASCARINE LEPRINCE
Vendita in tutte le farmacie. — Prezzo in Italia: 3 fr. la boccetta.
D. M. Leprince, Paris, 62, rue de la Tour ..., Parigi.

DENTIFRICI
Elixir, Polvere e Pasta
dei RR. PP.
BENEDITTINI
DELL'
Abbazia di Soulac
A. Seguin, Bordeaux
MEMBRO DELLA GIURIA
FUORI CONCORSO
Esposizione Universale Parigi 1900.

LODEN DAL BRUN
Brevettati Premiati Tessuti Lana - Impermeabili - Confezioni Universali per Uomini - Signore - Bambini
Forniture Esercito - Marina - Municipi Collegi - Sacerdoti - Catalogo Gratis
LODEN DAL BRUN SCHIO
Rappresentante per Torino e provincia: Signor ... Corso ..., 10, Torino.

SCHOSTAL & HARTLEIN
GARDA & BOUNOUS succ.
causa trasloco Portici Piazza Castello, 19
Liquida 27419
con forti ribassi, tutte le merci esistenti nei suoi magazzini di
via Roma e via Finanze
Biancheria confezionata - Vestaglie da camera - Sottane - Maglierie - Calzetterie - Fazzoletti - Coperte lana, ecc.

IL DIABETE
la foruncolosi, l'uricemia, l'obesità, le affezioni della pelle e dello stomaco guariscono con il
"FERMENTIN"
(da non confondersi con i fermenti d'uva) che è il miglior preparato di zimoterapia.
Trovasi nelle principali farmacie del Regno e nei depositi in Milano: via Torino, 2; Roma: Pozzo delle Cornacchie, 82.
Opuscolo di 60 pagine si spedisce gratis a richiesta. 30357

L'OBESITÀ
SI GUARISCE COLLE RINOMATE
PILLOLE DI RIDUZIONE DI MARIENBAD
DEL D.R SCHINDLER BARNAY
DI FAMA MONDIALE (30 ANNI DI SUCCESSO).
PREZZO L. 5 LA SCATOLA, FRANCO PER POSTA L. 5.50.
RIFIUTARE LE SCATOLE NON MUNITE DEL RITRATTO DELL'INVENTORE E DELLA SUA FIRMA IN ROSSO
DEPOSITARI GENERALI PER L'ITALIA A. MANZONI & C. MILANO-ROMA

ISTITUTO MODERNO
Anno 17° — Liceo-Ginnasio San Giuseppe — Anno 19°
Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica - Istituto Tecnico - Scuola di Commercio. — Convitto, Semiconvitto, Esternato. — Riscaldamento a termosifone. — Per ampliamento locali ingresso via Galliari, 5, ang. via Giolitti, Torino. 27602

Il Lapis
COME È NATO? COME SI PRODUCE?
La più che centenaria ditta
L. E C. HARDTMUTH
creatrice dell'insuperato LAPIS 30751
Koh-i-noor
è nota fabbricatrice dei migliori tipi di lapis neri e colorati che si conoscono, invierà gratis e franco a chi ne farà richiesta, un opuscolo illustrato, con dettagliate spiegazioni sulla fabbricazione della matita.
La L. e C. Hardtmuth — la cui rappresentanza per l'Italia è in VIA ROSSI, 4 — ... i suoi articoli si trovano presso le migliori cartolerie del Regno.

IL PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO
È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO
CHE ASSICURA UN PREMIO, CHE PUÒ ESSERE
UN MILIONE A CIASCUNA DIECINA
DI OBBLIGAZIONI E RIMBORSA IMMEDIATAMENTE LE ALTRE NOVE OBBLIGAZIONI APPARTENENTI ALLA DIECINA PREMIATA.
LA PRIMA ESTRAZIONE COL PRIMO PREMIO DI 1,000,000
AVRÀ LUOGO IN ROMA IL 31 DICEMBRE 1908
Il completo programma ufficiale si distribuisce GRATIS dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambio-Valute incaricati della vendita delle Obbligazioni.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

9 Novembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nomin. 103 90. C. d. m. per f. c. 104 02 1/2, 105.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 95
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 a 3,75) prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 102 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 103.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 69 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1268 50, 1268, 1267 50, 1268, 1267 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 807 50, 808, 807 50 f. c.
Azioni Credito Italiano — Contr. d. m. in l. l. 567 50 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Cont. d. m. in l. 101 50, 102 f. c.
Az. Banco di Roma — Contratti del matt. in l. 107 f. c.
Azioni Ferrovie Meridionali — C. d. m. in l. l. 667 50 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabb. conc. chim. — C. d. m. in l. 393, 392, 392 50, 393, 393 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 10, lettera 100 20.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 075, lettera 100 175.
Germania 4: denaro 122 90, lettera 123.
Londra 2 1/2: denaro 25 12, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1268, 1268 1/2, 1268, 1267 1/2.
» Banca Commerciale 808, 807 1/2, 807.
» Credito Italiano 567.
» Bancaria Italiana 101 3/4, 102.
» Banco Roma 106 1/2.
» Ferrovie Meridionali 668.
» Ferrovie Mediterranee 398.
» Concimi Vizzoni 393 1/2, 392 1/2.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 3 75 p. c. 504 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 50 p. c. 496.

Inattivi ed alquanto incerti.

CRONACA della RIUNIONE POMERIDIANA.
9 novembre 1908 ore 17.

Il dileguarsi della questione [illegible] per l'incidente di Casa Blanca, benchè si consideri come una felice risoluzione della vertenza, produce un po' di incertezza nei mercati, e Parigi era oggi leggermente debole. Il nostro mercato, incerto ed inattivo stamane, migliorò alquanto nella riunione pomeridiana, con un po' di attività sui Ricordi. Notevole la fermezza delle Concimi, riservatissime.
Rendita italiana 3 75 0/0 104,025.
Azioni Banca d'Italia 1268, 1268.
» Banca Commerciale 808, 808 1/2.
» Banco di Roma 107.
» Bancaria Italiana 102 1/2.
» Meridionali 667 1/2.
» Mediterranee 398, 398 1/2.
» Concimi 392, 392, 397, 398.

Prezzi nominali 9 novembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Mediterr. e Sic.	375 5	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	350 —
» ferr. Romane 3 0/0	350	» Ferr. Cavallermaggiore a Bra 3 0/0	347
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	511 50	» Canali Cavour 3 0/0	150
» ferr. Vittorio Em. 3 0/0	365 —	» Risan. Napoli 4 0/0	517
» Ferr. Novara 5 0/0	500 50	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 3 0/0	900
» Cuneo 3 0/0	[illegible]	» Ferr. Bra-Castagnole	[illegible]
» » 5 0/0	[illegible]	Castagn.-Mortara	310

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna serie C (emiss. 1882)	407 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	103 55
serie C (emiss. 1883)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0	493 —
città Roma 3 1/2 0/0	502 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie			
Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	650 —
» Comm. It.	810	» [illegible]	—
Credito Italiano	— —	» [illegible]	—
Soc. Banc. Italiana	— —	» [illegible]	—
Banco di Roma	— —	» [illegible] Ferrer.	298 —
Banca della Liguria	— —	» Bongiovanni	—
Banca di Torino	5 —	» [illegible]	110 —
Società Banca, e Industriale Torinese	115 —	**Industrie varie**	
Trasporti		Soc. Cotonificio Italiana	250
Società Ferr. Meridi.	— —	» Cart. Meridionali	880
» » Second. Sardegna	277 —	» Bonif. Isola Burgon	102
» » Sicule	662 —	» Cine Cavalli	276
» » Mantova Modena	135	» [illegible]	—
» » Lecco	— —	» [illegible]	175 —
» » Finerolo 1a em.	—	**Obbligazioni**	
» » » 2a em.	127	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	400 —
» Borgo Gen. Barbania	—	Ferrovie Torino	253 —
» Finanz. Torino	307 —	» Second. Sardegna	511 —
» TorinoTramways	—	» [illegible]	145 —
» » Ferr. economiche	—	»	521 —
» Ap. Tramways	400 —	Strade ferrate della Valle Cervo	506 —
» Bonif. Tramways	— —		
Elettricità, luce ed industrie meccaniche			
Società Ital. Gas	395 50	» [illegible]	507
» Gutermann Lana	255	» [illegible]	515
» Acciaierie Italiane	— —	Soc. Ital. di Savoia	505
» Ferriere Italiane	211 —	» Napoli [illegible]	505 —
» Anonime [illegible]	250 —	» [illegible]	497
» Ferriere Piemontesi		» [illegible]	441 50
[illegible]	295 —	» Prov. di Brescia	499
» Fonderie Italiane		**Cartelle**	
» [illegible]	115	[illegible] 3 75 0/0	504 50
» Selerur di Savona	— —	» [illegible]	496 —
» Ital. Elettrochimica	12	» [illegible]	—
» [illegible]	— —	[illegible]	—
» Accumulat. Tudor	— —	[illegible]	516 —
» R. Ziet. e. autom.	22 —	[illegible]	—
» Automobili Itala	— —	[illegible]	503 —
Industrie [illegible] ed affini		[illegible]	
Società [illegible]	75 —	[illegible] 3 1/2 0/0	485 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18:
Borsino del mattino — Ore 11: Per quanto gli affari non siano stati numerosi, il mercato ha dimostrato anche stamane ottimo contegno. Le maggiori contrattazioni furono riservate alle Terni fra 1418 e 1425; Banca d'Italia 1267 e 1268 50; Commerciale 808 50 e 808; Elba 434 435; Savona 453 50 e 452; Carburo romano 856; Raffinerie 347 e 347 50; Tessuti stampati 293; Raffinerie 399; Montecatini 106 50 e 107; Automobili 75; Rubattino 173 e 177; Rendita 103 97 fine mese. Vecchi gli [illegible].
Borsa ufficiale — Ore 16: Chiusura in fermezza, malgrado le transazioni non siano state numerose. Le Terni oscillarono fra 1418, 1426 e 1425; Banca d'Italia 1268 50, 1267 e 1268; Commerciale 808 50 e 806; Rubattino 176; Elba 434 e 435 50; Savona 453 50, 452 e 452 50; Zuccheri L. 1. 347 e 348 50; Tessuti stampati 295, 297; Concimi 393 50 e 394; Montecatini 106 50 108 50. Rendita e cambi invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 103 85 — Rendita 3 3/4 fine 103 97 — Antimonio 150 — Acqua Marcia 1490 — Anzio 175 — Ansaldo 175 — Banca d'Italia 1267 — Banca Commerciale 807 — Banco Roma 107 10 — Beni stabili 257 — Carburo 847 — Cines 210 — Concimi 1325 — Credito Italiano 567 — Cioccolato d'acqua 537 — Eritrea 7 — Elba 434 — Ferraro Italiane 217 — Forni elettrici 70 — Fiorentia 10 — Fides 8 — Gas 1046 — Immobiliari 356 — Imprese Fondiarie 84 50 — Kerka 403 — Lignite 65 — Metallurgica Italiana 110 — Meridionali 665 — Mediterranee 345 — Montecatini 108 50 — Molini Pantanella 90 — Navigazione Generale 395 — Omnibus 260 — Piombino 207 50 — Petrolio 400 — Risanamento 65 — Soda 61 — Valnerina 453 — Zuccheri Romani 78 50.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18:
Rendita 103 [illegible] — Banca 1258 — Comit. 808 — Credito 568 — Bancaria 102 — Meridionali 667 — Mittel 397 — Rubattino 421 — Raffinerie 349 50 — Industrie 270 — Eridania 318 — Terni 1420 — Armstrong 156 — Elba 435 — Savona 451 — Molini 124 — Semolerie 145 — Carburo 850 — Kerka 405 — Imprese 95 — Itala 23 — Officine 470 — Voltri 328 — Banco 125.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 9 novembre — Per gli stanziamenti superiori alle 10 lire da farsi con certificati L. 4001.15 (giornaliero).
Roma, 9/1 novembre — Per gli stanziamenti inferiori al 10 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 400,15 (settimanale).
Genova, 9 novembre — Media [illegible] dei cambi: Francia 100 15 —; Londra 25 14 1/2; Germania 122 90 —; Svizzera 100 05 —; Belgio 99 70 —; Austria 104 65 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 9 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. ester.	95 40
d. franc. 3 0/0 perp.	95 95	Banca Ottomana	703 —
id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	— —
Rend. ital. 3 75 0/0	— —	Credito Fondiario	735 —
Cambio su Londra a vista	25 095	Suez	4345 —
Consol. ingl. 2 75 0/0	84 1/16	Lotti Turchi	150 —
Obbligaz. Lombarde	383 —	Ferr. Merid. a term.	653 —
Cambio sull'Italia	pari	Rend. Russa nuova	71 85
Turco nuovo	90 65	Nuovo prest. russo	91 25
Sconto di Parigi	1450 —	Rend. portogh. 3 0/0	— —
Tunisino	45 —	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	103 10	Cambio su Madrid	11 85
Rend. Ungher. 4 0/0	91 05	Banca C. miner. ital.	— —
		Rendita Serba	77 10
		Rio Tinto	1603 —

Tendenza calma.

Borsa di Berlino, 9.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	190 4	Ferr. Meridionali	178 40
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussiano 4 0/0	97	Ungar (contanti)	91 45
Rend. Turca 1 0/0	90 5		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 9.

Credito Austriaco	648 25	Lire italiane (carta)	95 25
Lombarde	115 —	Rend. Austriaca (arg.)	96 95
S. Anglo-Austriaca	292 —	Id. in carta	96 —
Austriache	665 —	Union Bank	531 —
B. Austro-Ungarica	1725 —	Rend. Austr. in oro	115 90
Napoleoni d'oro	19 15	Ungheresi 4 0/0	91 15
Argento	100	Ungheresi 3 1/2 0/0	81 40
Cambio su Parigi	95 45	Banca Paesi Vienna	481 10
Cambio su Londra	239 40		

Tendenza pesante.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
per la stagion. ed Assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni dal 2 novembre 1908.

Organzini			C.	Kg.	151,62
Trame					
Greggie			17		1441,44
Filature diversi					
Lana					
Totale			C.	Kg.	2 [illegible]
Sete pesate					
Lane pesate					
Totale			C.	Kg.	2205 —

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N. 155	Kg.	15325,86
Lenti	N. 29		[illegible]

Mercato del bestiame

dal 2 all'8 novembre.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — [illegible]
Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, romagnoli, [illegible], modenesi, svizzeri, bergamaschi e pesanti, ungheresi, olandesi. Suini nostrani, meticci inglesi e romagnoli.
Ovini, agnelli e montoni Biellesi, pochi agnelli dell'Emilia.
Condizioni generali del bestiame buone.
Prezzo degli animali da macello al miriagramma: [illegible]
Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: [illegible]
Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:
[illegible] capi 373, vitelli 835, buoi 51, manzi in quattro denti 22, id. in 2 denti 37, moggie o manze 46, tori 12, vacche 44, suini 275, capre 1, montoni e pecore 209, agnelli 1562, capretti 0, equini 15. Totale 3516.
Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale nel mese di ottobre: [illegible]
Nel ottobre 1907 si macellarono capi 12111.

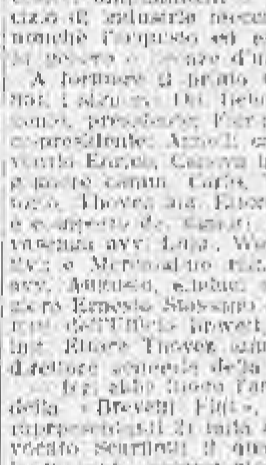
Mercati di Genova.

GENOVA, 7 novembre 1908.

Riso. — Mercato attivo, con prezzi sostenuti. Quotiamo:
[illegible] Excelsior L. 60 al quintale — [illegible] L. 57 — Id. OOOO [illegible] L. 54 — Mezzo riso di Carolina Brillato [illegible] Riso Brillato Extra Giapponese L. 44 — Id. AAAA extra L. 41 — Id. AAA L. 38 50 — Id. A L. 36 50 — Mezzo riso brillato L. 26 — Riso Camolino 1.a qualità L. 39 — Id. 2.a qualità L. 38 50 — [illegible] extra 11 stelle L. 37 50 — [illegible] L. 36 — Id. 6 stelle L. 34 — Id. 3 stelle L. 31 — [illegible] L. 25 — [illegible] L. 33 50 — Id. Camolino L. 34 — Id. mercantile buono L. 35 — Id. id. andante L. 24.
Carbone. — Si va sempre vendendo correntemente, ed il prezzo gradatamente aumentando, stante le pretese dei proprietari e possessori del genere all'origine, di modo che oggi dettagliasi:
Stella da L. 12 75 a 13 al quintale sul carro o vagone, con vendita di nuovi aumenti.
Ovi. — Continuano gli arrivi da [illegible] e lento. [illegible]
Prodotti chimici [illegible]
[illegible]
Cotoni. — La settimana trascorse fra [illegible]
[illegible]
Chiudiamo oggi con mercati fermi; ai prezzi seguenti:
Orleans Texas good Middling 5 33 — Orleans Texas fully Middling 5 25 — Orleans Texas Middling 5 12.
Imbarco novembre-dicembre.
Arrivi nel nostro porto dal 1.o settembre a. c. B. [illegible] — Pari epoca scorso anno B. 42,184 — Differenza in più B. 19,549.
Cotoni filati. — Continua a risvegliarsi la domanda: prezzi fermi.
Droghe, tintorie, prodotti chimici e medicinali. — Dobbiamo registrare un piccolo ribasso nei prezzi, [illegible] di Spagna; invece quelli del Levante salirono un po' di [illegible]. Ribassarono pure alquanto i seguenti articoli: [illegible] di Calcutta. Quotiamo:
Anici verdi di Bari da L. 90 a 95 — Datteri di Spagna da L. 75 a 80 — Datteri del Levante da L. 55 a 60 — Manna Capaci cannolo da L. 525 a 550 — Manna Capaci rottame da lire 360 a 370 — Manna Geraci cannolo da L. 515 a 530 — Manna Geraci in sorte da L. 310 a 330 — Manna Frassino cannolo da L. 440 a 450 — Manna Frassino in sorte da L. 230 a 250 — Pinoli mondi da L. 190 a 195 — Tamarindi Calcutta da L. 29 a 30 — Tamarindi Madras da L. 33 a 34. — Il tutto al quintale in Darsena.
Nessuna variazione dobbiamo segnare in tutti gli altri articoli. Domande ben attive per l'esportazione.
Farine semole. — Continua il sostegno con affari limitati al consumo.
Farina A L. 39 50; B L. 37 50; C L. 35; D L. 31; farinetta L. 23; semola S S T L. [illegible]; S S L. 43 50; S L. 42 50; semolini L. 41 50; semolino da L. 36 a 38; farinetta extra lire 30 50; cruschello L. 25.
Crusche e cruschelli. — Domandate e mancanti.
Crusca, tenera da L. 16 a 16 50; dura da L. 15 50 a 16; cruschelli da L. 16 a 17 50; duri da L. 15 50 a 16 50.
Paste. — Assai attive da per consumo che per esportazione.
Paste fini uso Genova da L. 49 a 55; avvantaggiate da L. 40 a 43; uso Londra e America da L. 55 a 60 al quintale.
Fagiuoli. — Sostenuti e più ancora affermate per mancanza di merce pronta: tendenza al rialzo.
Vendiamo pronti a vagone, L. 25; rossi lire 24; [illegible] L. 30; altre qualità bianche da L. 25 a 30 al quintale.
Fave. — Deposito molto scarso, sostenute assai all'origine, domande d'arrivo.
Fave pronte da L. 20 50 a 21 al vagone.
Avena. — Calma, senza affari di rilievo. Detengonsi le pronte Piata da L. 18 25 a 18 50.
Ceci. — Deposito ben provvisto, affari limitati al consumo; tendenza calma.
Ceci da cotto da L. 32 a 35; ceci da macina da L. 23 50 a 25 al quintale.

Società.

Torino, — Il 14 ottobre u. s., a rogito notaio Torretta, si è costituita la Società « Forni Elettrici Stassano », Società anonima, con sede in Torino, e capitale di L. 1.150.000, diviso in 11,500 azioni di L. 100 caduna, delle quali 1550 di preferenza e 9950 ordinarie.
Presero parte, fra altri, alla costituzione della Società i signori: Conte Federico Sclopis, Società Finanziaria e Industriale Torinese, Geom. ing. Giovanni, [illegible] Ernesto, Agnelli cav. Giovanni, [illegible] avv. Lodovico, [illegible] Fabbrica Automobili Torino, [illegible] Michele, [illegible] ing. Emilio, Alessandro [illegible], Mosso cav. Arturo, Società Anonima [illegible], Thovez ing. Ettore, Gesser cav. avv. Alberto, [illegible] comm. ing. Francesco, Cattaneo comm. [illegible], Società di Mercurio, Ferrero avv. Antonio, [illegible] Alfredo, Ravoiredo avv. Luigi, Stassano maggiore Ernesto, Schultz cav. ing. Giorgio.
Scopo della Società è l'acquisto, l'utilizzazione ed esperimento dei brevetti per un processo elettrotermico di estrazione dei minerali, fusione ed affinazione dei metalli, e materiali diversi, estratti dal maggiore [illegible] Ernesto Stassano in Italia ed all'estero e dei successivi ampliamenti e perfezionamenti, l'esercizio di industrie meccaniche e metallurgiche, nonchè l'acquisto ed esperimento di brevetti di genere e [illegible] d'uso.
A formare il primo Consiglio furono nominati i signori: On. Debenedetti conte avv. Ernesto, presidente; Ferria cav. ing. Pietro, vicepresidente; Agnelli cav. Giovanni, [illegible] Enrico, Canova ing. Giovanni, Losio [illegible] comm. Carlo, [illegible] cav. Vittorio, Thovez ing. Ettore, [illegible] Lodovico [illegible], Ravoiredo avv. Luigi, Weiss [illegible] e Mercadante [illegible] avv. Augusto, [illegible] Il sig. maggiore Ernesto Stassano è stato nominato direttore dell'Ufficio brevetti, e studi, ed il signor ing. Ettore Thovez amministratore delegato e direttore generale della Società.
— Ieri ebbe luogo l'assemblea degli azionisti della « Brevetti Fiat », presenti 26 azionisti, rappresentanti 21 [illegible] azioni. Presiedeva l'avvocato Scarfiotti il quale, dopo aver annunciato la mancata prosecuzione [illegible] dei lavori in corso per [illegible], propone di mettere in liquidazione la Società. Il conte Morlini propose la sospensiva, che però non fu accettata e l'assemblea, con 27 voti favorevoli e nove astenuti, approvava la proposta della messa in liquidazione della Società, come da ordine del giorno presentato dall'avvocato Zocco.



OCCASIONE UNICA!
LIQUIDAZIONE
di tutti i tipi
ZONOFONI
Modelli 1908
della THE GRAMOPHONE COMP.Y
110 macchine in tutto
le più solide ed eleganti in commercio
Sconto 40 %
dai prezzi reali del Catalogo generale
La liquidazione cessa al 30 corrente
Soc. Fon. Ital. via Carlo Alberto, 24, Torino.
Filiale: PIAZZA LAGRANGE

G. MIEDICO
CASA DI CONFEZIONE
Drapperie Inglesi
SPECIALITÀ ABITI NERI
PELLICCIERIE
IMPERMEABILI INGLESI
PIAZZA CASTELLO angolo Via Garibaldi, 2

Gli annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

STUFE e CUCINE
Americane e Caloriferi
[illegible]
Vendo e affitto
GILETTI
Corso Duca Genova, 2

PALETOT-COSTUMI
FATTI e su MISURA
PER SIGNORA
CORREDI da SPOSA - LUTTO - LANE - SETE
V. PONTI succ. OLDRINO
TAILLEUR POUR DAME
Peri Piazza Castello TORINO, Via Albergo d'Europa

Motte a Macchina
DELL'ANTICA CONCIA di VENARIA REALE
L. 13 il mille, reso a domicilio.
Per ordinazioni rivolgersi all'Ufficio ROMEO LANZA, Corso Vinzaglio, 19 o presso la Tintoria DAVICO, Via S. Tommaso, 10.

MALATTIE SEGRETE
E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 9-11, dalle 12-15 e dalle 17-19.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 2 gratis
Guarigione della BLENORRAGIA e OTTO giorni. Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano ed estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 16.

CESSIONE quote uffici, impiegati governativi, comunali, ferrovieri, anche in prova. Estingue cessioni in corso; fanno anticipazioni. — Prof. [illegible] Orsesi, 6, Torino.

COMMERCIANTI. Distinto Ragioniere tiene in proprio studio contabilità commerciali qualunque azienda, bilanci mensili; prezzi a forfait. Massima economia ed evidenza. — Scrivere cassetta 1045 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DIABETE, gotta, artrite, arteriosclerosi, varici guariscono cura Cura Conardi. Opuscoli, istruzioni, attestati gratis. — Lombardi-Conardi, Napoli.

DRAGEES [illegible] — [illegible]

FUSTI [illegible]

[illegible]

VOLETE [illegible]

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CHAPMAN (Fellow of [illegible] London). [illegible]

CONTABILITA [illegible]

GIOVANOTTO inglese desidera posto come governante [illegible]. — Scrivere cassetta 1112 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LEZIONI francese, tedesco, conversazione, [illegible], corrispondenza, traduzioni. — Via [illegible]

LEZIONI di francese. [illegible]

PEYRON — Professore, traduzioni [illegible]

PIANOFORTE [illegible]

SCUOLA [illegible]

STENOGRAFIA. Si impara [illegible] per 4 lingue. — Mosso, Cardinale Maurizio, 12.

STUDENTE universitario da lezioni giovani [illegible] — A. E. 32, posta, Torino.

Offerta d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVETE bisogno di impiegati? Rivolgetevi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, che pubblicherà il vostro relativo annunzio in qualunque giornale d'Italia e dell'estero.

BUREAU technique recherche demoiselle [illegible] — Ecrire cassetta 1025 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI famiglia [illegible] — Conte Serena, via Bellezia, [illegible]

CERCASI commessa negozio mode. — [illegible], via Andrea Doria, 2.

CERCASI [illegible]

CERCANSI [illegible] Milano.

CERCO donna compagnia direzione casa. — Presentarsi Boglione, via Po, 38, Torino.

CERCO pianista [illegible] — Boglione, via Po, 38, Torino.

CERCO donna per direzione negozio. — Rivolgersi [illegible], piazza Vittorio, 2.

GIOVANETTO cercasi per fatturine studio. — [illegible] Maria Vittoria, 28.

ISTITUTRICE tedesca diplomata lingue, musica, cercasi da famiglia signorile. Esigonsi serie referenze. — Scrivere Pieve, posta, Borgosesia.

INGENERE [illegible], Genova.

LIQUORI Primaria Ditta francese, distilleria [illegible], offre rappresentanza, deposito, posizione lucrativa [illegible] — Distilleria [illegible], Genova.

MAESTRO [illegible] Collegio provincia. — Scrivere cassetta 1053 D., *Haasenstein e Vogler*.

PRIMARIA Fabbrica automobili cerca capo collaudatore [illegible] — Scrivere [illegible] presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

TAGLIATORE e due garzoni sarti cerca sarto Barbero, via Roma, 15, Torino.

VOLONTARIO Amministrazione. Ad importante Manifattura urgono due volontari ufficio di [illegible]. Mediante assiduità potranno abilitarsi con impiego; bella calligrafia. — Scrivere referenze G. A. T., fermo posta, Torino.

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO capo contabile amministratore, venti anni pratica, dispone ore serali per impieghi, [illegible], tenuta contabilità. Serio [illegible] — Scrivere cassetta 1118 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AIUTO contabile cercasi pratico corso industriale, serie referenze, occuperebbesi presso seria Ditta anche subito. — A. P., fermo posta, Torino.

AVVOCATO-procuratore, professore, pubblicista, collaborerebbe [illegible] studio legale. — [illegible], posta, Torino.

CAPO Contabile [illegible] Milano.

CONIUGI [illegible] — Rivolgersi Zorgnotti, via Principi Acaia, 41.

CONTABILE con serie referenze offresi [illegible] — Scrivere cassetta 1042 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DIRETTORE tessitura [illegible] — Scrivere offerte *Haasenstein e Vogler*, cassetta 293, Vicenza.

EX-Sottufficiale [illegible] ottime referenze, cerca posto [illegible] — Offerte C. B. 337, fermo posta, Torino.

FARMACISTI: [illegible] — Scrivere D. B., fermo posta, Torino.

FARMACISTA offresi per Torino quale direttore oppure commesso, [illegible]. Referenze e qualità ineccepibili; [illegible] — Scrivere cassetta 1078 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GEOMETRA parla italiano, francese, tedesco [illegible] — Scrivere cassetta 1109 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE laureando legge, agiata famiglia, cerca impiego anche temporaneo. Referenze. — [illegible], posta, Torino.

GIOVANE [illegible] — Scrivere cassetta 1123 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INGEGNERE [illegible] — Scrivere [illegible], *Haasenstein e Vogler*, Milano.

MAESTRO trentaquattrenne [illegible] — Scrivere cassetta 1115 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MECCANICO. La grande cerca impiego Ditta seria. — Posta Centrale, M. 6.

MESSO esattoriale patentato disponibile mesi dicembre, gennaio, febbraio, marzo; serie referenze. Cauzione. — Biglione, via Po, 36, Torino.

QUARANTACINQUENNE con lunga pratica commerciale, già presidente per 17 anni di importante Camera di Commercio italiana all'estero, [illegible] — Scrivere cassetta 1064 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA contabile dattilografa occuperebbesi anche ore al giorno presso piccola Azienda. — Scrivere A. B. 22, posta.

TAGLIATORE sarto disponibile con buonissime referenze cerca occuparsi in buona e seria sartoria anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1117 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VEDOVA trentenne, capace dirigere casa, [illegible] — Cavallero, via Roma, 35.

VENTITREENNE impiegato Banca, disponendo [illegible] — Offerte cassetta 1113 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENTITREENNE impiegato Banca, [illegible] — Scrivere cassetta 1112 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Affitti e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGO [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASSA [illegible]

CEDESI [illegible]

CERCO [illegible] — Scrivere, posta, Casale.

CERCHERESI per [illegible] Casa rappresentanze [illegible] — Scrivere Stambler, [illegible]

FARMACIA avviata, clientela [illegible] — Ferm. [illegible], Torino, Telefono 25-45.

FARMACIA da vendere, causa salute, in Sardegna [illegible] — Rivolgersi [illegible]

IN provincia di Torino cedesi avviato negozio [illegible] — Scrivere cassetta 1105 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LIRE 3040, [illegible] — Scrivere cassetta 1097 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OCCASIONE straordinaria. Causa malattia [illegible] — Rivolgersi cassetta 1119 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PERSONA disporrebbe da 4 a cinque mila lire [illegible] — Scrivere [illegible], Roma, 39.

PERSONA sola, o coniugi anziani, che disponessero di piccolo capitale per sviluppo commercio, [illegible] — Scrivere cassetta 1121 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RICEVO [illegible]

RILEVEREI ottima osteria, alloggio unito, [illegible]

SI CEDEREBBE [illegible] — Scrivere cassetta 1045 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SALSOMAGGIORE. Confetteria Caffè-Bar [illegible]

STIRATRICE. Urgente cede laboratorio, [illegible] — Panetteria via S. Secondo, 24.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI casa di reddito, possibilmente in prezzo da 40 a 100 mila, [illegible] — Offerte dettagliate, prezzo, località cassetta 1055 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AFFITTANSI via Librario e Balbo, [illegible]

CASA elegante, bella posizione, riscaldamento [illegible] — Cerruti, via Palestro, 5, Torino.

CASA elegante, giardino, posizione centrale, [illegible] — Scrivere cassetta 1078 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PALAZZINA 13 camere, ogni comodità, [illegible] — Scrivere cassetta 1125 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STAGIONE invernale. Appartamento mobiliato [illegible] — Professore Dumeras, [illegible]

TERRENO — Grandi e piccoli lotti entro e fuori barriera. — Talmone, 17, via Balbis.

VASTA tenuta irrigua, 500 metri, vendesi 800,000. — [illegible], Milano.

VENDESI [illegible] Villa Faenza, [illegible]

VENDESI Borgo Crimea, [illegible] — Lorenzo Musaro, 10.

80,000 circa acquisterei palazzina con giardino [illegible] — Scrivere cassetta 1057 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

12,000 vendo casa civile, nuova costruzione, reddito 8000. — Cerruti, via Palestro, 5, Torino.

15,000 vendo casa recente costruzione, [illegible] Piazza d'Armi, buon reddito. — Cerruti, via Palestro, 5, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI via Chieri, 15, alloggio primo piano di otto vani, con riscaldamento termosifone.

AFFITTASI al presente bellissimo appartamento 2.o piano, di sei ambienti, via dei Fiori, 65.

ALLOGGIO d'affittare, 5 camere, cucina, cantina, gabinetto bagno, comodità moderne. — Via Pomba, 6, Simoira Gran Paradiso, Barriera Foro Boario.

ALLOGGIO signorile, membri 8, piano 1.o, 4 ammezzati, saloni particolare, camerino. — Via Bertola, 15.

CERCASI subito da famiglia tre persone alloggio 3 ambienti, comodità moderne, anche fuori cinta. — Offerte cassetta 1111 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI alloggio 4 vani, spesa 500. — Scrivere Zolalandia, posta, Torino.

CERCASI subito in affitto locale adatto officina meccanica di mq. 400 vicino Posta Isabella, stradale Moncalieri, Cavoretto, oppure Moncalieri. — Scrivere 1056 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LOCALE in piazza Solferino uso ufficio e magazzino per deposito affittasi per 1.o gennaio 1909. — Via Alfieri, 21.

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI elegante appartamentino mobigliato. Rivolgersi Tavella, via S. Chiara, 50.

CAMERA, pensione presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21, Torino.

CERCO camera grande, oppure due piccole, riscaldamento [illegible] — Scrivere cassetta 1045 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO camera mobigliata, posizione centrale, [illegible] — Volant, fermo posta.

CERCASI appartamento ammobigliato decente, [illegible] camere e salotto, anche fuori centro. — Marinucci, Galliari, 11.

QUARTIERINO mobiliato per signore serio solo, [illegible], passaggio indipendente. — Via Lagrange, 41, p. 2.o.

STUDENTE troverebbe pensione presso professore [illegible]. — Scrivere cassetta 1059 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STUDENTE ingegneria cerca pensione presso distintissima famiglia francese. — Artis, fermo posta.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE pubblicità bene introdotto cercasi Consulenza legale via Rodius, 10.

ARTI grafiche. Piazzista per Torino è ricercato da Ditta primissimo ordine per prossimo gennaio. Richiedonsi referenze ineccepibili. Posizione assicurata. — Scrivere: Grafica, posta, Torino.

ASSICURATORI incendio, grandine richiedonsi [illegible] — Prof. Pieroni, Ornea, 6, Torino.

CERCASI [illegible] viaggiatore macchine da scrivere e duplicatrici; preferibile conoscenza articolo. Stipendio, provvigione. — Scrivere referenze, presso cassetta 1106 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE relazionato commercio generale, venti anni residente Buenos Aires, cerca rappresentanze commerciali qualunque specie Repubbliche del Plata (Argentina, Paraguay, Uruguay). — Bonomi, posta, Torino.

PIAZZISTA rappresentante idoneo, serio, attivo, buone referenze, introdotto droghieri, caffè-liquoristi, alimentari, farmacisti, ecc., occuperebbesi per seria Casa di Torino o fuori. — Mario, 15, posta.

PIAZZISTI stoffe clientela famiglie cercansi ovunque. — Casella postale 30, Verona.

Annunzi vari.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAMELIA, Mastodi, ore 17, sarò posto finalmente spero vederla. A.

CERCO grossa partita noci, possibilmente bianche. — Scrivere 12. 21., posta, Bologna.

CERCANSI vera occasione torni, trapani, limatrice, anche piccola. — Cassetta postale 197.

GIOVANE affettuoso, simpatico, solo, desidera conoscere signorina scopo matrimonio. — Bergamo, posta.

GIOVANE Signora dolorosamente provata dalla sventura da buona signora implora urgente soccorso. Non dispondo aiutanti. — Grazia, 1111, posta, Torino.

MACCHINA scrivere vendesi del valore L. 480 per L. 150. — Rivolgersi Olivero, via S. Anselmo, 28.

MOTORE a gas povero 5 HP., visibile in funzione, vendesi per sostituirlo con altro di forza superiore. — Marietti, meccanici, Forno Rivara.

PENSIERO Qual terribile ignoto sapore dolce amaro [illegible] non poter sollevare, contrariata! Coraggio, diletta mia! Affrontiamo rassegnati crudele destino che inesorabilmente dividecil Sassifrandes, speriamo ottenere col tempo qualche soddisfazione. Sempre L....

POGGIO Croce. Grazie della gentile cartolina, che è stata raggio giocondo di sole all'anima in tumulto. Non accogliendo *Corriere*, pubblicai Tribuna 15-25 ottobre, sperando confidarvi intimi pensieri. Studiavo modo farvele pervenire. Come vedete, fate mancare parola: è impossibile dimenticarvi. Saluti intensi affettuosissimi.

SIGNORINA ventiquattrenne, simpatica, buona, onestissima, istruita, famiglia distinta, sposerebbe serio laureato. F. R. 1, posta.

TRE signorine viste domenica sera, ore otto, Cinematografo Olimpia, pregate venirmi a lasciare trovare.

VENDESI automobile Fiat 24 HP., modello 1905, prezzo mite, buonissimo stato. — Per informazioni rivolgersi portinaia via Oneglia, 27.

VENDO tappeto turco 4×5. — Scrivere cassetta 1050 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

WER würde eine geschlossene Gesellschaft zur Übung der deutschen Sprache bilden? — Offerten unter 1,096 D., an *Haasenstein e Vogler*, Turin.

PREMIATA SARTORIA
VITTORIO FOA fu RAFFAELE
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO
(Telef. 32-44)
4 Tagliatori Abilissimi 4

Insuperabile assortimento Stoffe
INGLESI e SCOZZESI
Sono giunte le
Splendide Novità esclusive
PER COMPLETI e PALETOTS
Specialità per Abiti neri e Pelliccie
CONFEZIONE DI PRIMO ORDINE

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO
" " EMULSIONATO
ricostituenti sovrani
Vendita in tutte le farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Torino presso A. Bertoli, via Andrea Doria.

Cerotto MAZZA

MILANO

Corso Genova, 19

Unico sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, strappo, ecc.

L. 4.— la scheda. Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) L. 40.

57

NON PIU'

MIOPI, PRESBITI e VISTE DEBOLI

Unico e solo prodotto del Mondo, che toglie ed allontana la miopia e la presbiopia degli occhi, e vita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invisibile vista anche a chi fu spettacolato da 80 anni. Opuscolo spedizione gratis. Scrivere: V. LAGALA, Vico 2. S. Giacomo 1, Napoli. 29736

GIOIE D'OCCASIONE compera bene e vende E. VIGLIANI

Via Pietro Micca, 4, p. 1°

Oro - Argenterie, Polizze Monte di Pietà

Eseguisce lavori gioielleria

Vendo splendidi solitaire Lire 5200.

FATE USO DELLE PASTIGLIE VALDA

Se godete buona salute,

Non avrete nulla da temere dal Freddo, Umidità, Microbi.

Se siete malati,

Migliorerete rapidamente la Tosse, le Soffocazioni, Guarirete presto Raffreddori, Bronchiti, Mali di Gola, Laringiti, Grippe, Influenza, Asma ecc.

Ma sopratutto, esigete le Vere

PASTIGLIE VALDA

vendute soltanto in scatole da L. 1.50, portanti il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante: H. Canonne, farmacista, 49, Rue Reaumur, Parigi.

IN VENDITA presso Zini, Borni, Biancardi & C. Via Borromei, 2, a Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

I migliori **RADIATORI** per riscaldamento a Gaz

sono quelli della Fabbrica

CH. ANDRÈ

(Marca Leone)

Deposito Generale per l'Italia presso la 27920B

SOCIETA' AGOSTINI

Galleria Nazionale e Via Arcivescovado, 1.

Anistamina Tubercolosi

Rimedio specifico della

preparato esclusivamente dal Dottore Carlo Marchesini di Genova, agisce **Efficace - Pronta - Sicura**

Deposito: Riccardo Ghio - Via Maragliano 7-2, Genova. Una bottiglia (15 giorni circa di cura) Lit. 15.

30380

La guarigione del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche si è trovata col **Vino Urané Pesqui**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo nella guarigione dei diabetici.

IL VINO URANE' PESQUI

vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

si trova presso tutte le Farmacie.

Deposito a **Torino**: dott. J. Benvenuto, corso Vittorio Emanuele, 66 — Farm. Torreco, piazza San Carlo, ang. via Roma — Farm. Chimica Gassone, via Cernaia, 14. 91 M

INDUSTRIA DEL MOBILIO

Gius. CELESTINO - Torino

Via XX Settembre, 49-51

Via San Dalmazzo, 40 bis.

MOBILI artistici e comuni

Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta. 90

TELEFONI 14-72 e 27-60.

Diffida

A datare da oggi il sottoscritto non riconoscerà più alcun debito che la moglie Luigia potesse incontrare. c 30772

ROASCHIO LUIGI



OLIO PURISSIMO di FEGATO di MERLUZZO con **CATRAMINA BERTELLI**

All'azione ricostituente dell'olio di fegato di merluzzo, riunisce quella antibacillare (riconosciuta da eminenti Clinici) della Catramina (speciale olio di catrame Bertelli); per cui i Medici prediligono il Pitiecor al semplice olio di fegato di merluzzo, e lo proclamano il migliore e il più energico dei ricostituenti per adulti e, in ispecie, per i

è raccomandatissimo contro **RACHITISMO SCROFOLA ANEMIA DENUTRIZIONE CONSUNZIONE DEBOLEZZA GRACILITÀ CATARRI e TOSSI CRONICHE**

BAMBINI GRACILI

Il PITIECOR BERTELLI si vende in tutte le Farmacie a L. 5 la bottiglia, più cent. 60 per posta; tre bottiglie L. 8.00, franche di porto, dalla proprietaria Società A. BERTELLI & C. via Paolo Frisi, 26 MILANO

A. BERTELLI & C. MILANO

Malattie Segrete



Capsule di Santal Salolé Emery o di Santal Salulé al Bleu di Metilene Emery

I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antisettici delle vie urinarie. 2914

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Donavia e F.lli e S. Negri e C. — Bologna.

ANEMIA - NEVRASTENIA - LINFATISMO - DEBOLEZZA GENERALE - INAPPETENZA guariscono colla

SOLUZIONE di BIFOSFATO di CALCE

Il migliore ricostituente per adulti e bambini gracili.

L. 2,50 la bottiglia, per posta L. 3,30

TOSSI - BRONCHITI - SCROFOLA - RACHITISMO sono radicalmente guariti con la

Soluzione di Silicato di Calce Creosotata

Ricostituente ed Antisettico

la preparazione creosotata più efficace e meglio tollerata.

L. 3,50 la bottiglia, per posta L. 4,30.

Farmacia dott. BOGGIO, via Bertholet, 14, Torino.

Società Anonima Carrozzeria Piemonte

Capitale Sociale L. 500,000 versato

Angolo via Napione e Corso Regina Margherita - TORINO

La Direzione ha l'onore d'avvertire i signori Azionisti, Clienti e Fornitori che lo Stabilimento, arricchito del migliore e più moderno macchinario oggi esistente, è completamente ultimato in ogni suo singolo riparto.

Si pregano quindi las loro cortesia invito di volerlo visitare a tutto il 20 corrente mese, dalle 9 1/2 alle 11 1/2 e dalle 15 alle 18 d'ogni giorno feriale. 30726

LA DIREZIONE

Svizzera Tedesca

Villa Aurora

WIL

tra Zurigo e San Gallo. Studio del tedesco, italiano, francese, inglese, spagnuolo. Buonissimo vitto. Sports. Prospetti e referenze. 30751 M

Il propr.: J. ZWEIFEL.

Via Finanza, 3, si può vedere buon oro, gioie Polizze Monte di Pietà

DESTINO

Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 37, p. 2°, Torino c 30132

2500 piante Ligustum Californicum

altezza 2 metri, da vendere. — Dirigersi a Ferrante Crescentino, Giardino Casana, in Paulo (Saluzzo). c 30716

REUMATISMI

LOMBAGGINI - TORCICOLLI - CRAMPI - GELONI - SCIATICHE

20 anni di splendidi risultati — 20 medaglie d'oro e diplomi d'onore

Non trovasi rimedio migliore della reumatissima 30731

EMBROCAZIONE NERVALE MONTANARO

Di gradevole profumo - Non macchia - Non unge - Lascia la pelle pulita

In flaconi da L. 1.50 a L. 2 - Nelle principali Farmacie - Per posta 0,90 in più.

Farmacia e Laboratorio Chimico cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, n. 29 bis TORINO - Telefono 7-54

UN BEL SENO



rotondo, rigido, perfetto, ideale, ottiene qualunque signora o signorina con la rinomata Crema Lagala, l'unica di effetto scientificamente sicuro. Sviluppa ed indurisce il petto della donna e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle, dando al corpo una forma affascinante. 30610

Scrivere alla Ditta V. LAGALA

Vico II. San Giacomo, 1 - NAPOLI e vi sarà spedito l'occorrente gratis.

CONCENTRATO MAGGI Marca "Croce-Stella"

ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO

Provatelo nella pasta al sugo! Migliora all'istante tutte le minestre

29583

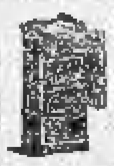
BILIARDI italiani e francesi

Stecche - Accessori - Panni

GALLIZIO PIETRO

Bisoi biliardi nuovi completi - Due biliardi usati con accessori, a prezzi eccezionali. (18305

Via Santa Chiara, 55 - Corso P. Oddone, 53 - Torino



PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI

Camere di Sicurezza e Cassette di Deposito

G. POLSIO Corso P. Oddone, 19 TORINO

SPECIALITA' IN CASSEFORTI ELETTRICHE con avvisatore d'allarme brevettate

Cataloghi e schiarimenti a richiesta.

LAMPADARI ED APPARECCHI ELETTRICITA a prezzi di Fabbrica

LAMPADE A CONSUMO RIDOTTO (Risparmio del 50 o/o) c 30099

RODELLONO-AINARDI-FACETTI

Corso Vittorio Emanuele, num. 73.

Comune di Camerano Casasco (Asti)

Urgente ricerca di maestra per la scuola mista facoltativa invernale alla borgata Madonna. Durata quattro mesi dal 15 novembre. Stipendio L. 250, alloggio, riscaldamento. 30675

Il Sindaco: GUASCO.

"FOLO"

PREMIATO ALIMENTO EROICO DEL CERVELLO, DEI NERVI, DEL SANGUE, DEI MUSCOLI E DELLE OSSA; UNICO RIGENERATORE DELLE FORZE FISICHE ED INTELLETTUALI, REGOLATORE SUPREMO DI TUTTE LE FUNZIONI FISIOLOGICHE.

AGLI AMMALATI di nevrastenia, debolezza del cervello e anemia cerebrale, isterismo, anemia, clorosi, dispepsia o gastricismo (cattiva digestione), esaurimento o debolezza generale, vecchiaia precoce, rachitide, scrofola o linfatismo, e ai convalescenti di qualunque malattia di esaurimento, endemia, tubercolosi, nevralgie, inappetenza, bruciore allo stomaco,

AI SOFFERENTI colorito pallido, peso al capo, vertigini, torpore psichico, impressionabilità, palpitazioni di cuore, mancanza di memoria e di volontà, malinconia, mania suicida e di persecuzione, ecc.

IL "FOLO" RENDE LA SALUTE E LA FORZA.

Rende la perfetta regolarità di tutte le funzioni fisiologiche, l'equilibrio nel cervello e la calma dei nervi; rende l'uomo conscio e superbo della propria forza e lo mette nelle migliori condizioni per vincere le battaglie della vita. — Se avete provato inutilmente tutti gli altri rimedi, il "FOLO" vi guarirà egualmente perchè è un preparato d'un'efficacia straordinaria. Usare il "FOLO" vuol dire guarir sicuramente e nel più breve tempo possibile.

Un flacone contenente 100 tabuloidi di "FOLO" costa L. 4.50. Gratis schiarimenti e opuscolo con certificati. — A. MARCHI - via Vitruvio 39 - MILANO. 29531

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI

Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 101

L'AURORA Via Ponte Mosca, 57 TORINO —(Casa propria)—

Ditta LORENZO RESEGOTTI fu CARLO

da non confondersi con altra omonima

PREMIATA FABBRICA

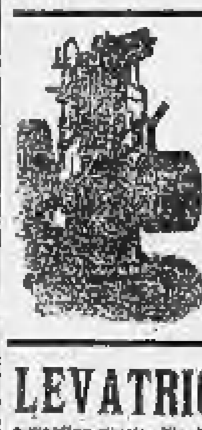
BAGNI Scaldabagni - Apparecchi idroterapici - Lavabi - Water-Closet, ecc. 144

Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e privati

Condutture per acqua e gaz.

Cataloghi e progetti a richiesta.

Condizioni speciali ai Rivenditori.



MOTORI AVANC

a petrolio, nafta, oli pesanti e residui greggi di petrolio da 3 a 100 HP.

Tipi verticali e orizzontali fissi e locomobili

Applicazione a tutte le Industrie

Forza motrice la più economica

Preventivi gratis a richiesta

Ing. A. MUSSO - Milano

Corso Cristoforo Colombo, 9 30639

LEVATRICE PAPPO - già assistente ostetrica alla R. M. di Torino. Pensione da L. 30 in più. Segretezza. Palazzina e giardino cintato. Via Maggiavero, 7 - Torino. (Barriera S. Paolo). c 30566

IMPOTENZA Insensibilità Genitale Nevrastenia, esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'AFRODINA del Dottor Carrisighio, unico preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente rivificatore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — Flac. L. 5; franco L. 5,60; 4 flacon. L. 12, franco. AFRODINA per uso esterno, innocua, effetto rapido. L. 5, franco L. 5,60. Consulti per lettera. Dirigersi: Farmacia del Redio, Via Nardones, 25, Napoli. Deposito in Roma: Fiocchi, Via Capo le Case, 18 — Bologna: Zarri — Firenze: Arturo — Palermo: Car. Campisi — Torino: Freius, Corso di Francia, 33 — Milano: Resti, Via Moscova, 50 — Ferrara: Monico.

Così lasciò scritto

ALESSANDRO MANZONI

«... offrire la propria immagine agli amici ... non è un segno di vanità ma d'onesto desiderio di vivere nella loro memoria ...»

I migliori ingrandimenti fotografici (grandi ritratti al vero) sono quelli della Eccelgrafia di Torino, via Barbaroux, 4 (costano solo lire 3,50).

SONO ARRIVATI I NUOVI RACCOLTI DI



THE

Provenienza diretta dall'origine di ogni marca in modo che il più raffinato buongustaio trova quanto di meglio si può ottenere di:

THE CHINESE Fo-Kow Souchong - THE RUSSO W. Wissotzky - THE COMPANIE COLONIALE - THE LIPTON - THE HORNIMAN'S - THE MESSMER — THE INDIANO WARWICH Calcutta.

Tabloidi di The — The Medicinali e purgativi — Gerba Mate — Theon (estratto di The) — Creme di The.

COMPLETO ASSORTIMENTO DI BISCOTTI DA THE

FRATELLI PAISSA SOCIETÀ ANONIMA «SALUS»

Torino - Milano - Genova - Venezia - Novara - Spezia

—(Fornitori delle RR. Case)—

TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO





UN BEL SENO

rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene coll' **"ORIL"**

Premiato rimedio d'uso esterno, l'unico di effetto scientificamente sicuro perchè viene tutto assorbito pei pori della pelle. Sviluppa e indurisce il petto della donna e fa scomparire le sporgenze ossee dalle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso. Una bott. L. 7,50. Gratis schiarimenti. — A. MARCHI - Via Vitruvio 39 - MILANO

DIFFIDA

La sleale concorrenza che viene fatta al nostro Liquore Strega da speculatori disonesti a ... della benchè minima iniziativa, c'impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori Consumatori quanto nel nostro, di metterli in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti.

Ad evitare in parte la continuità di tali frodi anche con giudizi, appena ci saranno forniti degli elementi necessari, consigliamo i Signori Consumatori che desiderano il nostro Liquore Strega genuino, imbottigliato accuratamente nel nostro Stabilimento, di pretendere costantemente che le bottiglie siano munite:

Delle lettere Ditta G. Alberti-Benevento, in rilievo sul vetro. Della Marca di garanzia n. 15 del Controllo Chimico Permanente Italiano applicata sulla capsula.

Della firma dell'inventore Giuseppe Alberti, dello stemma di S. M. il Re d'Italia sul collo della bottiglia.

DITTA GIUSEPPE ALBERTI.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

SUPERIEUR **VIEUX COGNAC** — VINO **VERMOUTH** — **GRAN LIQUORE GIALLO** — MILANO —

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti proprii: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE per la Francia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA

nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA | nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK